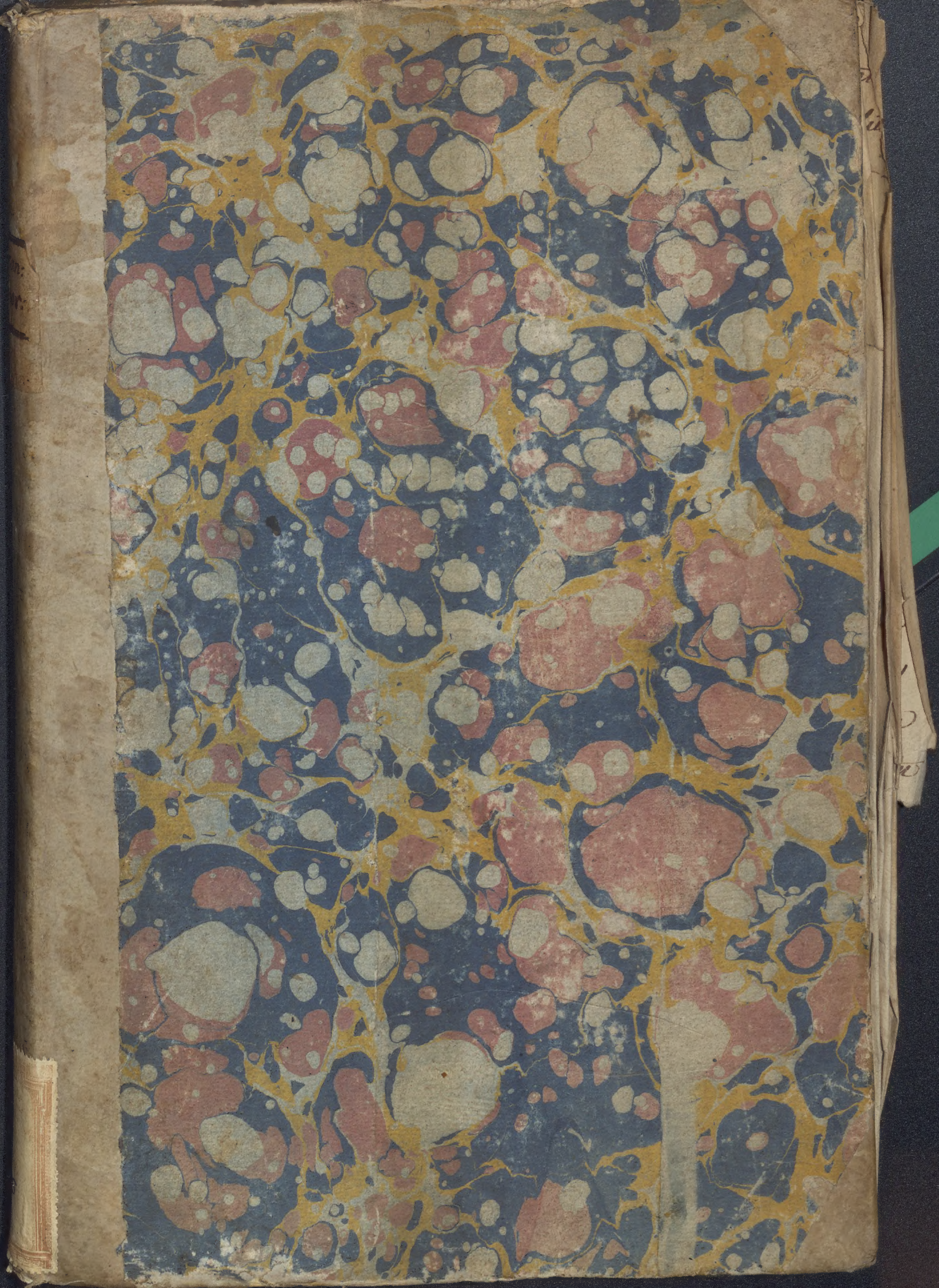




MSA 75





*Memorie Istoriche*  
*Compilare*  
*dal Teologo Giuseppe Fràncò Meiranesio*  
*Prevosto di Sambucco.*

Manuale Theologicum

Compendium

Sancti Iuliani (Sancti Iuliani)

Primum de Sacramentis

ALL in Accord

*[Faint, mostly illegible handwritten text from a manuscript page.]*



in a voi  
 verione  
 le nome  
 Jacopo:  
 un alle  
 Porrois  
 Jacopo  
 Lodouic  
 un fra  
 li loro

lo ebbe  
 rido  
 o prinob-  
 uono  
 n cen-  
 re fu  
 la regu-  
 Accopi  
 n'non  
 rubein  
 rubeite  
 ara lon-  
 i exine-  
 hi fare-  
 riam  
 n mul-  
 ni coen-

Handwritten text in a cursive script, likely a letter or a page from a manuscript. The text is written on a piece of paper pasted onto a larger, aged, and stained page. The handwriting is dense and fills most of the rectangular area of the pasted paper. The ink is dark, and the script is consistent throughout the document. The page is framed by a decorative border on the left and top edges, featuring a pattern of blue, red, and yellow floral or geometric motifs. The main body of the page is a light beige or cream color, showing signs of age and wear, including some staining and a small tear near the bottom left corner.

Indice de Lett. Italiani

*Lem. 2nd*

*Limonites.*

[illegible][illegible]

er a voi

Version

16 June

Yacopo.

11/15

*Portoni*

Тасоро

Lodovico.

un fra-

1026

o t h e r

17

prinab-

VOAG

CEH-1

17

1. 1. 1.

10

1

urchen

anti bon-

Родина -

1/2000

Phonon

241-

...

15

1891

11 Francesco Antonio Felici Torinotto di Canamapola,  
 Censore, ed Avvocato dell' Accademia delle Scienze di Bré  
 Scrisse la Opera, ed il Libretto Saggiore a Madame Reale  
 Maria Giovanna Soubte di Saggi-Memours & Poetessa della  
 medesima Accademia Scrisse un Sonetto che comincia  
 Jufte, e s'adde D. Livi, che sempre fiorì  
 Lotti Lemontelli ed il D. Saggiore in un minia coli  
 • Janna i che Scurius  
 il quale contiene 28 Stanze  
 ed il D. in Sottile, del quale ha le quali sono in uno so  
 e comincia così  
 Se ne piglia in fatic amor barba  
 Indi un altro Sonetto  
 Dura del D. dappi ch'io ho Ritratto.

11 Giuseppe Antonio Rati Medico, e Cittadino aquila, scrisse per  
 Corona di Sonetti per il Solenne ingresso dell' Elettore, e Duca  
 che si piglia Alessio Ignazio Chastucchi D. nella medesima  
 & ha come in un minia coli  
 Adde che hai de Lottumli aura Romana.

11 Giacomo Pasquale Deschena D. Alessandria Scrisse un. oda che  
 così comincia sopra l' eloquio  
 Donna che di chincrova at pari altro

11 La Sphinda nella frotta di Maria Souda delle abbate  
 Pizzato Torinotto

11 Giovanni Risi Canonico di Bistia Scrisse alcune  
 Lebie, che sono innanzi alla storia della regina d'ome  
 D. Brizza, adde un Sonetto che comincia  
 Non fu già fue il solo tuo cultore  
 un madrigale  
 fute Se in loro tornò  
 un Sano Da chavali adome  
 con altri due madrigali al D.  
 chebre a volta Ma o Cattedra Felici  
 Il D. suo ritorno all'fel quel di Felici

11 Gio. Antonio Guenzi Tradusse l'opera della Religione del  
 Siff. Raine, quale vedio alto Principessa di Saggi  
 e nel fine d'esse vi sono alcuni Sonetti

11 Secondo Sialio Segretario dell' Emascchi<sup>1777</sup> delle pape Scrisse  
 un Capitolo sopra l' andata del medesimo Cardinale delle  
 pape a Roma & prender il Cappel Cardinalizio a un Dna  
 sopra S. Teodoro Martire

11 Gio. Pietro Saggi

Petrus Franciscus Zochanus in 16: Cantus & 12 Tuncus abot  
 contra Regis Calvus Magistat 2.

Petrus Angelus Syris Poeta Heroicus. Notius Carmen in Sion  
 Petrus Cynegetion. Carmine fto n. Celopars. Epitalam

Petrus Caro Carmine fto

Petrus Andreas Tractatus Epigrammaticus fto

Petrus Antonius Arnoldus de Sanguine alibi & ad Siles Latua  
 Penitentes fortunatus Siles Regis Turcopas Carmine ad amicos  
 Hymnis de S. Maria virginis. De floribus Siles Siles  
 Siles D. S. Siles. De Siles Siles ad Siles Siles  
 Abianus

- 11 Emanuele Tasso Scrittore & Spollito Traduzione di Seneca  
S. Emenegilde Tragedie, e Poemi del medesimo Seneca.
- 11 Giuseppe Domini
- 11 Lorenzo Scoto Nello in Visione nel Martirio di S. Cristiana  
Verona e Martire. Torio per il Sentinale
- 11 Pier Agostino Della Torre, Instruktor de l' Accademia di  
San, Scritto la vita gloriosa di che condanna col  
S. della ne torchi, de di tempo il figlio.

ra a voi

verione

be nome

Jacopo:

me alle

Perroni

Jacopo

Lodovico

un fra-

li sono

lo ebbe

ciò è

o prinob-

avono

n cen-

re fu

la regu-

Accopi

uiron

urden

purebbe

area lon-

o esime

hi fare-

uiron

n mul-

si con-

se non

arbitr alu-

na

Dec. 21.

12

1871  
 1872  
 1873  
 1874  
 1875  
 1876  
 1877  
 1878  
 1879  
 1880  
 1881  
 1882  
 1883  
 1884  
 1885  
 1886  
 1887  
 1888  
 1889  
 1890  
 1891  
 1892  
 1893  
 1894  
 1895  
 1896  
 1897  
 1898  
 1899  
 1900

era a voi

inferiori

che nome

Jacopo:

ave alle

Portoni

Jacopo

Lodovico

un fra-

li sono

lo ebbe

però è

o più ab-

avono

n cen-

ve fu

la regu-

Accopi

incom

subito

subito

non son-

o esen-

hi fare-

enion

n mul-

si con-

se non

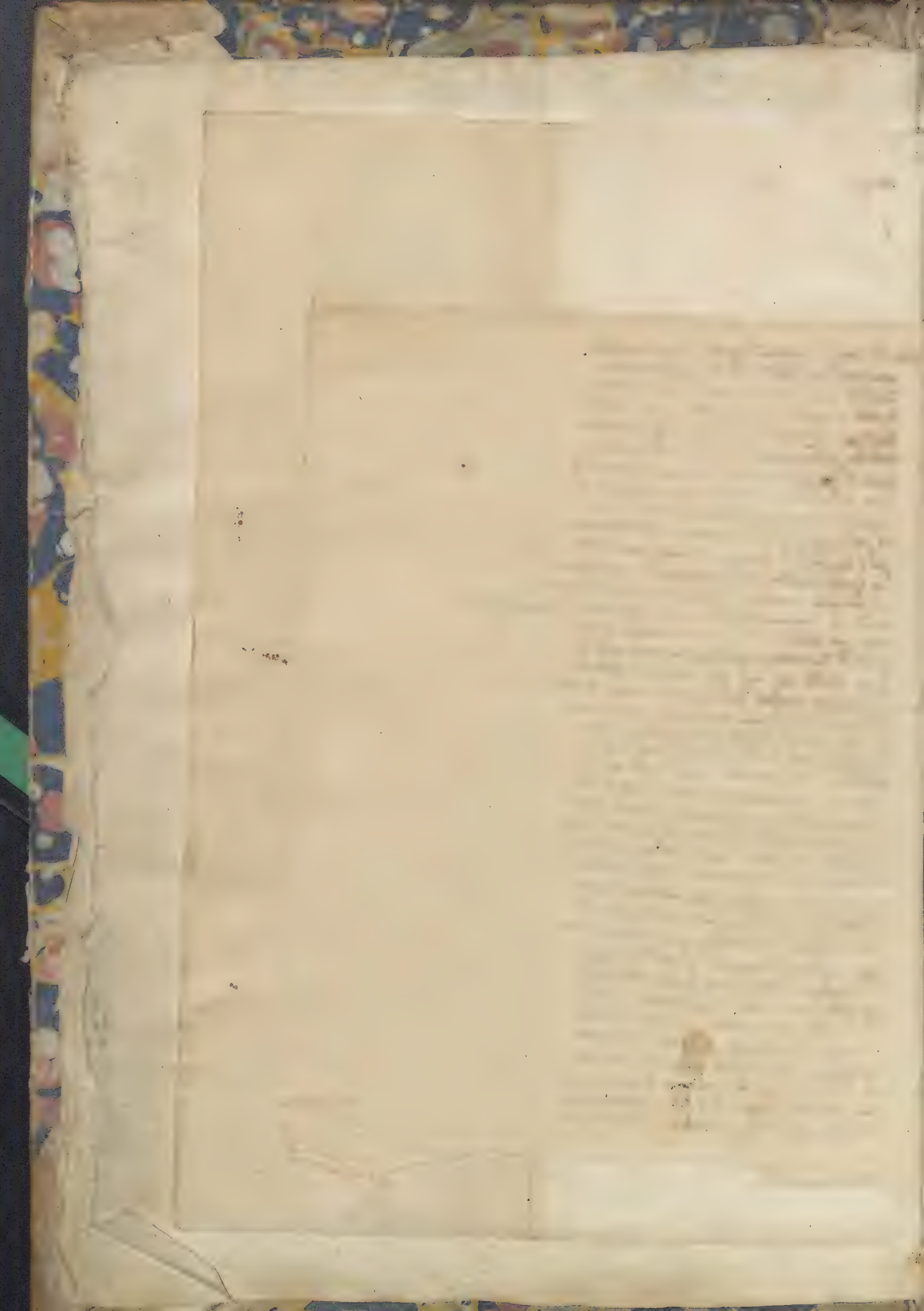
subito alcu-



1592. Camillus Dadeus Civis Montisregalis  
et episcopo Brigaudenti electus fuit primus  
episcopus Montisregalis Joſephensis a Clemente  
Papae VII anno MDLXII. IV. Kal. maii atque  
anno eodem ejusdem episcopatus poſſeſſioneſ  
adeptus est. anno ſequenti directis ſue  
viſitationem inſtituit atque preſentit.

1441. 11. maggio aimerio deputo vo del monasterio  
una maltaſſone <sup>ſpina</sup> il Cato Rier ſepi caronico  
cantore della Chieſa di Mondovì, e fructore  
di tutto il Capitolo per una parte - ſi doſi Raffaele  
Caſſonei, mercurio di Mondovì, e offerio ſantore  
Cataldini e fructore di Mondovì, e da quale per  
finire le liti che erano tra di loro ſopra la interſeſſione  
della ſorte di ſopra ſuſtano ve ſopra la eſſione del  
vicariato di Mondovì, promittendo il doſi d'ada  
al preſe ſepi, quanto lui tener, ſi cotto che inſetto  
ſon i luoghi di S. Biaggio e Beccade ora ſi hie  
in ſpina maltaſſone d'adaſi in ſepi di una ragione  
il ſuo anche tenore e poſſeſſione allora ſi fructore  
tutto del Comune di Mondovì a colare ſon da meſe poſſimo di aprile  
hio quel tenore, e di beaveri una beaver di ad  
piedi di ſepi, e poſſeſſione da comin ciaoſi dal  
prima d'adaſi nel luogo ſuo convenienti poſſeſſione  
ſi ciaoſi maltaſſone per adagade. ciaoſi di d'ada  
al Capitolo 1700 fiorini di 12. grſi caduna moneta  
di d'adaſi, al meſe Capitolo, e di quelli 500 per d'adaſi  
il poſſimo meſe di d'adaſi, per tutto il meſe di d'adaſi  
del 1542. 400. per tutto il meſe di d'adaſi del 1542.  
altri 400. e finalmente per tutto il meſe di d'adaſi  
del 1542. altri 400. e finalmente per tutto il meſe  
di d'adaſi del 1542. altri 400. ſi poſi tutto quella  
poſſeſſione non erano videri a cotto, e le beaver  
e comin ciaoſi poſi per tutto il meſe di d'adaſi tutto  
ſi obbligarne a poſſeſſione ogni anno 1000 d'adaſi  
d'adaſi, 400 100 nel poſſimo meſe di d'adaſi, e ſi  
altri il poſi di d'adaſi poſſimo bueche il meſe  
poſi ciaoſi. ſi meſeſſione gli poſi di d'adaſi e ſepi  
di impoſeſſione 400 di d'adaſi fiorini nella compra  
di cotto, libri, e altri ornamenti per la Chieſa  
ed il retto per acquiſtione una coſa, e un fondo  
di acqua, di altri coſe meſeſſione per qualche  
campagna edate, e bueche quelle coſe meſeſſione  
il poſi di il Capitolo poſſeſſione le coſe del poſi  
tutto che ciaoſi poſſimo dal d'adaſi tutto poſi  
d'adaſi della Chieſa, e ciaoſi; poſſeſſione allora

ra a voi  
inferiori  
che nome  
Jacopo:  
non alle  
Portoni  
Jacopo  
Lodovico  
un fra  
li sono  
lo ebbe  
civile  
o princip  
avono  
n cerra  
in fu  
la regu  
Accopi  
incom  
rubem  
rubite  
non lon  
i cotto  
hi facc  
ciaoſi  
in mul  
ai cotto  
de non  
rubite alcu  
na



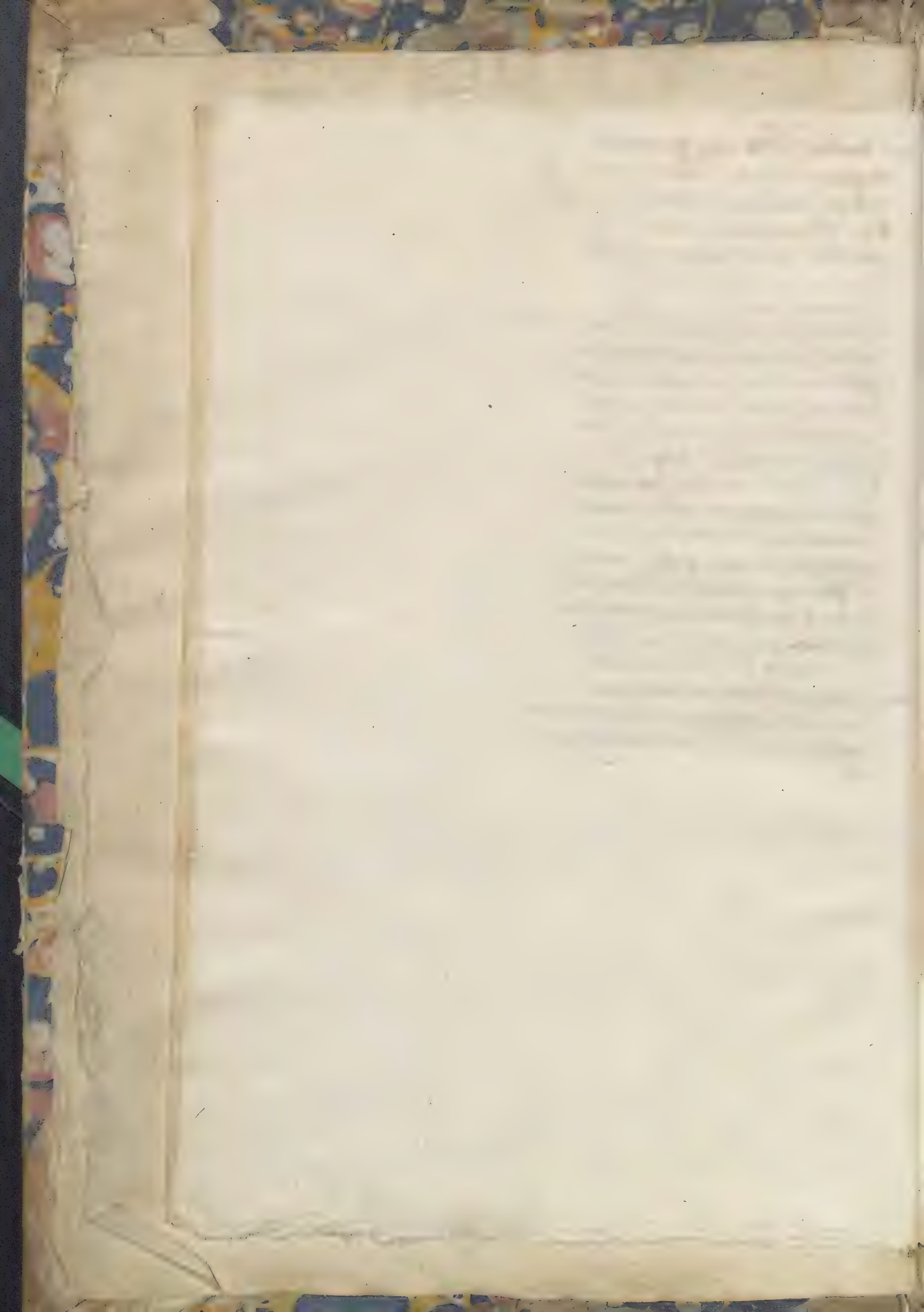
1590. Camillus Daddus Civis Montisregalis  
 et episcopo Brugnatesi electus fuit primus  
 episcopus Montisregalis Sossanensis a Clemente  
 Papae VII anno MDLXII. IV. Kal. maii atque  
 anno eodem ejusdem episcopatus possessionem  
 adeptus est. anno sequenti directis suis  
 visitationem instituit atque perfecit.  
 Synodum proinde coegit atque in eadem  
 emendas atque peritiles constitutiones syno-  
 -dales promulgavit quas ejusdem semel  
 Fredericus Sardinus Tractus de quo infra  
 cum aeternitate dignas videret (ut inquit  
 Stanislaus Augustinus ab Eclesia p. )  
 typis mandavit anno 1642. Ipse Eclesia  
 suam Cathedralis in sacris indumentis  
 praeteritum magnificenter ornavit: chorus  
 autem ejusdem novis aedificiis auctus. Suis  
 vir fuit, atque prudentissimus. Elux. etiam  
 fuisse si diutius illi vivere datum fuisset  
 obiit enim 12. cal. octobris anno MDLX.  
 atque sepultus fuit in sua Cathedrali.

1601. Petrus Igo Stilpanus, vir doctissimus et  
 Confessoris serenissimae Catharinae austriacae  
 dux. Delicis factus fuit Sossanensis epis-  
 -copus

ra a voi  
 ferione  
 the nome  
 Jacopo:  
 alle  
 Porroni  
 Jacopo  
 Lodovico  
 un fra-  
 li loro

lo ebbe  
 iro d  
 o prinob-  
 avono  
 n certa-  
 ve fu  
 la regu-  
 Accopi  
 vinem  
 rubeum  
 Purbite  
 nra lon-  
 i esime-  
 hi far-  
 nion  
 n mul-  
 n coen-

re non  
 obit alia  
 na



...a voi  
...ferione  
...che nome  
Jacopo:  
...alle  
...Perroni  
Jacopo  
Lodovico  
...un fra-  
...li sono

lo ebbe  
...  
...o priuato  
...uono  
...e uera-  
...e fu  
la regu-  
Accopi  
...  
...  
...  
...lon-  
...  
...  
...  
...mul-  
...con-

...e non  
...ebbe dice-



fu dell'ortica di belie di uzel del quale tratto era discepolo  
 pria che si fosse Capellano del Palazzo Imperiale e le  
 quale secondo fione d'Orleans (loc. cit) saputo avere  
 dissimulare per tutto il tempo nel quale restato era alla  
 Corte Imperiale, avere appresa ancora l'altra dei Dekovi  
 della Danimarca, e questa sollevato sulla Cattedra Torinese  
 venuto era a medicare in Italia, onde ebbe a tenersi

era a voi  
 inferiori  
 che nome  
 Jacopo:  
 alle  
 Porroni  
 Jacopo  
 Lodovico  
 un fra-  
 li loro  
 lo ebbe  
 i suoi  
 o prima-  
 urono  
 e certa-  
 ve fu  
 la regu-  
 Accopi  
 n'non  
 suden  
 Puschke  
 non lon-  
 i esista-  
 hi fare-  
 rion  
 n mul-  
 ai con-  
 e non  
 arbor alca-  
 na

venne alla Badia di S. Dalmazzo. ora è al Marchese X. Franchi



pace dell'ordine di S. Maria di Loreto del quale stato era discepolo  
 pria che si fosse Capellano del Collegio Imperiale, e le  
 quale secondo Sione d'Orleans (loc. cit.) saputo avere  
 dissimulare per tutto il tempo nel quale restato era alla  
 Corte Imperiale, avere appreso ancora l'altra dei Vescovi  
 della Francia, e questa sollevato sulla Cattedra Torinese  
 venuto era a predicare in Italia, onde ebbe a scrivere  
 all'abate Teulmino che venuto essendo alla sua sede  
 trovata aveva ripiena d'abominazioni d'idoli, e di  
 mille superstizioni, le quali però procurato aveva di sterpare  
 dal cuore della Plebe, e principalmente in visitando le  
 sue Diocesi, e la venerazione delle immagini, ed il culto  
 delle croci egli in quelle sue lettere le chiama e super-  
 stizioni, ed abominazioni, e queste dice di finalmente avere  
 levate, perche di croci, e di immagini siene erano (come si  
 scrive) le chiese, le piazze, e le case.

Or dal detto sin qui manifestamente si vede, che il  
 culto prestato alle immagini nella maniera in cui faceasi  
 in Torino, e nella sua vasta Diocesi era per superstizioso  
 creduto si da Claudio, che da Sione, e pure questo era il  
 culto comune a tutta Italia, e a Roma come avanti io  
 già accennavo: ma dal detto sin qui ci si vede uno ben  
 più vedere se si meritasse un tale titolo quel culto  
 se non da chi come Claudio, il quale seguendo in ciò il  
 parere dei Vescovi della Francia, come avanti già dimostra-  
 vamo non dovette prestare alcun culto alle immagini  
 sebbene ciò facesse alla loro apparizione con diverse  
 modificazioni, per onde essi consideravano per superstiziosi  
 se non anche gli Torinesi perche rendeano il dovuto culto  
 alle immagini: anzi da tutto questo noi ricavare, e  
 possiamo, e dobbiamo con esser stata la fede de' Torinesi  
 e non superstiziosa circa il culto delle immagini.

Ma questo tutto non fu l'errore di Claudio, il quale  
 siccome era comune ai Vescovi della Francia, e perciò  
 ancora, sollevato dalla Chiesa Romana, così in lui non  
 sembrerebbe cotanto da riprendersi, ma il male si è che  
 lui al medesimo un altro ne aggiunse: imperocchè of-  
 fendendo avendo, e considerando gli principj sopra de' quali  
 fondavansi coloro gli quali asserivano non doversi adorare  
 le immagini, e sopra di questi ragionando trovo che essi  
 contradicevano, come è verissimo, perche le ragioni stesse,  
 le quali contro la adorazione delle immagini proponeanti  
 provavano altresì che adorare non si doveva la croce

a voi

perironi

che nome

Jacopo:

non alle

Portoni

Jacopo

Lodovico

e un fra-

li sono

lo ebbe

cirò è

o prima-

avono

n certa-

ere fu

la regu-

Accopi

n non

rubber

Puclette

non lon-

e prima-

hi fare-

vion,

a mul-

a com-

e non

e non

e non

e non

a quelle le quali ardevano a provare che adorare  
doveva la Croce dimostravano ancora che venerare  
dovevano le immagini: onde conveniva necessariamente  
concludere egualmente sì per l'una, che per l'altra  
parte cioè, che se è lecito adorare la Croce, conviene  
amorre adorare la immagine di S. C. crocifisso, e se è  
lecito lo adorare, nemmeno sarà lecito lo adorare la  
ella è così tenuta che Claudio ricavare dovea la prova  
di queste due conseguenze, ragionando nella maniera  
seguente (V. Preh. de Croce, et libro. lib. 18. de Sacram. ff.  
7. l. 8): se adorare dobbiamo la Croce, è necessario lo  
le immagini: ora adorare si dice la Croce, quante volte  
fare l'altare Chetico ricevute avendo queste tradizioni  
dall' apostoli, come si ricava da infiniti documenti  
antichità: dunque adorare si devono le immagini: ma  
quello stato sarebbe questo ragionamento, perché la conclusione  
la quale nasce dal medesimo, deriva da due principi, uno  
ma Claudio prevenuto era da questo falso principio tenuto  
da alcuni nella Francia, che adorare non doveanti le im-  
onde ragionò tutto al rovescio, e non meno prelati, e  
falso principio assai giustamente in questa maniera: se  
non si debbono le immagini, per la ragione medesima  
adorare non si deve la Croce, e questa proposizione è  
falsa: ora, toglievano, adorare non si debbono le immagini  
e questa proposizione è falsissima, ma lui era la  
conclusione della Francia, gli quali erano di questo parere  
da quella per concludere per una molto naturale con-  
seguenza che adorare non si doveva la Croce: indi nella ma-  
medesima ragionando contro gli scolastici, gli quali  
volavano toglere le immagini, e pure ritenevano la  
tutto che questa nemmeno avere davanti



p. S. V. S. m. a. M. m. mi data cogniz. di. vario donazioni fatte all'abbazia  
di Casore de Witardo di morozzo nel 1120, a doctolator suo figlio  
nel 1143, a 1147. ora d'esse i piacere di sapere il luogo dove sono  
stati dettati questi instrumenti, e quel piano cui S. G. che in qual'ha.  
di Palmieri li hanno sottoscritti. Lo prego per ciò di quello favore, che  
mi promette dalla sua molte volte conosciuta gentilezza. Sono di nuovo

Lo casto del logo del march. Bonifacio l'ho più io chiamato al S. G.  
di Molino, il quale mi s'è polo d'averla tuttora intesa comunicata al  
S. G. di Gandi, avendolo egli cavata da un' originale caduto nelle mani.

F. Clemente V. B. 9. Dogli.

è questa proposizione è fallissima, ma lui vede la dapp  
coi bruchi della mania, gli quali erano di questo parere  
da quella poi concludere per una molto naturale con  
- enza che adorare non ti doveva la croce: indi nella ma  
modelina ragionando contro gli Iconoclasti, gli quali  
volavano toltare le immagini, e pure ritenevano le e  
trono che queste nemmeno avere davanti

Scrive il d. abate Caronio (passi) nel suo discorso preliminar pag. V. non  
 esservi alcun dubbio che quel monte (di Urio) albero insieme, e avere  
 in cui sopra la città (di Montaleale) fosse compreso nel territorio di  
 Urio - non ti ha il incanto indaga che appartenesse in quei tempi  
 ad alcuna delle signorie di Urio, di Morosio, di Borsolo, di Casaffone,  
 di Supaziano, di Mella, di San Michele, che circondavano il territorio  
 di Urio - e fiumi, o riveri Casaffone, e Senese, ed altri che circondano quel  
 luogo, e ne dovevano essere i naturali confini - Infatti questo monte  
 forse fin dal principio che ti è stabilito un Comune fu chiamato monte di  
 Urio, denominazione che ti è insospettabilmente conservata sino a di nostri  
 e cambiata nel consueto vocabolo di Monte Urio.

Nella parte rivolta al mar. Giuliano di Butta, ti legge che una tale ecclesia  
 di essa parte era della chiesa per i pal. pelius et chif. Chiff. pelius, ossia  
 lesio, et chif. ... (Chiff. Casaffone) il che mi persuade quello che ti legge ...  
 che i confini, quali interponi inter foris non fosse vicino a Casaffone  
 item ... super rivois pella de Curi (Cura), et tunc et Casaffone  
 inter lesio, et Senese, talis interitus ad ecclesia de Dalmazio, di Urio  
 poi che a questa parte erano essenti il mar. Manfredi di Saluzzo, il  
 marchese asfimo di Curi, e terra, ... qua dicitur supaziana

Nella parte rivolta ad asfimo mar. di Curi ti legge Caron. brigella, Battista  
 Caron. ... et per quod d. Bonifazio habere videtur in parte asfimo  
 utpote ad caecumina alijus in loco, et in terra Furi, dicitur in dicitur  
 considerando attentamente la parte rivolta nella divisione fatta tra i signori  
 del mar. Bonifazio, tolta al primogenito Manfredi, cioè quella del  
 marchese di Saluzzo, ti resta che un termino di essa, cioè quello  
 che era posto a mezzo terra, e quello che era al sedimento, fu il  
 monte chif. ossia monito de sup. in iugis, all. ~~monte~~ <sup>monte</sup> ~~monte~~ <sup>monte</sup>  
 girato che era il fiume Senese, e per questo, e l'oriente era la terra  
 che una volta contava di Borsolo dunque tutte le terre comprese  
 e poste tra questi termini appartenevano a Manfredi, come marchese  
 di Saluzzo. Il Contado di Borsolo dal fine del medesimo era limitato  
 dove la terra era unita, e confondesi nel Tanaro, il che avviene bene  
 di Chivasso, dunque in quella parte arrivavano le possessioni del mar.  
 Manfredi, e del marchese di Saluzzo, onde tutte le terre le quali  
 erano al di qua Corbavamento a Saluzzo della terra appartenevano  
 al suddetto Manfredi

Confine alla parte del marchese Manfredi di Saluzzo era quella toccata  
 a Giuliano marchese di Butta, il quale, e questi confini erano ancora  
 e col suo fratello ~~Manfredi~~ asfimo marchese di Curi. oltre a Butta  
 e suo Castello, e la terra cotta, ed incotte le quali erano nel territorio  
 di quella allora terra, ed ora città per a lui toccavano nella sua parte  
 della riva del fiume, ossia l'odierna terra quanto ti introducevano verso  
 alla valle di Maissa, e indi dalla maissa ~~stendesi~~ <sup>stendesi</sup> per la riva del  
 Bellivis (Chiff. lesio, e Casaffone) unitamente al castello di Bosio, indi  
 ahedando per Rofano, e per tutto la valle di Varnite, aveva quanto  
 in questa valle e alla valle di Senese, e Maissa ti contiene. Di più  
 a lui erano riviste (tutte le terre che erano) sopra la nuova valle di Curi  
 con tutte le terre e Casaffone che erano per il passo, e la terra, cioè  
 quella delle valli di Senese e Casaffone, e dove le signorie appartenevano  
 e anche alla Badia di S. Dalmazio. ora la al marchese di Butta erano

in a voi  
 yerrione  
 che nome  
 Jacopo:  
 air alle  
 Porroni  
 Jacopo  
 Lodovico  
 a un fra-  
 li sono  
 lo ebbe  
 iro d  
 o priab-  
 avono  
 n cerra-  
 ve fu  
 la regu-  
 Accopi  
 unon  
 sudon  
 turebte  
 ora lon-  
 i esime-  
 hi far-  
 orion  
 n mul-  
 si con-  
 se non  
 arbor alicu-  
 na

coerenti il Mar. Manfredo di Saluzzo, ciò si vede chiaramente che era  
per la Terra le quali erano non solo vicine alle Mairas, quale era il  
termine di divisione delle parti di Montanara per il Mar. di Saluzzo  
ma ancora per la parte orientale di esso, onde si vede che la Terra  
di Curva cadeva nella parte del Mar. di Saluzzo, ma che la Terra di Curva  
era sopra Curva, e quelle erano tra il paese che si chiama, e le altre. Ma  
andavano di unisti fino al detto Rejo, e la Caspasia con Montebello  
fino alla Terra Supanzaria appartenivano ancora al Mar. di Saluzzo  
confinante alla parte assegnata ad archiepiscopio di Curva, erano regione  
Marchese di Consepale, archiepiscopio Marchese di Savona, Bonifazio Marchese  
di Cortemiglia, e subiloro Marchese di Barcha, come espressamente si  
legge nella carta di divisione suddetta (Morim. col. 55.) ora il  
Marchese subiloro non poteva essere coerente a questa parte se non  
se per qualche parte del Marchese di Barcha, la quale come sopra  
è spiegata ancora arrivava fino al Rejo, e alla Caspasia, e alla  
Terra Supanzaria, la quale parte non fosse nemmeno esclusa dalla  
parte, dicendosi in essa carta che essent hunc partem dominum Manfredum  
Marchis (di Saluzzo) et supra, D. archiepiscopum Marchis (di Curva) et infra, que  
dicta Supanzaria: ora questa Terra Supanzaria, altro non è che quella  
regione del detto Montebello, che si ritrova nel fine della prima  
carta fatta allora e dal soprato detto Barchiano, ora certamente  
non vi era altro archiepiscopio, la cui chiesa principale era, dove al presente  
sorge il convento de' S. Dominiani, la chiesa di quella è detta S. Maria di  
Supanzaria: dunque fino a questa regione arrivava la parte assegnata  
al Mar. di Saluzzo, anzi forse ancora era compresa nella sua parte; ora  
leggendo noi che fra le cose assegnate per sua porzione al detto archiepiscopio  
Marchese di Curva, vi erano iure quod Bonifacius conditio trahere  
videtur in parte Caspasia (la Caspasia) usque ad castrum alpinum in  
loco, et vicinis Turris, S. Michaelis, S. Pauli, et S. Petri, quod castrum nunc  
possidet D. Theobaldus de Montebello.... iure in Campanato.... et quidam  
inter limites ipsius locorum, et villarum continetur, et più avanti, castrum  
magna (la Mella) Paucos casales (al di là del Tanaro vicino al Montebello)  
sopra noi che la parte di Caspasia si ritrova Montebello detto già Curva  
di S. Ambrogio, e Rebusento, che sono le due torrioni le quali sono  
divise in tre parochie, e secondo alcuni appartengono alla valle di  
Caspasia, e secondo altri sono quote tra la valle di Caspasia, e quelle  
di esse, vale a dire, e Montebello di Saluzzo, tutte non molto  
lontane dal Montebello come si può lo avere, segue di Michelle  
Campanato, e la Mella, terra dove nominato nella parte avanti  
rispetto di questa divisione, dal che tutto si vede che tutto veramente  
apparteneva ancora al Mar. Bonifazio, perché tutte le Terre ad esso  
vicine cadono nella parte del Mar. archiepiscopio di Curva

Di mezzo al frastuono pag. 212. Tom. 1. di (p. 8.)  
 di Federico II. in capo, con il quale quella  
 che del Montebello ha sua protezione imperiale  
 obbligandosi a ubbidire al capitano imperiale, che  
 da esso viene stabilito.

1. Mezzo gli indici del Montebello guidano la fedeltà  
 al Montebello, e nulla più facciano la metà  
 al Montebello. Tommaso di Sal. ha (proprietario, e capitano  
 generale; appiccando volere egli che quella sia simile  
 a quella che sotto padronato di Conte di Savoia  
 1. Mezzo. Gli indici del Montebello guidano la fedeltà  
 e protetto omesso a Bonifazio Montebello di Montebello  
 il quale allora era a Montebello in palatio. Montebello

della chiesa (V. di m' antiche pag. 91) viene  
 di 1548 V. invecchiato invecchiato di Francesco di Sal.  
 pag. 100. e 101.

2. 6. odore Bonifazio no di altri spendo a Casapone conferisce a  
 Giuliano di Cava il feudo di S. Michele, e per quello di detto Montebello  
 Giuliano promette a quel di di fare guerra ai Romani del Monte per  
 la sua, loro per la di loro, e di S. Michele, che per questo  
 principato di, e anche cominciato a fare la guerra con potestà  
 di guerra, a fare di. senza il consenso del di con gli Romani del Monte  
 come Consiglio di Dio e di, promette per e per il di di fare guerra di  
 la guerra con tutti gli suoi Romani, e di, gli Romani del Monte  
 di di fare guerra a guerra senza la spesa di di Giuliano di. non si ha  
 in questa carta alcuna esenzione di quella guerra, la con che quella ha  
 da queste frequentate parole, alcune del di di Monte talmente, e comode  
 guerra invecchiato, e esenzione di Bonifazio Casapone e di

ta a voi

inferiore

che nome

Jacopo:

non alle

Portoni

Jacopo

Lodovico

un fra-

di loro

lo ebbe

ieri d

o prima-

avono

in terra-

in fu

la regu-

Accopi

in non

invecchiato

invecchiato

invecchiato

invecchiato

invecchiato

invecchiato

invecchiato

invecchiato

invecchiato

invecchiato

Le mardo legni' cangiante pette - mureni il mure 183, che mi non vill -  
 e non pette mureni de pui un'isso - di pui' uno solo mureni  
 tutte le mureni pui pette as pette di pette mureni come pette di  
 Daquante mureni pui che i cinque mureni di mureni che di pette in mureni  
 mureni che cote mureni pui lo pui di mureni - mureni mureni pette, pui  
 de l'isso tempo il pette - mureni di mureni - mureni

coventi il mure.  
 per la Torre le  
 termine di mureni  
 ma ancora per  
 di mureni coteva  
 erano sopra l'una  
 andavano ad un  
 tino alla Torre  
 confinante alla parte  
 mureni di mureni  
 di Cortemiglia re  
 l'isso nella corte  
 mureni mureni  
 de per qualche p  
 de mureni mureni  
 Torre mureni  
 pette, mureni  
 mureni di mureni  
 di mureni mureni  
 regione mureni  
 cortemiglia mureni  
 mureni mureni  
 sopra il convento  
 mureni mureni  
 al mureni di mureni  
 leggendo noi che  
 mureni di mureni  
 mureni in mureni  
 mureni mureni  
 mureni mureni  
 mureni mureni  
 mureni mureni

3. 10  
 41

vacante  
 vacante

52

Stefano

142  
 150  
 892

vacante  
 vacante

vacante  
 vacante

1045  
 36  
 1405

vacante  
 vacante

1212. 103



L'ammisante stampato in Torino per Gio:  
Tarus Modest - in 17.

Nel 1602. da Revellio a 22. luglio scrisse in  
ordine or di Salusse una lettera al R.  
Alessandro de' Medici con esortazione a  
Dolce, fructore, e maggiore dell'anno di  
Torino, stampato dal R. D. appresso a Chi  
nella parte 3. delle memorie storiche del  
Congregazione omnium Camerale di Lione  
p. 19.

Molto si diletti della Lettera Latina, e Italiana  
della Italiana per li i detti di Torino nel tempo  
armonico, vedi il Quadro Tom. 2. p. 47.  
Tom. III. pag. 150. 151. Tom. 8. p. 151. della  
Lettera oltre al detto di Torino or ha una  
invocazione apologica contro i detrattori della  
argentero di 10. Rithis (O. Joannis argentero  
Pedemontani in arte medica saleni commentari  
in Montepulci ed officina con Toratiano  
MDLVI. fol. 1. oltre al più detto che scrisse  
a Carlo Em. D. di Savoia or sono allora lei  
Rithis di lui mentre studiava Solotofin, e  
Medicine Juvenalis (juvenis. ... Monte  
pulci 1568. apud Toratiano (pag. 101) ed  
in oltre elise ad fectus. e finalmente nel  
fine dell'opera seguente: antonii Berge  
Taurinensis doctoris Christophi, et medici  
indignis naturalis proclutioris. In Montepulci  
edius. fionardus Toratianus MDLVI. in 4.  
e vi si dice che il Berge avea 22. anni  
qualora studiava in Montepulci, vi è  
un Rithis.

Copia  
di Manoscritto  
del Vescovado e della  
Città di Mondovì italiani  
regalata dal Teologo Mey-  
varelli l'  
anno 1783.

ra a voi  
inferiore  
che nome  
Jacopo:  
alle  
Perroni  
Jacopo  
Lodovico  
un fra-  
li sono  
lo ebbe  
cioè  
o priob-  
avono  
n cura-  
ve fu  
la regu-  
Accopi  
winon  
rudon  
Parebte  
ma lon-  
i priore  
hi fare-  
mion  
n mul-  
si con-  
de non  
arbitraria  
na

Amministratore Generale in Torino per  
Tavola Modellata in  
del 1622 da D. ...

no 1  
no 2  
no 3  
no 4

(Vopaca Crkvorovum Monasterij: buseit expositio, Copiam dall' Originale nel lib. Nuovo e nuovo  
 Can. Gradii Monasterij nel 1349. nella mia opera)

episcopatus Montisepiscopi erectus fuit anno  
 1589. sedo Deus junii ad Urbani VI. ubi constat  
 ed. litteris apostolicis ab eisd. datis. Seruati annis  
 notato, ex primis episcopis constituit Damianus  
 qui cum civitate quoad episcopatus, atque cas-  
 -tricos quoad constituit, de quo id alibi dictum e-  
 -st. eadem immediate concessit d. Johannes de  
 Solis, eius Bulla assumptionis ad hunc dignitatem  
 in canonicis archiepiscopi non reperitur. Hic  
 sed adhuc est janua, Georgius Vaiski archiepiscopus  
 cathedr. Montisepiscopi. et Comes Montisepiscopi. detrahens  
 ad eundem d. Petrus Bejanius Capitaneus Montisepiscopi.  
 et adiectus, fructibus Regium iuris peritus, et  
 antonius Borsus, civel. Montisepiscopi. qui ante civi-  
 -em archiepiscopi varia cum ipso conventu abibi negotiata  
 ipse estus inter cetera in illis instrumentis conventa  
 promittit efficere quod Bonif. Cass. liberaret  
 omnes beneficiatos civis et decret. Montisepiscopi.  
 a soluta decem pagalis tunc impolite: ita  
 verificavit ora petta ab archiepiscopo. tempore  
 sedis vacantis & instrumentis factis fuit  
 Simeone a Thoma Marchetti anno d. 1404. ind. 12.  
 26. Aprilis presentia Rev. d. Borsus de Thoma  
 archiepiscopi Simeone. & ceteri, ubi in ante citato  
 instrumentis promittitur instituire canonicos,  
 et Capitulum ecclesie Montisepiscopi. appropinquans eisdem  
 molendinis villanove, et sedimen badendini, ac  
 fursus, molendinum, et badendinum Rochofpori  
 quoad redditus solum in presentia d. canonicos  
 converti debent, nihil fuit: imo non valuit  
 verificare Damianus episcopus predecessorem, fuisse  
 in possessione, seu quati, edereandi jurisdictionem  
 in ipso in civi. Montisepiscopi, et villis, et cathris  
 intra flumina Sturia, et Tanapi. edictantibus ubi  
 in litteris Urbani VI. habet litteras ab Alexandro V.  
 & Bonif. obsequis, datis litteris 2. Cal. 1. huius Bonif.  
 anno 1. quibus illi concedebat licentia edereandi  
 jurisdictionis, et tenendi possessionis, quod debet

+ (anno 1409)

na a voi  
 inferiori  
 lre nome  
 Jacopo:  
 aite alle  
 -Portoni  
 i Jacopo  
 Lodovi-  
 e un fra-  
 di loro  
 lo ebbe  
 iro d  
 o priob-  
 nuovo  
 n cerna-  
 ere fu  
 la regu-  
 Accopi  
 n'com  
 rubein  
 rubeite  
 area lon-  
 i corin-  
 hi farr-  
 enion  
 n mul-  
 ai con-  
 re non  
 rubeit alicu-  
 na

1. ammis ante dampate in Torris per fide  
Taris in delli in or.

Dominicus de Curia, et Tenuer, quare bame  
epist. et Cypri. asten, et cypri. alterius  
salus. anno 1509 exemplari, et authenticari  
facti instrumentis pactionibus, et conventionibus  
atque permutacionibus limitari, et habitari inter  
d. Conradum episc. asten, et Comitem Montis  
quod instrumentis scriptis fuit anno d. 1506. ind.  
die martii 10. martii

Hinc successit Innocentius de Sanguine  
qui plurimum intendit per limitare episc.  
Montis, literarum, a Mathia V. obtinuit  
Romae ad eum apertis. Quod anno 4. quibus  
episc. Taurinensis et abbas Sinesot. mandaf. ut  
faciant eisd. sollicitando ut id operari qui  
propter bella inter Sab. Duce, et illud. Mediolani  
venerunt de quod ad asten. limit. tutus non  
poterat accessus propter proedones, et armigeros  
pendente processu obit.

Hinc successit Berivallus de Balne. an. 1510  
Episc. ad Curiam in terra Vallis fusi, vermes  
= naphie, et Finis parere. recitantes, atque  
in illudendo, mure ad episc. asten, mure ad montem  
scriptis sacramento correctionis. pastoris quam  
poterant evitare. quare amicos Sab. Duce  
etiam eductante ad eumque Baya IV. suis literis  
datis Florentie an. 1558. 10. Cal. 7. die Mart. IV.  
mandavit abbas d. Stephani Verellen, d. Rati  
de Savilliano, et Cantor. entor Taurinensis ut  
limitarent Montis. diocesis. Idem fuit abbas  
d. Stephani Verellen qui iudicamentis recepit  
a variis episc. Montis. esse in possessione  
exercendi jurisdictionis episc. in terra et castri in  
limites in balis Mathia V. designatis, loci est  
inter flumina Tanagris, et Ruvie, salvis oppidis  
Curie, Castri Trinitatis, Cighari, Rocche d. phari  
Ramparati, Turris, et d. Michaelis, et nonnullis  
aliis, quare debebant per March. Montis.  
quod loca episc. Montis. parere volebant

unde et ep[iscopu] Montisep[iscopu] l[ite]ra sua septen[te]ni  
data ante Catal. Cathed[ra] Montisep[iscopu] anno d.  
1458. 18. Maii, infra. 14. Pont. Eugenii IV. anno  
v[er]o p[re]senti[um] Humberto de Thulaco Ep[iscopu] S[an]c[t]i  
confirma[n]t[ur] fecit a p[re]d[ic]to Eugenio IV. l[ite]ra l[ite]ra  
datis Bononie anno d. 1458. 8. id. Jan. Pont. anno 6.  
Hic licet possessionem ep[iscopatu]m cont[ra]mari  
t[ame]n in p[re]senti[um] habet[ur] q[uod] in p[re]senti[um] p[re]senti[um]  
in ep[iscopatu] tamen n[on] residet, nec canonici  
instituit p[re]d[ic]ta a p[re]senti[um] tunc ut Comitatu  
Montisep[iscopu] consente: que de re l[ite]ra conquesta  
Montisep[iscopu] Civitas ad Thulacum Archiep[iscopu]  
vicariu p[re]d[ic]ta l[ite]ra dedit, a quo alius offitium  
quib[us] illi p[re]senti[um] de ad tunc Catal. infra. annu  
mensu[re] autem, et d[omi]ni[um] residet[ur] atq[ue] intra  
Montisep[iscopu] Canonici d[omi]ni[um] annu[re] illi qui tunc  
d[omi]ni[um] l[ite]ra tamen de ep[iscopu] l[ite]ra  
Translatu[re] tunc, ut de p[re]senti[um] ad ep[iscopu]  
Biblicu[re], cum p[re]senti[um] d[omi]ni[um] d[omi]ni[um]  
12. chev[er]u[re] p[re]senti[um] d[omi]ni[um], hic effectus  
fuit ep[iscopu] Montisep[iscopu] de caput Montisep[iscopu] edhar  
l[ite]ra Eugenii IV. data Bononie anno d. 1458  
4. Cal. Octob. Pont. an. 8. et bullo[re] p[re]senti[um] edhar  
directa Clero Civit[atis] et d[omi]ni[um] Montisep[iscopu] ad obedi[re]  
data Bononie an. 1458. 4. Cal. Octob. Pont. an. 8.  
et bullo[re] collatu[re] h[ic] p[re]senti[um] datu[re] eadem  
et que Montisep[iscopu] Cathed[ra]l[is] in d[omi]ni[um] in d[omi]ni[um]  
habuit: unig[er]a d[omi]ni[um] cultu[re] quod Canonici  
in sua Cathed[ra]l[is] non edere[n]t l[ite]ra, a Cap-  
Salue V. tunc l[ite]ra datis Babiloe 11. Cal. Octob.  
1440. Pont. anno 1. offitium facultatem erigendi  
in sua l[ite]ra Cathed[ra]l[is] tot Canonici h[ic] erant  
in l[ite]ra allen, que tunc numero in l[ite]ra l[ite]ra  
6. expresso, atq[ue] ad ed[ic]t[um] Canonici illud p[re]senti[um]  
et vice tunc, qui tunc v[er]o tunc, et vice. et  
naup[er]ia statuat, d[omi]ni[um] d[omi]ni[um], et ordinandi p[re]senti[um]  
singulis Canonici singulis p[re]senti[um] aspi[re]ndi

in a voi  
inferiori  
the nome  
Jacopo:  
nir alle  
-Portoni  
Jacopo  
Lodovico  
un fra-  
li loro  
lo ebbe  
i d[omi]ni  
o p[re]senti[um]  
unono  
n corra-  
ere fu  
la regu-  
Accipi  
vinon  
rude[n]  
p[re]senti[um]  
nra lon-  
i p[re]senti[um]  
hi p[re]senti[um]  
nra  
n mul-  
n corra-  
de non  
r b[us] alia  
na

1. ammis ante. transpate in Torris per fide  
Taris in delli in 12.

quingquaginta floren. de camera in diebus literis  
curabatur & expensis et fructibus et redditibus ecclesie  
monachorum, quod tunc habere dignaretur, duntaxat  
mod. tamen ipsi episcopi assignate floren. 600. summa  
me. sufficiens, ex quibus decem annis singulis  
canonici monachorum supplerent. Hanc literam in  
D. ambrosius de Tyntis. Clericus mediolancensis  
legatus doctoris in canonicis archidiaconi, et canonici  
ecclesie monachorum, qui fidelitatem juramentum  
eidem episcopo presterant, factis de hoc fuit publicum  
instrumentum anno D. 1440 ind. D. 13. octobris  
data in Cantuariis ab episcopo D. Petrus fegeri in d. ecclesiis  
Baccalariis, familiaribus suis, qui juramentum  
quod presterant. Idem D. Petrus. Fecit. Breve  
monachorum qui juramentum etiam presterant, ante  
eas, et subsequentes in archiepiscoporum  
et in archidiaconis. Breve. dicitur. Insuperandis  
in d. D. David de Lanteris, et D. de Hadard. Breve  
Lotharionis, duntaxat D. Antonius. D. Antonius, duntaxat  
ipsius breves assignavit archidiacono a dextris  
et Lanteris. Cantuarii a sinistris D. Petrus a dextris  
D. de Lanteris a sinistris, Triconio a dextris, et  
duntaxat Petrus. Breve. D. Antonius de Thorois a  
dextris, duntaxat D. David. Procuratoris nomine  
D. Lanteris a sinistris, et alia facta monachorum de  
Lanteris de Castello, qui de Breve. Breve. Breve. Breve.  
auctoritate apostolica. Duntaxat in Canonici episcopi  
Capitulum. Breve. Breve. Breve. Breve. Breve. Breve.  
Lanteris in d. Breve. Breve. Breve. Breve. Breve. Breve.  
per eundem episcopum monachorum factum, quod alia per  
intelligitur. Breve. Breve. Breve. Breve. Breve. Breve.  
juramentum sponte, in conspectu et libris. Capitulum  
Lanteris monachorum assignato ad eorum libris. Breve.  
Capitulum. Breve. Breve. Breve. Breve. Breve. Breve.  
1440 inter quos habet legendum formas juris  
Canonici. Breve. Breve. Breve. Breve. Breve. Breve.  
instituta vero ad episcopum.

Manuscript of the Vita di Dalmazzo Berardengo

Hic peractis a Nicolao Papa V. tunc literis  
datis Romae V. Cal. Aprilis an. d. 1480 Pont.  
anno 6. deligant obtinuit abbatem Savilianum  
quoad loca triallae, d. Michaeli, et Camporati  
in directi monachorum et Ratis creentis compre-  
hente, et q. non aliter esset, ut edidit addeat.  
ab Eugenio autem Papa IV. obtinuit unionem  
abbacie d. Dalmatii sua mente, propterea q.  
ipso in suis rebus propter ipsam partem  
sunt eos eventus inveniuntur esse, deinde datus  
fuit Berardus anno 1488-4. Cal. Aprilis Pont.  
anno 8. quae quidem omnia facta sunt et edentur  
demandata, atq. confirmata ab eodem Eugenio  
literis datis Florentiae an. d. 1489 15. Cal. Maii  
Pont. anno nono. Quoniam vero Synodus Babilonensis  
eandem Eugenio c. Caput edidit, ut videretur, atq.  
ab eo Caput administrare in spiritibus, et  
temporalibus suspendere atq. ea omnia, quae ad  
solam Caput, et deinde apostolicam spectant ad ipsam  
Synodum devoluta esse declaravit, atque etiam  
quae favore Cyrenae facta sunt ante narrate  
quoad unionem abbacie d. Dalmatii visibus  
carebant. Deo c. Behie V. deligant obtinuit  
ad Berallum, et Taurinensem, atq. abbatem  
monasterii de Saviliano datis Bononi 6. Idus  
Martii anno 1440 Pont. 1. de quibus omnibus  
non tenet ac de Calisti III. confirmatione date  
Romae an. d. 1456 prid. Idus Maii ad requisitum  
episcopi Aimerici episcopi aedil. i. alibi.

Videns quoque Cathedralis eundem ab episcopo  
palatio nimis remotum, atq. rivum, et altitudo  
atq. descendit incommoda Deo eundem d. Martii  
conventualiis Balneo episcopi propinquas sibi  
asignari, atq. Cathedralis eundem patris d. d.  
obtinuit a Behie eodem, ut contra suis literis  
datis an. d. 1450 indies 15. 9. Idus Pont. anno 1.  
quae tamen propter impedimenta effectus non habuerunt.

per a vi  
superior  
liber nome  
Jacopo:  
nir alle  
-Perroni  
Jacopo  
Lodovico  
un fra-  
li lono  
lo ebbe  
iud  
o priob-  
urono  
n lona-  
ere fu  
la regu-  
Accopi  
nirum  
rudein  
Purbite  
nra lon-  
i perrin-  
hi far-  
nirum  
n mul-  
n con-  
ne non  
rbor alia  
na



11

in a voi  
 inferiori  
 che nome  
 Jacopo:  
 alle  
 Porroni  
 Jacopo  
 Lodovico  
 un fra-  
 li sono

lo ebbe  
 iud  
 o priede  
 avuto  
 n cerra-  
 ere fu  
 la regu-  
 Accopi  
 niron  
 sudon  
 Pucbete  
 area lon-  
 o exime  
 hi facc-  
 onion  
 n mul-  
 ai coen-  
 e non  
 ebbe alcu-  
 na

L'ammirante Champo in Torino per la  
Torre d'Orelli in n.

debitis & nobilibus Bennis ad eisdem retinuit. ejus  
vile devotio, et proinde Capitulum quitavit, et  
remisit p[ro]p[ter] de exp[er]tas p[ro]p[ter] p[ro]ut de  
transactis p[ro]p[ter] apparet in p[re]dictis libris. Sane  
volens procedere contra dos Canonicos, et Capitulum  
sine bonis nobilibus que accepit eidem  
in suo ultimo testamento legasse a Rio H. Cap[itu]lo  
litteras in forma significavit, obtinuit datas Romae  
die 10. Octobr. an. 1470 Pont. anno 7. Inde p[ro]missum  
fuit ad sacerdotium p[ro]ut constat ad instrumentum  
scriptum Manfredus de Lince an. 1471. Indie 8. die  
29. Julii: et quia in consecratione sui p[re]sentialiter  
fuit. non p[ro]fiteretur, de jure p[ro]fiteri debuit  
unde suspensus erat ab administratione talis p[re]sentialiter  
quod temporaliter, et irregularitatem in eum intro  
super suspensione, et irregularitate reabilitand  
obtinuit die 23. Martii anni 1472, qui tandem  
potuit ad eam suam destruere, quod d[omi]no cultus  
hujusmodi, obiit anno 1484. die 8. Julii unde a  
pluribus molestis illis illis Canonici bene p[ro]p[ter]  
litteras, atque etiam inferendi.

Cui immediate successit A. D. Campianus  
Antonius Cancellarius Dalmatiae, et postea  
episcopus Aegidius die 29. Jan. 1485, qui aliquo  
tempore litigavit cum Comitatu Burgo S. Dalmatiae  
occasione suscepta quod construderet quosdam  
molendina in Burgo, pretendens etiam falsis ipsi  
construendi furnos, et molendina ad se spectare  
Tandem, post tractatus receptos a Michaeli  
Rulento Civis Christiani decreti dotali an 1489  
die 8. Aprilis declaratis fuisse de molendina, et furnis  
pertinere ad ipsos episcopos, et successores, et media  
parte quantitate pecuniae, in eadem charta ex-  
pressis eiusdem episcopi tunc eburnata declarante fuisse  
de molendina ad eundem episcopum spectare, et omnem  
partem Comitatus Burgo sub quodam annuo fidei etiam  
in ipsa tractatione expressis: et ulterius conservari  
= totius huius episcopi Montisregii abbatis Burgo S. Dalmatiae

Manuscripti...

et aliis beneficiis suis a sede apostolica obtinuit  
prout constat ex literis scriptis apostolicis datis  
Janua nona Cal. augusti 1486. et nobilibus Carlinus  
cinnatoris, eius monitorem, de molestia, summo  
bathorio S. Blasii investituram an proinde 1488  
ind. 4. die xx.bris ut constat, ex instrumentis  
a Marco Bellerino de Burgo receptis. Et insuper  
ut d. Canonici in futurum sui memores essent  
et pro eius aua deus adorarent, ut d. Canonici  
ex Capto pure, et libere dedit unum Calulm, seu  
Planetm, et duas tunicellas parvas aut breves,  
reoron unum brucialm, aut unum missale gulchm.

Cujus quidem beneficiorum d. Bernardinus  
Calaparo, cuius professionis Descriptio ex literis  
Capto non constat: qui volens nonnulla bona  
in diocesi Taurinensi, et monasterio, et illius  
pro utilitate mentis epistolis permutare, illorumque  
preterea in alia bona majoris redditus convertere  
literas apostolicas in forme brevis si in evidenti  
ab Alexandro papa VI. obtinuit, datas Romae  
S. Cal. Mar. 11. 92. et quia Cristobalus S. M. de  
famanta munitur per d. S. Benedicti dependens  
ab Abbate Burgo S. Dalm. tenebat per triennium  
ut tamen triennium a Capto lictor Collegio  
Dalmacen, tamquam unius, uti allegabat eundem  
mentis Capitulari illud sibi ab eod. Alexand. S.  
sibi confecti obtinuit, constantibus literis apostolicis  
dati Romae 4. non. Martii ann. 1492. 1493  
Lentore. Unde et verba de hac parte venient  
epistolae suas lictor monitorem, devote utilitatis  
clerus, et lictor sibi commissus visitando ab  
eodem Civis erigendo, prout apparet per acta  
recepta p. egregius Sanctus Tornavaca tunc  
Secret. epistolae monitorem sub an. D. 1494. ind.  
12. die 15. Aprilis

Cumque Civitas Cunei vellet per eundem  
epistolae sibi constitui, et deputari unum sentem in  
Cuneo, et mandamento vicarius sentem, a quo ad

ma a vi  
teriori  
liber nome  
Jacopo:  
am alle  
-Portoni  
i Jacopo  
Lodovico  
un fra  
li loro  
lo ebbe  
iud  
o priob  
urono  
n cura  
ere fu  
la regu  
Accopi  
vinon  
subem  
Purchite  
ma lon  
i exire  
hi fac  
viam  
n mul  
ai con  
re non  
arbor alius  
na

1. ammis ante, transpate in Torino per fide  
Tarius Modell in 12.

archiepiscopo mediolanensi appellare, et metropol  
tandem declaratis fuit a d. Blanche de iussu  
Dni et sua certa licentia, eidemque intimatis  
episcopo et eisdem litteris quod d. episcopus Comitati curie  
instrueret, et consideret an et debeat, qui  
in proed. loco, et vallis et districtis eisdem debet  
debet habentibus fuit, atque ministrare circa episcopus  
enquod ab ipso Vicario appellare, et remittere  
immediate ad ipsos d. episcopos, seu ipsos Vicarios  
sunt in Montepali edictis, prout constat ex  
litteris quod episcopus Vicariis d. curie decessit an. 1495  
die 11. Martii. anno sequenti nobil. Carlum  
Cinctoris Montisepi inchoavit de ars insubria,  
et baptismo in d. Bladio sub prelo canone R.  
sestano primum, et totius d. vicinis, et dedit  
quoque licentiam construendi unam, vel plures viles  
pauis, sub annuo censu floreni cuius propositum  
quodcumque parvi ponderis monete tunc currentis  
pro qualiter viles. Remisit quoque eidem Carlus,  
et suis de fide quod habebat in parte summo decessit  
d. Bladio, relictis in suo pectore fidei solvendis  
quod dicit alia declarationis, prout constat ex  
instrumento recepto quod d. Montepali Vicariis  
an. d. 1496 die 11. Martii ind. 14. Construxit  
synodales in sancta synodo mature, et consulte  
ordinavit, atque plurima cheliasamenta circa  
bona mentis episcopi fecit, inclinatia sedes episcopi  
cordis, et alia edificia collapsa. et altare proed.  
= te intuitu Jesu Christi, donavit capitulo, et mensis  
capiti una casula, seu planetam veluti cremetis,  
et pluviale veluti cremetis, una una parvum  
calicem argenti deauratum, una paramentum  
veluti cremetis, ad altare majus deputatum  
una mitram parvi brevis auri in duabus  
partibus, una planetam darnatam videlicet et alia  
ornamenta in celebrare missam episcopi necessaria  
et ulterius fundavit una capella ad honorem  
d. Severini in eadem Cathedrali Montisepali

1.

per a voi

7

n

2

22

2

7

1

2

1



l. amonit ante, stampate in Torino per Gio:  
Tarin Modelli in 1712.

de pro salute anime tuæ, et in memoriam temp-  
tationis, ut ejus sanctiores ad bene agendum sanctius  
inflammarentur.

Quibus anepith permetu gratias agere  
ipso D. Canonici paratos de temp obituerunt  
te te deus orare pro felici statu dominatus  
sua Reverendia quando viderit, et in oib  
eius officiis in propria cura perpetuo cele-  
brandi eis participare facere, prout fuerunt, et  
faciunt D. Canonici, et Capitulum. Singularem  
amorem, et affectionem prout in beatis decretis  
in beneficiis, ornando, et assidue cultus dñi  
augendo in ecclesie ejus typis, ultra alia, que  
in structura proed ecclesie pariter, et continens  
disponere, que a suis amantibus exedit constructis,  
et edificatis in qua pro annis octidus ejus pariter  
edificatis, et ultra florent 80000 comi octidus  
dominatus tunc Reverendia ipsius, capitularis  
luto anima, ut dñi nitas, et aciem discipulis  
dedecore, aspernauerunt, et deputarunt usam  
Capituli sui domus, ubi alia erat altare majus  
in ecclesie, ubi tunc tenebat, et custodierat  
gloriosissimum christi corpus in cruce dicte  
ecclesie, que inde exedit in titulis ad honorem  
assumptissimis S. M. et per servitum missam  
quinque qualiter hebdomada in spectu celebrat  
et dñi per Capellanus tunc electus, et pro tempore  
eligendis per patronos dicte Capelle, qui velint  
esse propinquiores de consuetudine quibus per  
prohibent ad eas Capellanas et ejus Capellanus  
revertantur, pro cuius dote aspernatis red-  
ditus annuos comi octidus florent 100  
anni de camera in totidem proed in suis monti-  
bus existantibus.

Et ulterius videat etiam singularem affectum  
D. Canonici ad bonam conscientiam confidit, et  
ut transiret, tunc ad bene agendum dñi cultus  
edivaret, capto proed libenter tradit...



1. annis ante transiit in Torris per  
Taris nobili in 12.

octo die continuos in eadem monasterio celebrantur, facitque et parvulus comens in eadem  
numeros magis, et sufficienti potestatem, adhibere  
beneficiis ad eadem et Capto per Dominas  
sua pro tempore impensis, et memoriam sui  
voluntatem eadem et Capto prodis in suo testamento  
legavit inter et felicitat.

Cujus beneficium editit Rev<sup>mus</sup> D. Carolus de  
Rotariis, et possessus epus adesset et per hunc  
procuratorem die 12. Octob. anno D. 1809, qui  
illi fieri fecerit ornamento pontificis pro  
missis Pontificalis celebrare donanda de eadem  
epus sponte, tamen morte proventus ante  
illam orationem, et presentatam, culpa eius, et  
dole Dni Gabrielis de Collis. Alexandrini, epus  
dus vivens. Gregori sentis donata, et presentata  
non fuerit sed illa remittit expectatili dono  
Thoma Basani Condans. I. altari, cui parat  
altissimi, et obit Roma.

Cujus beneficium editit Rev<sup>mus</sup> D. de Silesio Joannem  
Comes, parven, epus possessorem adesset suis  
per procuratorem hunc die 25. gbris anno 1812.  
erat eius vir literis eruditissimus, utramque  
centum canonicali scribit, et civilis professor  
valens theologus et oratoris arti dedit, gelatos  
eulogios, et hunc sua illa personaliter vili-  
tavit, cui donavit, et presentavit unum  
procuratorem parvi auti in eadem pulcherrimos  
ae Cathedrali hunc pontificali dote honore  
= bill fieri fuit viduata. eulogios consecravit  
die 19. junii anno D. 1814. obit die 26. Sept.  
eius ante requiescat in pace.

Duo rei inter epus Reverend<sup>us</sup> D. etiam de  
Silesio, et Joannem Comes, qui procuratorem possit  
= hunc, per procuratorem hunc adesset die 11.  
mensis Aprilis 1819 oravit in urbe occupatus,  
deinde jamus profectus hunc hunc, eulogios  
monitum. morte proventus personaliter vili-

Non è in...

non potuit, qui tamen donavit Catala, et  
translatas Damasci albi, quibz alij ecclesie  
in festo B. virginis, et obiit die 13. gbris, 1522.

Decimus tunc episcopus fuit Reverendus  
D. Carolus de Camera, qui p[ro]curator fuit  
episcopi possessionem adeptus fuit die 10.  
Augusti an. D. 1524.

Moer tunc rone Episcopus vivit mortis r[ati]o.  
incipiendo ab ejus p[ri]mo erectione, usque  
eius gesta, ad d[omi]ni leuon domane summi  
Pontificis, quod erat Caput de ecclesia, ac  
come mortis, in compendius redacta per me  
Johannem Andream de Regibus de Casco d[omi]ni V.  
Doc. d[omi]ni, et Canonici de ecclesia de  
speciali commissione venerabil. d[omi]ni. Canonici  
de Capitulo p[ro]curatoris, et descripti in  
Archivio p[re]fate ecclesie constitutis col-  
lecta, et unusquisq[ue] informari possit de ob-  
itu ejus p[re]dicti in ecclesia ipsa occurrere  
ab anno D. 1589, usque ad an. 1524.

per a voi

inferiore

liber nome

Jacopo:

non alle

Portoni

Jacopo

Lodovico

un fra-

di loro

lo ebbe

io d'

o p[ri]mo-

uono

n terra-

in fu

la regu-

Accipi

uono

rubem

Purebbe

ma lon-

in p[ri]mo-

hi farr-

uono

n mul-

in con-

de non

arbitrio

l'ammirante, Champagne in Torino po' f'io  
Tario Modell in in.

to San. Gualt. ne conserve l'originale, e ne ha un'altro un  
dissempiatore.

Quoriam et veteri. mss. anni 1584.

Annus a. m. d. c. lxxviii. domini nostri ihesu christi  
1584. pet. 6. Dies januarii Opus Montisregalis in  
Civitate fuit erectus, et creatus ab Urbano Rapa, qui  
eum nuncupavit Civitatis Montisregalis.

Eodem anno, et Calendae januarii ad Dominum,  
Dominus Dominianus de Zovaglie Civitatis Senese,  
ex Ordine Mediceo fuit in Montisregali primus  
episcopus.

Annus 1590. post christi nativ. 8. Cal. Septe-  
mbris, iohes abbas fuit conventus Sancti Medice-  
-tonis in dicta Civitate extra portas Vici in quodam  
hospitio, quod nunc est Ecclesia Beatae Mariae.

Et annus 1595, 12. Cal. januarii dictus Con-  
-ventus fuit translatus de dicto loco intra Civi-  
-tatem in quodam domo, quae fuit Bartholomaei, et  
Joannis de Regleto.

Annus autem 1595, die jovis die 15. Calendae  
junius, quae erat festus ascensionis domini nostri  
ihesu christi fundata fuit Capella magna templi  
S. Dominici.

Annus 1596, die Mercurii, 4. Dies augusti  
Princeps Ledemontius in Civitate Montisregalis  
intravit, et primus Vicarius fuit adhibi Antonius  
de Bolletis, et didicius Jacobus de Migliorini.

Et eodem anno, et die sabbati 9. Cal. Octobris  
Gentes Marchionis Montisregalis intraverunt Burgum  
Caradoni, et depredati sunt plures Molitiones  
quampulveresque domos cremaverunt. Et die martis  
6. Kal. octobris dictus Marchio cepit Castrum Vici.

Annus sequenti, et 6. Kal. Februarii Princeps  
supradictus cum contentione Montisregalis  
potuerunt edicere circum dictum Castrum, qui  
haerent unum baptisum, et in ea potuerunt unum  
trahere, et Margaritellam. Et eodem anno et  
die Martis, 4. Dies Martii, Marchio praedictus  
intravit Burgum, et ibi mansit per unum diem,  
et noctem.

Pierum Martis laquanti pugnatio ad portas  
 Berardeng. Sade suscepit. Eodem anno, ex arsis  
 angustis publicatis, et proclamatis fuit. Breve  
 inter predictos dominos. Crispus, et Marchionis  
 et compromissum in ducem Mediolani, qui  
 anno 1399, ex 10. Cal. februarii, protulit sententias  
 in favorem Marchionis, et contra Crispum.  
 Eodem anno, ex quinta nonas junii, et de  
 jure, dictus Marchio potuit adire ad  
 montem regalem, et duravit diebus novem,  
 quique apud Turris Sancti de vulpazphi, quatuor  
 in cornibus, et cremavit multa bona, domos,  
 et tecta extra portas Vasehond. Eodem anno,  
 ex 5. Idus julii, nocte ventis de latati, circa  
 horam tertiam, gentes Marchionis ceperunt  
 villas sancti albari, et illas sacro maraverunt.  
 ex die lunae, pridie Idus julii ceperunt villas  
 sancti albari Trinitatis, et die Mercurii 8<sup>vo</sup>  
 Idus angustis ceperunt castro s. albari.  
 Eodem anno 16. Cal. aprilis eridata fuit brevia  
 inter predictos dominos, et compromissum in  
 ducem Burgoniensis, qui nullas protulit sententias  
 anno 1400. 4. Kal. augusti, destruxit fuit  
 predicta Bastia Vice per armignachos, et  
 eodem anno die latati, Idus Cal. Septembris  
 Crispus fieri fuit alius Bastia contra castro  
 Vice, in domo Sancti Caraverii.  
 Eodem anno, ex diebus 9<sup>bris</sup> gentes Marchionis  
 proditorie ceperunt castro, et villas Bastia  
 Eodem anno, ex 4. Idus aprilis eridata fuit brevia  
 inter predictos dominos, et compromissum in  
 Comite Sabaudie, qui nullas protulit sententias  
 Anno 1401. 12. Kal. julias gentes Marchionis  
 de nocte intraverunt Montem regalem, usque ad  
 Plateas, fueruntque expulsus per Cives. ex ille die  
 infra horam tertiarum dictus Marchio cum aderentibus  
 intravit Burgum Caradoni. Sphumque totus  
 furati sunt. cremaverunt. inde recesserunt, et tunc magis

ra a voi  
 inferiori  
 the nome  
 Jacopo:  
 air alle  
 Portoni  
 Jacopo  
 Lodovico  
 un fra  
 di loro  
 lo ebbe  
 iro d  
 o priob  
 urono  
 n certa  
 ve fu  
 la regu  
 Accopi  
 niam  
 rubem  
 puebite  
 ara lon  
 i exim  
 hi fac  
 eviam  
 n mul  
 ut con  
 de non  
 carbo alia  
 na

L'ammirante Champoite in Torino per il  
Tavolo Modell. in ar.

Super finis dictis Cantuari novem dieb. totis  
anno die veneris, p[re]dictis annis g[ra]tis in nocte  
quarta die salar[is] p[re]dicti principis intrinsecus  
victu d[omi]ni albari, et illis sacro m[er]ito v[er]o, v[er]o  
veneris: inde v[er]o p[re]dictis: inde v[er]o p[re]dictis. Eris  
veneris quamplures p[re]dictas, p[re]dictas  
capit[ul]i p[re]dictas. Eodem anno, et die veneris, 4. non.  
dictis condite fuit brevis inter p[re]dicta domini  
per annos tres ad d[omi]n[u]m, et per unum annum  
de contrabando.

Annus 1462. 7. Cal. Aprilis Marchionatus Com-  
pensisaveruat Castellum Eriensi. Eodem anno 6.  
Idus Aprilis, Dominus amicus Princeps Achajae  
Dominus Montisregalis diebus clausis extremis  
Eod. anno 6. Idus Augusti Calvacius Dux Medio-  
lani ab hoc saeculo migravit.

anno 1403. id est Marchus Dominus Marchis  
Montisfortis ante dies alii applicavit, et illuc  
transiit diebus quadraginta huiusmodi delinquit  
et in diebus civitate faceret bonam pacem  
et diebus Marchis in adorem accepit nobilem  
margaritam illustri domini amedei Brinapi  
et quarto nonas aprilis eundem anni facta fuerunt  
indignis per totum territorium dictorum dominorum  
ignis, et fides. Dux amplatus per Jacobum  
Sanjovis S. V. S. <sup>et Nigoni</sup> nihil adito neque dimisso  
die 18. 7 huius 1534.

ex al. illis Cypris, quae apud Cornitos per magnani  
edidit hunc manuscriptum.

Questo è un altro MS. del Secolo XVIII.

Zeca pia civis. Montisref. Suae primo Carochia  
 Sulefia antiquissime, sub titulo archiepiscopatus  
 supra montis prole, ignoro tamen an collegiata  
 esset: erat quoque abbas sub tit. s. laurentii, et  
 Carochia, quae subtruncis domibus aris, et Corte  
 Vaschi, fuit postea cathedrati aggregata. Ols in  
 monte fere Carochia interarcades: nec ab illis

# Vita di Dalmazzo Bernardino domini del T. 1

Longe monialis ord. S. Dominici Revetus translatu  
 ibi S. quoy etas conventus Dominicanorum lute  
 Cathedrali in are vna, huius antiquitas creditur  
 faterentur Canonici Joes fuisse, hanc a funda-  
 menti anno 1500 ab ep'o Dalmazzo restaurata  
 fuit, atq' ab Emanuele Philiberto Vincentio  
 furens Card. ep'o continente delmarte. Canonici  
 in eds S. Petri S. Barthelemy ab eds Duce Cathedrali  
 translati, quib' locus d. Belvedere nova ecclesia  
 constructa fuit: quando Dominici ad are  
 saepere tenet op'e cupit ab alacuna civit Montisreg.  
 Dominicanos reliquit, quos saccharis fama  
 obit secul transibere: in antiquo Dominicanorum  
 conventu Generale Provinciale Capitulum celebrat  
 fuit. Patres infirmis ministrantes a Bernarmino  
 Jois anno 1619 in Montis regalis evocati sunt.  
 atq' anno 1826 suis collegiis ibi edificaverunt.  
 S. Dio V. vivente in Plano Casapponi Capucinorum  
 Coenobio educati e: Seminarium Clericorum a  
 qui insipies viri nonnulli prodire Consilii  
 Ridentini temporis. Cathedrali lute dicta fuit  
 mbs Montisregalis anno 1588 Theodora II. March.  
 Montisreg. instans. eds Abbacia S. Dalmacii  
 unita fuit a Felice V. qd. Nicolaus Lapa protie  
 confirmavit: ab eds Abbacia in Sapparentis epus  
 erecne quodam subtracta fuisse: scribit quendam  
 Sab. Comit' huius primos Montisregal. lute Canonice  
 fundavisse. Collegium Capellanorum ab ep'is Montisreg.  
 fundat' fuit. Quo tempore Anselmiani Montisreg.  
 venerat, quod eoru Monasterium ems illi ad usum  
 protie vici. Patres Zoustantes in eas urbs credid  
 fuisse iduatos in conventuales de abacia divitio  
 educato ut credid a Montisregal. illis Monasterio  
 monialib' d. Clara Coenobio a quibus nobilib'  
 famulit erectu fuit anno 1550. Delmarte hanc  
 urbs vixit 10 anno 1592 1555 usq' huc a quibus  
 vici vocati, atq' saepere anno 1590 solo uno

per a vi  
 inferiori  
 lute nome  
 Jacopo:  
 nite alle  
 Portoni  
 Jacopo  
 Lodovico  
 un fra  
 alitono

lo ebbe  
 iudic  
 o primab  
 urono  
 n cura  
 ere fu  
 la regu  
 Accopi  
 nion  
 ruben  
 Zurbite  
 nra lon  
 i exim  
 hi facc  
 oniam  
 n mul  
 ni con

re non  
 arbor alia  
 na

1. ammittente, transpate in Torino posita  
Tanno 1808 in m.

hospitibus ita devoti, ut collegium secundum  
Taurinense fundaret, redire a Civibus vocati  
an. 1594. usque annis 1560 et de Rhetoribus  
debat Robertus Card. Bellarminus. Carmelitas  
idealeant ut contra hanc apostatam a Civibus  
vocati venire an. 1629: Augustiniani discalceati  
anno 1600 et. Moniales de M. de Caritate de  
Carapone, Cisterciensis hinc a solida translati  
sunt an. 1500. alios pariter Cisterciensium a S. Maria  
Maspalena transpate a ripa fluminis  
ad Clatens majorem saltus ante translati sunt  
adeunt anno 1500. regere Comit. Trident. illa  
qua Capucinorum dux a Christiana Sab. duxit  
a Taurino hinc translati sunt an. 1640 vel 1645  
S. Clara Coenobium a quibusdam fundatis nobilibus  
Bona de Sabaudia anno 1432. legatis reliquit  
Hospitale de Cornis a patre Bartholomaeo dictum  
fundatis. Later pariter de Coenobio in hoc et  
aliud in Clatens vicis: anno autem 1590 aliud ex  
veteri de Cornis capelle adhaerens admittente  
Coelebs. Antonis Rota anno 1697. in planis hoc  
fundatis sunt Antonis de Chilippi Meris. anno  
1713 Orphanotrophium editatis sunt ex testamento  
q. fundatis Cantatorum anni 1695. Cisterciensium  
qui Celeberrimus Vicenti B. M. V. Templo in hoc  
et hoc in hoc editatis sunt a Carlo Em. 1. de B. dux  
anno 1594. - sunt in hoc monasterio sed nunc  
et vasa parochiales decessit, disciplina autem ordinata  
quinque, aut sed: duo pariter Chartularia editatis  
Calodi una ex q. a primis ejusdem conditis  
quodam parva Calodi ibi de invento fueris quod  
monaci quidam incolebant; et Calodi monachi  
paullum post illa hinc nata et illa Calodi Tertius  
et post nempe Franchopolitana, atque Capucinorum  
utque Calodi, nempe, ex B. d. de Bonis invento  
fundatis sunt: illa de Bonisopolis, seu Monis  
hinc temporis in Calodi Domini plura ibi

a voi  
 inferiori  
 che nome  
 Jacopo:  
 alle  
 Porroni  
 Jacopo  
 Lodovico  
 un fra-  
 li loro  
 lo ebbe  
 iro d  
 o priob-  
 uono  
 n certa-  
 ere fu  
 la regu-  
 Accopi  
 niron  
 rubein  
 Turebte  
 nra lon-  
 i exire  
 hi fare  
 nion  
 n mul-  
 ai con-  
 e non  
 rube alicu-  
 na

a voi  
 sferione  
 the nome  
 Jacopo:  
 air alle  
 .Portoni  
 i Jacopo  
 Lodovi-  
 a un fra-  
 li loro  
 lo ebbe  
 iro d  
 o prinab-  
 urono  
 n cura-  
 ere fu  
 la repu-  
 Accopi  
 niron  
 urden  
 iurcite  
 nra lon-  
 i exire-  
 hi facc-  
 nion  
 n mul-  
 ai con-  
 e non  
 rboe aia-  
 na

1. ammis ante transpate in Torino per fide  
Tario Modell in m.

ad appt, et uti tenet qui d. iustitiam habeat  
tote beatorum nro die pro oi hedomada pro aquar  
sua professional, sine aliqua contradictione, qua beatorum  
sine lita pedit iud. pro qua beatoria concessus est  
epus asten habuisse nro pmeti tot. 400 sacras  
claudy habuisse nro monachi d. Bladii. actus  
in castro episcopali monachis procedentis tunc  
Sancto de Mago, Lero de mado guilhelmo oliver  
Domino abeto, Lione monachi, et Bratre Johanne  
de Burgo, omnibus de monachis. regali pulchro  
de Cardine sacri Palatii auctoritate notariis.  
Anno 1347. d. julii in castro Braccanarum  
inferiorum, procedentis notariis. Lero de Villanova  
Clerico Martorelli. Diacebis, et Hugone transpate de  
Anthon abedunum. Diacebis, et testis instructo  
Cresc. Sancto Machario Canonico Lutoe. l. m. Beatus  
Lindus Comes, et Ludo abetatis psoni constituti  
instrumento dei d. julii 1347. regali libertate de  
chiabi Martorelli. id S. Cresc. Sancto Ludo Martorelli  
d. Castro monacho Lepi doctore Beatus d. acualdi epus  
asten. Vicario sentis regali illis, ut ad pognat  
rei memoris pater transumptus Ludo si origis  
d. Henrici Rom. Nepis temp. auspice, qui alius  
Henrici eius nepis privilegium confirmavit, suscepit  
per d. d. Bratre Henricus Fidealis. epus sacra  
Romane curie Cancellarius via d. Henrici  
Coloniensis archiep. sacri Romani Lingui p. stabili  
archicancellari, et imperiali sigillo munit. Ludo  
transumptus Ludo si, quod ab Henrici nepis  
obtinuit quido asten. epus Linceps suspensio a  
1311. non. aprilis confis. chartis ea oia quae abet  
Henricus Lutoe asten. concessus, datus medio lat  
anno 1311. hunc aprilis regni tertio: subsequens  
postea privilegium illius Henrici anni 1341.  
1311. Cal. Febr. datus in Aquilone Calabris Regni  
eiusdem Henrici secundo. Quod transumptus p  
vassal. Ludo Calabris de Montepulciano asten. d. d.

Manuale di ...

notario publico, ex scripta Curie, ex mandante  
procuratore Dno Vicario, una col supra nominati  
Hugone Maypans, ex Lello de Villanova eadem  
se subscripti.

Est autem littera Dab. Dniis Ludovici in quibus  
reteribens Reverendo Patri, Compatri, et Confratri  
Aymerico Ep'o Monacho, et Canonico illius  
ecclesie etc. hanc ad servandum instrumentum  
transactum inter D. deus Fridolm apostolicum  
Corte notarium, D. deus Brigidus de Bladii de  
Morris, et Agostinus Barri, Procuratores  
Capituli monachis regali anno 1461. 26. martii  
Littera Berardus die 27. martii 1461.

per a voi  
inferiori  
che nome  
Jacopo:  
non alle  
Berardi  
Jacopo  
Lodovico  
un fra-  
di loro

lo ebbe  
cioè  
o prima  
avono  
in carta  
che fu  
la regu-  
Accipi  
incom  
rubric  
Puschke  
non lon-  
in esime  
bi facc-  
ovian  
in mul-  
in com-  
ne non  
rubric  
na

L'ammirante d'Angouleme in Torino possiede  
Tavola d'Abell - in m.

1780  
1781  
1782  
1783

Vita di Dalmazzo Berardengo derivata dal T. 1

Manoscritto Originale  
del Teologo Mojranese Prevosto di Sant'Uccio  
intorno al Vescovado di Mondovì  
da stamparsi nel suo Pedemontana Sacra.

per a voi

inferiori

che nome

Jacopo:

non alle

Peronni

di Jacopo

Lodovico

un fra-

di loro

lo ebbe

che è

o prima-

avono

in terra-

che fu

la regu-

Accopi

non

rubem

Purebbe

non lon-

di esime

hi fare

non

in mul-

in com-

de non

ebbe alu-

na

L'ammirante stampato in Torino per  
Tario Modest in 1711.

1711  
Tario  
Modest

Montisregalis Civitas, quod nonnulli, et  
 falso, antiquissimam credunt, aut eodem  
 saeculo undecimo, aut sequenti initio saeculi  
 edificata fuit. Patet id manifestissime ex  
 documentis pluribus, quae in libro videlicet  
 Astensis ecclesiae reperiantur, et quibus deducitur  
 iam fuisse illud anno 1100: idque explicavit  
 etiam quidam praedemontanus veris scriptor  
 ignotus, qui ita scripsit: anno 1100 factum  
 fuit oppidum Montisregalis et variis locis  
 vicis vicinis. Igitur delata a Berardengo  
 1. angusto saepius pene universa, cum  
 plurimi hostes huc in regionibus suis  
 suis in locis incolatis non haberent, alias sedes  
 in hunc hanc tamen partem, ubi tuto se confici  
 possent, sibi quaerenda esse cogitaverunt. atque  
 non multis ante, plures ex vicinis locis ubi  
 cunctis pene eodem undecimo saeculo edificatis  
 et iam sua loca quae incolantur dereliquerant  
 atque ex ubi nunc Civitas ille surgit con-  
 siderans, ut se a dominis suis tyrannide  
 liberarent, tutarentur, quod quidem idemque  
 qui postea Montisregalis edificare seque-  
 bantur. Neque forte importabile est asserere id  
 consilium primum suis populis dedito quodam  
 illius regionis regulo, qui cum se domi suae  
 tutos satis non videret, sua gentes ex loci ubi  
 nunc Montisregalis est exadunavisse, ut se de  
 mutuo tutarentur, plures enim regionis huius  
 hostes viros apud ipsos in ista prima tur-  
 erectione fuisse videmus in probatis illius  
 temporis documentis, de quibus postea dicemus.  
 Verum cum ipsi solus vicum, antiquis-  
 simum oppidum, atque etiam Romanis ipsis etiam  
 non ignotum, prout quodam documentis in eodem  
 reperto clare evincunt, ubi opportunitas edific-  
 at, et igitur ~~conferre~~ decreverunt, prout  
 verum venit, huiusque loci illud fuisse constitutum  
 aut tantis advenientibus multitudinis vicinis

in a voi  
 yonion  
 the none  
 Jacopo:  
 air alle  
 -Perroni  
 Jacopo  
 Lodovi-  
 un fra-  
 ali loro  
 lo ebbe  
 iro d  
 o priab-  
 unono  
 n certa-  
 ere fu  
 la regu-  
 Accopi  
 niron  
 rubein  
 Turcite  
 nra lon-  
 in exire-  
 hi/par-  
 oriam  
 n mul-  
 in con-  
 de non  
 erbor alia  
 na

demirati, eisdem, ne apud ipsos se reducere  
prohibere totis viribus. neque certe apud illam  
montisregalis civitas fuisse civitatem, nisi ad  
attentis episcopus, qui non vici tantis, sed et in  
Borduleas. Comitatu universo etiam tunc temporis  
qui habebat, confusissimas: ipse autem eundem  
locum miserabilis a vicibus omnes sortibus  
illis inhibuit, atque ut ibidem habitare, necque  
domos construere illis liceret, indulis, edactis  
tamen in vicibus omnia juramento ne id in  
monte facerent: subinde vero ut proprias con-  
-mune constituerent conuectis, hospitalitate, tunc  
Borduleas, qui eisdem nomine episcopi sui dicere  
ipsis attribuit, qui fuit

Diversis ita legibus illis prescriptis  
variisque ut eisdem in his pactis: quos autem  
constat ex variis documentis anni 1100

Scilicet Astentis episcopo permittit  
atque etiam ad stipulante prope vicus variis  
etiam regionum populi latus tunc ficerent, illi  
Carasorum procellis, quos oppidum ad  
elleris fluvii in hinc surgebat, atque Vastis  
ten Vastis, celebre old oppidum, insignis  
quoque Marchionatus caput, aliisque etiam loci  
minoris nominis: illi de Carasorum tunc  
constituere vicularem ad orientis solem, ubi nunc  
dicitur nomen Carasorum: illi autem de Vastis  
quibusdam ad male dicti de Vastis ad elleris  
villas considerare inter meridies, atque occidentem  
ubi nunc Blatus vallis dicitur: hoc autem  
una cum illo vicis hinc ubi dicitur Terris  
efficietas istis huius, quidam loci attribuit  
fuerunt unde dicti villis: quare Blatus  
quos supra vicis montis erat vicus attribuit  
fuit: Carasoni Borduleas, old vetustissimi  
Comitatus caput: Blatus tunc vallis vici  
attribuit fuit: leguntur autem temporis  
alio adjectis fuerunt villis, ubi montes  
Rouastis, atque Morvius.

Rebus ita constitutis, novus Montisregalis  
commune anno 1264. ad astense commune  
decem ambasciatores delegavit, ut ab illo  
civitate iuribus impetrarent, hacque antea  
Montisregalis incolae in astenses Cives suae  
constituti: atque inter illos legatos erant  
arlemus Dolus, Manfredus Cornus, atque  
Gulielmus Donzelus etc. et perfecti ubi  
convenirent etiam ipsa aperte satis indicare  
atque, ut Malabrysa advenit (in elyptis  
civis. asten. pag. 58. 59. Dicitur superius) plurima  
etiam ea familiis illis, quae apud Montem-  
regalem hunc continebantur etiam etiam  
non et popularibus tantum, aut et infime  
plebe, sed et patribus etiam, tales erant aliquando  
Beccaria, de Bone, de Bonnis, de Cerris, de  
Dulcis, Balzoni, hunc Janzoni, et Moravia  
huius etiam addenda Berencia, de Spassis, Mellianis,  
Baronia, de Bonte, Syralis, de Rospis, et Vasca.  
Sachet igitur astenses Cives anno predicto  
octavo Kal. Junii; a predicto episcopo illi  
etiam anno, die 18. Septembris absolute iuramentum  
quo obtinere ab iuramento eidem praestito  
de non habitando in monte, atque commune  
ipsius novus confirmavit aliis praeter scriptis  
legibus, ac etiamque iuribus praestito ea quod illi  
quae ab ipsis episcopo praestanda erant, et  
relevata tibi praestata iurisdictione per  
pro testamento ab episcopo delectis edocenda,  
qui quid sit ipsis hunc assignatus Sachet  
sanctus, nobilis astensis.  
atque haec primordia fuisse Montisregalis  
urbis, et quibus constat, non solum natal esse  
aie civitatis sub astensis ecclesiae protectione  
ad iudicioris, sed quae hunc hanc incre-  
mente illi optime fuisse esse adhibenda.  
et primo ipsa sequentibus locum esse

in a voi  
inferiori  
liber nome  
Jacopo:  
aire alle  
-Portoni  
i Jacopo  
Lodovico  
un fra-  
di loro  
lo ebbe  
i di  
o priob-  
urono  
n cen-  
ere fu  
la regu-  
Accopi  
niam  
rudein  
Purbite  
ma lon-  
i exim-  
hi fac-  
miam  
n mul-  
ai con-  
se non  
urbis alia  
na

ille in praesentibus errare non valet, nec  
hoc hujus est instituti: Sed libertatem  
aliquo tempore acriter defendit, atque ut id  
efficeret ut vicinis Societatis iniit non tem  
ae ut alexandrinis. Indignus 11. augusti,  
quo privilegium anni 1299 apud euncum  
decorata fuit, ad haec: Carlo 1. atque 11. Sicili  
Regis, atque Pedemonti Comitibus, Roberto  
etis, atque Joanne hujus nominis 6. Regiam  
obtemperavit aliquando, vicecomitibus etis  
Meholacensis, postea Montisferati Marchi  
onibus, demum regiae Sabaudae domui se tradidit  
anno 1596, una cum 19. Castellis quae existerent  
juris, seu inuadimenti, quae tamen donatis  
firmis non fuit nisi anno 1104, quo Joannes  
Montisferati Marchio, qui Margantia amedei  
Sab. dunt filius in uxor duxerat, dux esset in  
Castro Clavanti omnia jura, quae in Montisferati  
ipso obvenire poterant (Jodocus de Sabaudia  
Cathaco Principi concessit: ipso autem tunc  
hereditibus successit anno 1418 obitu  
etis haec Civitas amedei, qui postea primus  
Sabaudiae dux fuit etis cepit, cui anno 141  
Montisferati Cives concesserunt quoque loca  
et Castellum Vici, Rubicentis, Barchio, Car  
nis, Montalti, et Rocchobaldoni, quae ipse  
fuit sumptibus ad se utq. tempore servavit  
Quo tempore Montisferati Marchioni  
Theodoro seniori, Joannis Marchionis filio  
parebat, ipso instante, uti duxerunt Augu  
stinus ab Celestia (loc. cit. pag. ), atque  
Niphelinus etis (loc. cit. col. ) ab Urbis  
Capite VI. episcopus obtinuit. Et haec loca  
tunc praedicti assensu, de Theodoro tamen  
in Bullis erectionis hujus episcopi patet an  
easat. memorie, verum eorum. Sicuti  
tunc Montisnegalis, etis non propriis nomi

designatus, in illis tantum memoratur. Sed  
quidquid de hisce sit, hoc tamen certissimum  
est ab Urbano Papa VI. suis literis datis Perusii  
VI. Idus Junii, Pont. anno XI, anno tamen  
non notato Montisregalis oppidum in civitate  
fuisse erectum, suamque sancti Donati collegiatam  
eulepsin in cathedrales fuisse erectas, anno  
1389, ejusdem Urbani extreme, prout quod  
transiit Augustinus ab Eulepsia jam edidit  
(loc. cit. pag. 90 — 94) atque Lippellius etiam  
(loc. cit. col. ...) ego autem in hujus  
Tomi appendice itens profusam.

Atque ex hisce apostolicis literis constat  
erectionem illam, uti antea dictum est, ad  
requisitionem ambasciatorum, atque Radici  
Montisregalis, qui tunc servitiae erat factus  
fuisse, qui promitterent, atque commune  
Montisregalis obligaverunt ad solvendum  
annis singulis episcopo Montisregalis florens  
aurei 600 de Camera. Urbanus igitur eis  
novisper aptentem episcopum latissimam  
habere diocesim, in qua plurimus erat  
populus, atque in tanta personarum multi-  
tudine singulorum viribus nec posse eis piece,  
nec boni Pastoris partes implere. numerosis  
quoque habere populos Montisregalis oppidum  
tenetque illas, quae pro diocesi ejusdem tunc  
Pont. continebant, esse autem onerosas, atque difficile  
in talis late, atque diffusa diocesi ad unum  
habeat a tot personis Eulepsia, atque in mundanis  
rebus haberi: igitur operationis utrius  
numeros augere volens, et quibusdam aliis  
rationabilibus causis succedentibus se prout  
suorum consilio, atque apostolica potestate  
plenitudine ad divini cultus augmentum  
atque fidelium salutem, terras predictas, cum  
arte ejusdem diocesis, quas quidem postea  
etiam distinguere limitibus fecimus, ut omnibus

ma a voi  
perione  
che nome  
Jacopo:  
air alle  
Perroni  
Jacopo  
Lodovico  
un fra-  
li sono  
lo ebbe  
i suoi  
o priob-  
urono  
n terra-  
ere fu  
la regu-  
Accopi  
niron  
rubeon  
Puschite  
ma lon-  
i exime  
hi facc-  
eviam  
n mul-  
in con-  
se non  
ruber alia  
na

personis ecclesiasticis, et secularibus regem  
 : tribus, ac rebus existentibus in eisdem terra  
 et parte, ab omni jurisdictione, potestate, et  
 subiectione episcopi pro tempore existentis  
 et dilectorum filiorum Capituli astensis, et ejusdem  
 astensis ecclesie <sup>sancti</sup> ~~proventus~~ <sup>reventus</sup> ~~chimeras~~, et perpetuo  
 liberavit, ipsamque ~~terram~~ in civitatem erigebat  
 et civitatis titulum, atque insignis decorabat  
 atque in hujusce rei memoriam indelibilem  
 Civitatis Montisregalis in perpetuum nuncupari  
 volebat, atque collegialis terre illius ecclesie  
 quae s. Donati dicebatur in Cathedrali <sup>sancti</sup> ~~erigebat~~  
 atque constituerebat, propriamque <sup>sancti</sup> ~~episcopum~~  
 episcopum assignabat. Ipsi assignato, cui quidem  
 non tantum novae Civitatis Montisregalis, sed et  
 locorum omnium eius pro diocesi assignatorum  
 personarum tam ecclesiasticarum, quam secularium omni  
 tam presentium, quam posterorum obtemperare debebat  
 tam in spiritualibus, quam in temporalibus. Quia  
 quoniam in Sancti Donati ecclesia, illis literis et  
 Cathedrali erecta, sufficientis canonicorum numerus  
 non erat, ideo ad deum illos augeri iussit, et illi  
 : quae ut inter eodem eodem essent dignitate  
 omnes, quae in ecclesia astensi erant, atque in  
 illis constituit, quoniam astensis ecclesie  
 plurimae in illis partibus, bonae, iura, ac possessiones  
 habebat, quae ad episcopalem episcopum montisregalis  
 Capitulum, atque ad ecclesiam eandem spectabant  
 deo et omnia, sive essent fundatae, emphyteu  
 tisticae, et in quibuscumque locis eisdem exist  
 : erant illi in partibus, quae pro nova diocesi et  
 literis constituit ab eisdem montisregalis, atque  
 ecclesie astensi subtrahit, atque eo modo, quo  
 montisregalis, Capitulum, atque astensis ecclesie spectab  
 : rant, sive communiter, sive divisi, montisregalis, Cap  
 : tulum, atque ecclesie Montisregalis communiter  
 et divisi applicavit, et pro eodem modo  
 computavit: si tamen fructus, redditus, et proventus

: eisdem divine officii peragendis proinde ritum,  
 morem, et consuetudinem eisdem haecenus  
 utitur.

tus eorū, quae ab archiepiscopo, Capitulo, et  
Ecclesia sustentarentur, atque novae montium  
inventae, Capitulo, et Ecclesiae applicarentur  
ut illis, quae ipse tunc iam possidebat, tanta  
iuncta communis utilitatis non valeret  
ut montis regalibus episcopus florens aureos  
trecentos, singuli autem ex Canonici praedicti  
florens quinquaginta annis singulis percipere  
non possent, hanc Commune novae Civitatis  
de propriis suis bonis singulis annis tot episcopo,  
quae Canonici supplere tenebantur, donec  
ad Civitatem alias possessiones, et bona, de  
quibus huiusmodi suppletio sufficienter fieri  
propter proprios sumptus adquisivisset,  
atque ipsi episcopo, et Capitulo reddidisset.

Voluit item idem D. Dalm. ut novae Civitatis  
sumptibus suo episcopo pulcherris, honestisque  
domibus in loco honesto, et congruo sitas, quam  
ipse una cum sua familia pro dignitate Conti-  
ficatus decore habitare posset, eidem comparari  
deberet, ita illi via tantis suis expensis etiam  
novo episcopo de mitra, anulo, et baculo  
pastorali, calice, libro, ceterisque indigentibus  
et necessariis ad ornatum Contificatus requi-  
sitis, et ipsius Ecclesiae erectae in Cathedralium  
requiritis, provideretur: ita quia assensus  
episcopus ad exercitium jurisdictionis temporalis  
ad se per hanc in huiusmodi nova Civitate  
pertinentis convenerat deputare unum vicarium  
cui ratione huiusmodi vicariatus officii tre-  
centos, et quinquaginta florens aureos, annuatim  
solvere tenebatur, vicario, quem ipse episcopus  
montisregalis de novo crearet, et sui in personam  
sumptibus ad exercitium jurisdictionis huiusmodi  
deputaverat, similiter 150 florens aurei  
singulis annis de propriis ipsius Communitatis  
onibus persolvendis, prout etiam praefata Commune  
soluebat, et ad id per eorū ambasciatorem,  
et ordinarium se sponte obtulerat, et efficaciter

...a voi  
...verione  
...be nome  
Jacopo:  
...alle  
...Perroni  
...Jacopo  
...Lodovico  
...un fra-  
...li loro  
...lo ebbe  
...io d'  
...o priob-  
...avono  
...n certa-  
...ere fu  
...la regu-  
...Accipi  
...in rem  
...rudein  
...Purchite  
...mra lon-  
...in exi-  
...hi fac-  
...mion  
...n mul-  
...in con-  
...non  
...rbiu alicu-  
...na

obligaverunt, omnimoda teneantur, ipsique  
episcopus, et eulisia montivregalis, et tunc  
2. hoc ab huiusmodi solutione salarii dicti  
vicarii, in perpetuum sint penitus liberati  
eulisia autem d. donati, ad hoc cathedrali per  
omnes, privilegia, et bona qualitercumque ipsi  
concesserunt, et quae tunc praesentibus, et  
permanere voluerunt illibata, non obstante quod  
ipsa in cathedrali fuerunt erecta, approbataque  
atque ratificata omnibus, et singulis quibus,  
firmatis, concessis, ordinatis, et conventis, conque  
2. et d. vel dividim inter Nicolaum filium d. Ludaci  
Ludaci, filium d. Anastasii, et Bernardum filium d. Ludaci  
2. et d. cardinales et commissiones eisdem ab eisdem  
vivere vultis auctoritate facte nomine eulisia omni  
2. ore ad una parte, et d. Nicolaus Communis  
montivregalis ad altera (ubi in aliquibus, in  
procedentibus contra statuta praevia quae per  
2. huius temporibus voluit durare, et efficere  
observari debere, ac si in praesentibus privilegio  
declarata forent, patentes de praesentibus  
2. et documentis, voluit quod episcopus, qui pro  
tempore fuerit, eulisia, et Capitulum montivregalis  
praedicti, prout, et quicquid illud praefati  
episcopus, Capitulum, et eulisia artensis sub  
archiepiscopo mediolanensi pro tempore existentes,  
et eulisia mediolanensis metropolitano iure  
substantia. Ita in citata bulle.

Hoc Urbanus in sua bulle continuit, quod  
tamen omnia non adeo de facili executioni  
remandata fuerunt. Electo enim Damiano Jovis  
Genuesi, ord. Presb. viri equidem insignis  
primus montivregalis episcopus anno eisdem, et  
die octavo junii, vis ipsa ad sua sedem accessit  
2. erat anno sequenti 1589 ad nihil de illis  
quae montivregalis legatus convenerat invenit  
atque anno tanto 1589 die 6. maii varis  
inter ipsam, et Commune montivregalis vicarium  
nemp, iudicem, Consiliis, atque sapientes illi

urbis stabilitate fieri, quae aperte satis ostendunt  
nihil ea constructis illis tunc fuisse antea  
restitutioni demandandum. Videmus enim ea  
illis, neque Cathedrali ipsi fuisse jam tunc  
emptis, neque Canonicos fuisse suppletos usque  
ad numerum decem, neque missas, sacrum  
pastoralem, atque alia omnia persona Episcopi  
in divinis officiis, atque missis sacrificiis  
necessaria fuisse praestita. Quare in illa charta  
simpliciter promittebatur se eidem Episcopo,  
suisque successoribus soluturus esse annuatim  
pro sua mensa floratos aut janninos 400  
in duobus terminis Rasthor nimirum, atque  
S. Michaelis. atque in iisdem istis terminis  
alios 100 pro Canonicis eligendis in Cathedrali  
cathedra, dummodo ipsi essent electi. Datuque  
postulabantur se darentur esse eidem Episcopo  
in perpetuum, ex libere fuisse unum, cuius nempe  
pleni valles, necnon una pars molendini,  
quae dicebatur de sancto amulpho, infra  
limites ipsius civitatis positam, quaeque tamen  
solebat ab astentis Eulisia, omnes etiam terras,  
prata, et vineas, nemora quoque hyemalia, et  
domestica, campos, possessiones, fides, et vine-  
regia existentes in Terra morici, atque ipsi  
forte, quae esse consueverant astentis Eulisia  
decimas quoque, et primitias in villanis vici  
existentes, quales habere solebat astentis Eulisia  
facultatis pariter eidem concedebant vel ligae  
faciendi in nemoribus communibus civitatis  
pro utraque domus, quae tamen propriis expensis  
domus duere poterat, foenus quoque in pratis  
communibus, quae non vendebantur, eidemque pro  
sua utilitate in civitate aliquibus congruam  
una cellas concedebant ipsi pascuis, et stabuli  
bestiarum suarum, sive ipse bestias haberet, sive  
non, hoc tamen in calce, si vellet cellas alium-  
fructus vendere voluisset, id monitione <sup>capituli</sup> fuisse solutum

vel de eius jurisdictione, videlicet de calisi  
de collectis facere debetur

Hoc omnia, atque alia etiam monregalensis  
facere pollicebantur, et anno Joachime episcopi  
atque ulterius etiam pollicebantur se esse aspi-  
ciantur episcopi pro solutione florentium illorum  
400, et pro 100 florentium canonibus in ordinibus  
infra scriptis, scilicet drabovia, villani urri,  
in molendinis villenove, in molendinis Ciar-  
doni, et Roduli, et in decimis molendinis de  
Burgato, et in pedagio civitatis, et alius oribus  
episcopum, usque ad concussiones summas floren-  
tium 500 iam dictas, domus quoque iustie episcopi  
et decimas, molas etiam bonas, baculos pastuales  
et alia ornamenta personae episcopi in divinis  
officiis celebrandis necessaria. Ipse tamen epis-  
copus in nullis iuribus temporalibus, exceptis  
super nominatis, quae in finibus, et prope montem  
existunt, in terris etiam montis alii, Roburati  
Carvati, Balthore et montis nullamodo se potest  
<sup>interdicere</sup> <sup>quod</sup> <sup>interdicere</sup> <sup>interdicere</sup> illa civitati libere, et in  
perpetuum, et sine ulla restrictione remanere  
debent. Nam haec omnia promissa fuere  
tanti, ipsi Joachime, sed nullo modo adimpleti  
quare episcopi illi defuncto anno 1404 atque  
in eisdem locum successores Joanne de Solis et  
Joannem, ad huc finem pervenisse, ad huc etiam  
uti habet anonymus quidam, cuius verba inferius  
reperiunt in hoc episcopo, audere volebat, quoniam  
et omnia, quae Urbanus VI. in episcopatum  
illius erectione decrevit executioni mandavit  
et ratum ab illis, qui ad ea prestanda tenebantur

De a monregalensibus civibus interdictis  
statim ad eundem episcopum legatos suos destin-  
averunt una cum parte eorum, atque Georgii  
eiusdem d. Donati archiepiscopi, Bernardi  
Benjaminus monachi, Capistrano, Iacobi  
Lazarus jurisprudentis, atque Antonius Lorbemus

a voi  
 superiore  
 che nome  
 Jacopo:  
 alle  
 Portoni  
 i Jacopo  
 Lodovico  
 un fra-  
 li sono  
 lo ebbe  
 i di d  
 o priob-  
 sono  
 e certa-  
 ve fu  
 la regu-  
 Accopi  
 nimen  
 pubein  
 puebite  
 nra lon-  
 i mien-  
 hi fare-  
 onion  
 n mul-  
 ai coan-  
 de non  
 ebbe alia-  
 na

Hoc pro creata episcopo concessimus  
pro creatis aut Canonis in Eusepi Catho-  
lici, atque provisione dictorum Canonis  
quantas, assignavimus molendinis villanova  
in sedimine unius battenderis, fuit quoque  
Rochefortis in molendinis, atque battenderis  
dicti loci: demum episcopo assignavimus  
etiam pedagiis Civitatis, reservata eis per  
18. annos committate, quod eis vendere pos-



rebus annis 1408, vid. ipse ad hanc sedem  
 auersit, cum in sua Cathedrali diuina cultus  
 a Canonis non esset <sup>in pace</sup> Deo de illis  
 sufficientis pata toties citati Urbani v. bullis  
 cogitavit, deque redditibus eius assignandi  
 id, ut faceret ad Belicis v. qui tunc Batidem  
 erat suis supplicem hac lypes de libellum  
 exhibuit, ab eodemque obtinuit, ut constet ex  
 ipsius literis, datis Batidex v. Kal. Octobris  
 anni 1440, Cont. I. facultatem in Cathedrali  
 sua erigendi tot Canonicos, <sup>quos</sup> in altiori ec-  
 clesia Cathedrali erat, <sup>quos</sup> in Urbani v. literis inebant  
~~etiam deprecati erant, atque ad~~ Canonici es-  
 dem, illa vice tantis illis promouendi, qui sit  
 bene uili fuisse, atque citra ex omnia, Haruenti  
 disponendi et ordinandi nequaria, singulis etis  
 Canonis, singulas prebendas assignandi flo-  
 rum quinquaginta de Camer in eisdem Urbani  
 literis expressis, et fructibus, et redditibus ecclesie  
 Montisregis, que tunc habere dignoscantur,  
 dummodum tamen ipsi Episcopus, assignata 600  
 florenorum summa sufficeret: Id autem quod  
 decesser, annis singulis a Communi Montisregis  
 ut ea eisdem Urbani literis tenebantur <sup>sup</sup>supplere.

Scitur hanc literam vigore, d. Ambrosius  
 de Tigaris, Clericus mediolanensis, atque  
 legum Doctor elegit apud Episcopum in archidiaconum  
 archipresbyterum, atque Canonis ecclesie  
 Montisregis, qui eisdem ~~fortitudo~~ fortitudo  
 in Cantor nominatus d. Berno fegeri, in  
 decretis Baccalaureus, famitior d. Berno, qui  
 etiam iuratus non fuit ac d. Berno Friedi bress.  
 Montisregis, in archipresbyterum d. Berno  
 Doheni, Dioces. supradictum presb. illi d. David  
 de Guteris, d. Bernard Berno Biglium, et  
 d. Antoni de Moris, qui caru ede + d. Berno P. armatus exame, qui tr.  
 fortitudo iurare: Quos quoque locos assignauit  
 eisdem, Ambrosio de Tigaris archidiacono a d. Berno

a voi  
 inferiori  
 the nome  
 Jacopo:  
 air alle  
 - Bernoni  
 i Jacopo  
 Lodovico  
 un fra-  
 ali loro  
 lo ebbe  
 iro d  
 o primob-  
 uono  
 n cura-  
 ere fu  
 la regu-  
 Accopi  
 niam  
 yurdein  
 Zurichte  
 ara lon-  
 i exim-  
 hi fac-  
 riam  
 n mul-  
 ut con-  
 de non  
 ebbe alicu-  
 na



Delius V. delata, ipse suis literis, datus Basileae  
anno 1440. die 16. Octobris, Cont. anni 1. datus  
abbati S. M. de alpitul, dicitur se benemeritis dedit  
in mandatis, quatenus constante eisdem de veritate  
eandem, quae circa Bristatus illas, cymerius episcopus  
atque monasterii Capitulum adprocuraret, ad divinum  
cultum in Cathedrali illa promovendum, eandem  
et Capitulari mente perfectio unius.

+ die 16.bris.

Receptis ab eodem abbate apostolicis illis  
literis, citatoris ipse tunc dedit literas ad  
Dominicum abbatem Bremensensem, ad Marchardum  
de Aleiatis, sancti Petri de Brato, atque ad  
Bernardum de Langis, sancti Clivici, Bristatus, atque  
ad Colinus de Rota, et Colinus <sup>ab episcopo</sup> ~~ab episcopo~~ de  
Corbeia, in curia Eclesiae Sanctae Mariae  
de Basilia Caradoni jus habere prelatentes:  
verum eis illi, neque aliquis pro ipsis procuratoribus  
nomine comparuisset, Deo delegatus abbas  
procederet. Bristatus, de quibus supra, unum cum  
insolentibus Aschae Baudoni, et cum Eclesiae  
sanctae Mariae de Basilia Caradoni, Capitulum  
Eclesiae monasterialis, pro Canoniarum  
augmentatione, et dotis incremento unius, et  
et incorporavit, anno 1441. die 27. maii.

Inter eos fratres Georgius de Saugonitas, qui  
Bristatus sancti Blasii obtinebat originem  
illud in manus Capite Delius prodece, ut  
mente Capitulari monasterii. dicitur, dicens  
illum non excedere in suis redditibus annuum  
valens 60 libras Turment. parvorum, qui  
quidam Cont. illius renunciatione accepit  
eandem fratri Gregorio assignavit redditus annuum  
60 florenis parvorum super eisdem beneficiis  
Bristatus, quatenus illi de aliis beneficiis insisteret  
providis, mandans Ludovico Romagnolo Tauri-  
nensi episcopo, ut illud mente Capitulari monasterii  
unius, prout revere fecit anno 1441. die octavo  
Julii, suis literis datus Basileae Defuncto

+ ad rationes duodecim propositas monach. d. b.

in a voi

perione

liber nome

Jacopo:

am alle

Perromi

Jacopo

Lodovi-

un fra-

ali loro

lo ebbe

io d'

o priob-

urono

in cura-

ere fu

la regu-

Accepi

incom

gubem

zurebte

arra lon-

is exire

bi fac-

orion

in mul-

us con-

se non

ebbe alicu-

na

Intererea anno 1471, die 17. augusti Capitulum  
Eclesie Montisreg. mandatum fuit ven. Petro de  
Tricollis Eresp. Montis, atque Canonico Montisreg.  
capitulum propositum, aliosque actus faciens  
in Briolatus S. Petri de Balis, S. Blasii, S. Chirici  
et tunc Stephani, mente Capitulari auctoritate  
apostolica. unde hunc mandato novum Canonici  
subscribunt: die autem 18. augusti cimerius  
episcopus mandavit omnibus Ecclesiis rectoribus  
ut singulis ~~monasteriis~~ <sup>monasteriis</sup> qui bene, jure, vel facto a  
Briolatu tunc Chirici, et Molendinis Rocchoet  
ad dependentie habebant, vel tenebant ~~monasteria~~  
ut nemini nisi Capitulo, cui hoc unum <sup>habetur</sup> ~~habetur~~  
quod propositum accepit ~~proponere~~ <sup>proponere</sup>, atque  
ven. Petro de Tricollis Eresp. ~~Montisreg.~~ <sup>Montisreg.</sup> atque  
Canonico Montisreg. ~~Montisreg.~~ <sup>Montisreg.</sup> quique Canonici  
defuncto fratre Georgio de Bauzonis, uti ~~Bravanti~~  
tunc Capituli immixtus est in propositum Briolatus  
episcopus S. Blasii, quod ipse Bauzonis antea  
prohibebat, a vener. Petro de Temavatis Eresp.  
Eclesie S. M. lori S. Albani anno 1452. 15. madi  
Et tamen Briolatus S. Agnolici prope horvum  
propositum prodest. Fructus approbatus, ven.  
tamen vener. Petrus de Balis, alius de parisiis  
dictus de cens, tunc Briolatus episcopus, advenit  
quidam causis, quas tunc dicit, quatuor  
constituit Bravanti ad octiduum illud  
in manibus S. M. <sup>Montis</sup> vel ejus uniusvis septi, ut

111 - 111

a voi  
 veniron  
 llo nome  
 Jacopo:  
 alle  
 Portoni  
 i Jacopo  
 Lodovi-  
 un fra-  
 li loro  
 lo ebbe  
 iardi  
 o priuob-  
 urono  
 uenna-  
 ve fu  
 la regu-  
 Accopi  
 uiron  
 urdein  
 Turcite  
 nra lon-  
 in exire-  
 hi facc-  
 onion  
 n mul-  
 ur con-  
 se non  
 ebbe alcu-  
 na

Briolatus ihe a monasterio de azzaro distat et  
circa duas ter dietas legales, et tunc sumptus  
viviendi viditatis ejusdem a proprio altate singulis  
annis faciendae, quoniam autem a diocesano  
episcopo contra alterius membri ab illis Briolatus  
dependens, oritur iure arimand, quae gravamin  
tunc sumptus tollit nequitias: illi ut Briolatus  
idem esset in dominatione d. d. deus, unde per annos  
octoginta nunquam visitari <sup>poterat</sup>, neque Briol  
institui, nisi ad nuntius ejusdem d. d. deus, Briolatus  
nullus subiectionis signis monasterii debitas  
contulerat illis Briolatus illud ad sedem apostolicam  
devolvere posse aliquo modo, et sic monasterium prius  
eodem, introeundo exibat bullis belius capite d.  
anni 1440 d. d. deus. de quibus autem  
dictum est, Briolatus hunc, qui non <sup>est</sup> conven-  
: tualis, neque eadem cura imminueretur  
viviendi ratione annuorum, sponte, neque aliquo  
diminutione intercedente in conspectu capituli et  
canonicis numerariis monasterii, ut suis  
omnibus jurebus, atque pertinentiis illud a se  
separando, atque in eodem ordine d. d. deus  
perpetuo supprimendi, ita ut dicti canonici pro  
quibus acceptatis d. d. deus Briolatus, Cantor, et  
Canonici monasterii, atque archipresbyter  
loci canonici, capituli Briolatus, propter libere  
de illo Briolatus disponere, dummodo Capitulum  
monasterii solvatur in perpetuum monasterii  
de azzaro in fide d. d. deus. d. d. deus. d. d. deus  
in civitate astensis, sive dicto monasterii: ipse  
autem d. d. deus proinde, propriis sumptibus,  
atque etiam Capituli promissis se impetrandum  
esse a d. d. deus. d. d. deus, aut ab ejusdem senescr  
confirmatione huius unius, atque suppressio  
infra fidei domini proinde nequitias: utraque  
autem pars se hoc omnia observandum esse  
promissis sub p. n. r. d. d. deus. d. d. deus  
Camer, partim Camer d. d. deus. d. d. deus  
et parte observantibus: haecque actio fuit in



sequitur. Et primo quidem episcopus dedit  
 Petrus (per predicti, nomine Capituli tronchi-  
 : regalis acceptati omnia culta, et inculta,  
 prate, boscos, et gerbida, sita in finibus monti-  
 : regalis inter loca sancti Blasii, et Beateand  
 ubi dicitur in Contamarchas, atque in vere  
 tate illius vnde traditionis, annulus suum  
 episcopalem eidem <sup>dicti</sup> : <sup>ante</sup> Curatorem civit.  
 predicti p contra promissiones dictas 1. dictas  
 possessiones per mentem aprilis proximum ad  
 cultum redigere, arbores fructibus exornare  
 et ad domificandas convenientes in cumulis  
 ponendo, quia pleno iure ad Capitulum, atque ad  
 Episcopum spectant : a promissiones procuratoris  
 eidem fieri facere alveus aque bealeris, octi  
 pedum latitudinis, et totidem profunditatis, inveni-  
 : pient a flumine Borchi, in loco magis apto,  
 curculos necessarios pro capienda aqua, distribu-  
 : enda inter dictas possessiones, per totum mentem  
 aprilis proximum : <sup>dictis</sup> <sup>ante</sup> promissiones eidem  
 Episcopo, atque Capitulo dandi 1700 florens -  
 monetas sabaudas, valoris in grossis pro  
 unoquoque, nempe per totum mentem decembris  
 500 proximum 800, per totum mentem julii anni  
 1442. 400. per totum mentem decembris anni  
 1442. alios 400, et demum per totum  
 mentem julii anni 1443. alios 400. 4. demum  
 si possessiones non mundascentur, neque arbores  
 evellerentur, et bealeris, et curculi non fierent  
 + hinc proxime futurus hinc q per totum mentem aprilis, promissiones in eis  
 + realiter per hinc continetur procuratoris durationis anni <sup>ante</sup> <sup>voluntate</sup> <sup>pro</sup>  
 medietate annis singulis, quousque ante medietatem  
 per totum mentem aprilis proximum, alie autem  
 in festo sancti Joannis Baptiste proximi, <sup>ante</sup>  
 + pro data temporis, et quantitate presentium annis singulis donec superius ab eis promissiones  
 et hinc adaptandum, donec <sup>omni</sup>  
 = totum promissa completo essent.  
 Hec promittere civitatis procuratoris, qui  
 : copus autem, atque Petrus (per e contra id

+ non vere esse tunc, sed in talis plenitudo  
 nempe 0

+ hinc proxime futurus hinc q per totum mentem aprilis, promissiones in eis  
 + realiter per hinc continetur procuratoris durationis anni <sup>ante</sup> <sup>voluntate</sup> <sup>pro</sup>  
 medietate annis singulis, quousque ante medietatem  
 per totum mentem aprilis proximum, alie autem  
 in festo sancti Joannis Baptiste proximi, <sup>ante</sup>  
 + pro data temporis, et quantitate presentium annis singulis donec superius ab eis promissiones  
 et hinc adaptandum, donec <sup>omni</sup>

+ pro data temporis, et quantitate presentium annis singulis donec superius ab eis promissiones  
 et hinc adaptandum, donec <sup>omni</sup>

prodictis florentis <sup>promittentur</sup> de expensuris  
 esse 400 pro calicibus, libris, atque aliis orna-  
 mentis, reddens autem summam predictam, ad  
 emendat fundum aque, pro dono necessarius in  
 diebus possessionibus contineant, atque aliis que  
 aliis necessariis, atque medicamentis omnibus  
 supradictis, et bonis, atque redditibus, que  
 a dicto Episcopo, atque Capitulo possidebantur  
 ipsi Episcopus, atque Capitulum, libenter  
 et quitaverunt Civitati ab onere dotandi le-  
 clefias, et Canonicos iuxta bullas Urbani VI.  
 promissuras quoque procuratores idem de nunquam  
 redimendis spaciis iniquitatis nec de summa  
 recuperanda parte donatione, Ecclesie, et Capitulo  
 etiam si Ecclesia, et Capitulum ex largitione fidelium,  
 aut sua industria ad pinguius statum perveniret:  
 additum pariter fuit, quod si post annum ab  
 extinctione, et emundatione, aqua ad irrigandum  
 cessaret, tunc duo prohi viri hinc inde eligerentur  
<sup>debetur</sup> qui de ea ad Episcopum, si ad eum, et  
 si non, si absuerit, disponant, et teneant quod  
 dispositum fuerit.

Ita pariter utriusque procuratoris Willelmi  
 Basilense anno, et die supradictis, in domo Leonis  
 spectabilis Domicelli Basileensis, quod dominus  
 Aimericus Episcopus inolebas coram pluribus  
 testibus, inter quos erat D. Joannes abbas monas-  
 terii S. Petri, et ad rem de Regalibus ad. litterarum  
 ipse autem Episcopus summi cont. si necessariis  
 fuisse, approbationem se impetrandum esse pro-  
 hibitus est. Hec autem promittere quidem curavit  
 tunc illi, verum ea non adimpleverunt quare Aime-  
 ricus idem, supples ad Helic V. auxilio, mandavit  
 rogavit, ut iudices daret delegatos, qui hac de re videret, atque statueret  
 provideret prout de jure, penas infligeret, atque  
 contumaces, unde D. Helic, Raymundum  
 electum distictum Episcopum, ut sub eam centuriam + eidem comisset, ut h.

Raymundus can. de Regalibus in hoc chom. Episcopus (Tom. 2. pag. 118) Dicit Raymundus Tahoni  
 videtur dari palati apostolici, qui tunc electus distictus.

ita a voi

inferiori

et hoc nome

i Jacopo:

dante alle

J. Peroni

di Jacopo

n Lodovi-

he un fra-

ali loro

lo ebbe

si è

o priob-

urono

n cura-

ere fu

la regu-

Accopi

incom

gudem

Purchete

ma lon-

si exire-

hi facc-

vision

n mul-

in con-

se non

et hoc alicu-

na

moneret, et pœnis pecuniariis, ut tibi videretur  
utarer, atque inhiberer, et constante tibi de asser-  
-tis declararer, et pœcederer, atque pœd Khs faceret  
Quare dñs episcopus anno 1440, die 1. julii,  
utari pœpuit Sindici Civit. Montis reg. ad causas  
dicendas, cum lupsa descriptis instrumentis nolles  
implere, pœnd interdicti in omnes Civit. atque  
Civit. Montis regalis impneret, si refractari es-  
-set. Quis tunc actus fuerit, ego igitur, mihi  
est tunc notus, et illa omnia de quibus de eadem  
fuisse demandate anno 1440, illi tunc anno de  
-no, mortis in Calais episcopali nova hanc lupsa  
re conventis factis fuit.

Illo igitur anno, atque die, nobiles atque reges  
viri dñ. Raphael de Caltruis leges doctus, mense  
-mali de Montis, atque regis Jauquas, Sindici  
et Civit. et procuratores Civit. Montis reg. causantes  
tempestates, atque alia inconvenerunt, quibus Montis  
Civit. lupsa impneret, et <sup>cur</sup> ~~per~~ transactiones pœd lupsa  
memoratis anni 1441. non adimplere, et ad  
conveniens hinc annis sequentibus eandem Civitatem  
numeraverunt venerab. d. Henricus Bollemerii Archiepiscopus  
Ecclesie Cathed. deus 46, quos illi solvitur pœ  
sue, etate Archiepiscopus d. Petrus de Terrac  
-tis Greg. Sarchi albari, et pœ hinc Archiepiscopus  
eandem regis in Ecclesia Cathed. et iis de quibus  
dusantibus, anno hinc, impneret in Calais hinc  
provisionis, solvitur dñ. Caroniis floreat quibus  
regis, quibus pecuniis, sicut et redditibus  
alios Capituli dñ. hinc factis assignatis, ipsi  
fuit Caroniis, utque ad numerum dñ. et et taliter,  
quod in ipsa Ecclesia quibus diuina, atque  
nocturna officii ministrantur per octo pœcedit  
et hinc celebrant, ultra alios hinc et dñ.  
residentes, vel per se ipsos, et vel per alium  
dñ. a Caroniis, et ad episcopum deputatus, et  
deputatus, si in residentia regis, et alius

ab episcopo, vel vicario, illo absente, vel a  
capitulo pro se substitui. Si vero contingeret  
electus ex istis Canonis a divini  
officii celebratione cessare, aliud subrogari quoad, poterat illo tamen assignato  
sui assignatus portionellus, qui electus illis  
autem tribus illis annis, Civitas ad nullum  
illud summum solutionis tenebatur, sed omnia  
ut tunc erat, talis respectu ecclesie, quam  
Civitas, inere debebat exacto, tunc pro ea essent  
sive actiones. Sed episcopus quidam Civitat.  
de novo summa annuatim capitulo solvendis, et  
de illis omnibus operibus, ad quos, iuxta brachia  
finem anni 1441. Civitas tenebatur, damno  
supradictae summe, per tres annos solveretur  
quod si Civitas intra hos tres annos ea, quae in  
dicto instrumento sunt, faceret, tunc pro rata  
temporis convenire detraheretur ab annua solutione.  
proportione illud proestantibus

atque, ut dividuis cultus facilius promove-  
re, convenire, ut duo de Civitate designarentur, ordinarentur  
qui cum aliis duobus ab episcopo eligendis uni-  
usque servient, et de cultu divinis in ecclesia  
cathedrali decimas oblationes solvant, prout ei  
potius tadate esse, et iuxta numerum predictum:  
illa autem solutiones a Civitate fieri per trien-  
nium, <sup>scilicet</sup> in duobus terminis, hoc est per partem  
dimidiam dictam quatuor viginti florentium anni  
iuris, et alie pars finitis aliis sed mensibus  
durantibus autem illis tribus annis, si instru-  
mentum anni 1441. non exquirebatur, post hos  
tres annos, Civitas solvere tenebatur res decimas  
in terminis in dicto instrumento contentis, et  
Canonis iuxta illius mentis distribuere eodem  
summo tempore divinis officiis debito, et supra-  
scripto modo celebrant. atque hanc summam  
ducentorum res etiam solvere singulis hiis tribus  
annis Civitas promittebat in dictis terminis  
quocumque dicta summa florentium quatuor  
viginti statuti terminis solvere negligenter neglectis

hinter a voi

e inferiore

a ebbe nome

mi Jacopo:

ndam alle

1.) Peroni

di Jacopo

n Lodovico

he un frat

ali loro

lo ebbe

io d'

o priob-

urono

n cen-

ere fu

la regu-

Accopi

n non

yudem

zurente

non lon-

is exire

hi fac-

urion

n mul-

ni con-

se non

ebbe alcu-

na

que duata similes distribuatur, ut  
officiis divinis ministrarentur

Veni ad requiem constituto tempore  
ante relate conventionem statuto Civitatis  
et regalis illi per hoc convento adimplere  
Deo ad Calisto Com. hujus nominis III. ep  
copus atque Capitulum reuerentibus habuerunt, qui  
eundem reuerentibus sacro d. Joannes directores  
d. v. d. et Canonicos, atque Prepositos Ecclesie  
Bathoniensis Reuerentibus hac super reatque  
moniti regalis litteris citatis fuisse. Veni post  
eod. VIII. Idus Augusti anni illius de facto  
ides aimerius Episcopus, nomine tunc Cal  
a die 19. Augusti, anni 1459 eidem  
litteris dilacionem concessit, utque ad Calendas  
Aprilis, ut illo tempore propter Civitatem lapsum  
instrumentis edique, quod privilegia mediante  
convocare civet, et iudicii de <sup>hunc</sup> darentur illo tempore  
id est a Calendis Aprilis, ultra tamen prejudicium  
dicti instrumenti, jornatas 500 possessionis in dicta  
Comba martina, in eo instrumento nominatis illi  
dictas, jura alia conventa, et tractata tractata  
quod si non darent, promittere dare Canonicis, et  
tunc dicto tempore jura non darent, et tunc  
annis singulis, quibusque predictis fuisset, fuisse  
laudatis instrumentis: quod summo solvere  
amplius non tenebantur, facta assignatione dicti  
jornatens 500: si vero jornatens illam propter de  
beat, civet pro parte libere erant a solvenda  
summe. demum si Calendis Aprilis dictas jorna  
Civitas non dedisset, citatio tunc effectum habere  
debetur, atque amba partes erant in eo gradu, qui  
ante hanc hoc instrumentis. Illi autem, qui  
Episcopus suis requisitionibus ad hanc tractata  
inducimus sunt sequentes in illi Civet Montis  
in illi charta nominati, spectabiles nimirum  
et providi viri d. Raphael de Carstruis, Lator  
Danzonius, Joannes Biglionius, leges doctores, et  
Antonius de Bruns, juris professor Marcus  
mon

+ anni sequenti anni 1459 ad hoc ut

Vna di Dalmazzo Bernardino de uina del T...

Moricio, Breglinus de Valle, Christophorus  
 Bandinus, loco Fulienis ejus patris, Bene-  
 dictus de Inghilinis, et Bernardus Goffius deputati  
 a Civitate pro hac causa contra Capitulum,  
 Spiritus Bente, locumtenens Petrus de Bonas  
 Indici, Eustachius Dropper, loco Sebastiani  
 Kayor, Joannes Georgius Trinelli, loco Joannis  
 de Vado, Antonius Garbure, loco Petri Glimina,  
 Blasius Coderius, Petrus de amidi, et Blasen-  
 tius Boudus, gubernatores dicte Civitatis.  
 Verum hiis omnibus constitutis, anno  
 1559, et die 15. mensis Octobris formatæ  
 illæ 500 tradite fuerunt laudato Capitulo: constat  
 id et charta anni illius, et quæ dicitur Joannem  
 Coderius Sindacum Civis Montisreg. spec-  
 tabiles DD. Raphael de Castrensis, Bernardus  
 Joannus, Joannes Bente Biglinus, Antonius  
 Bandinus, loco Fulienis ipsius Patris, leges doctores,  
 ac nobiles Marus de Moricio, Breglinus de Valle,  
 Marechius Marechi, Bertinus Goffi, et Bene-  
 dictus de Inghilinis a dicta Civitate deputatos ad negotia remissos fuisse  
 tradidisse Capitulo ejusdem Urbis, episcopo nempe,  
 atque Canonicis, videlicet DD. Paulo de Joannibus,  
 Simone Rivoleto, Tormentarius, Joanni Antonio  
 Biglini, et Joanneto Dropper nomine Capituli auctoritate  
 decessit, formatas 500 inclusis nos, aliis  
 menturatis de combe Martine, per D. episcopum  
 demissis dicto Capitulo sitas in finibus dicte  
 Civitatis, loco dicto in faret, et in Fontana, et in  
 combe Martine, cui conceditur via, que itur de  
 Sancto Blasio, ad locum Bernardand, et centum pro-  
 portionem ut supra, communitati Margaritæ affi-  
 gatur, atque predictis Canonicis, in veris illarum  
 possessionem immittere, omnibus adhibitis solemn-  
 itatibus. Illas Canonici auctoritate, dummodo ea quæ adhuc inculte erant,  
 ad debitas culturas redigerentur prout superius  
 transactum: pacto appposito, quod si harum  
 formatarum aliquæ, effectus Crisotomus Sancti Blasii  
 illas tamen Canonici in illarum numero acceptas computare  
 tenerentur, nec Civitas easdem alias dare teneatur  
 etc, quod beatus Barthi, quæ jam multis annis pluribus

hiis a voi

e inferiore

a dte nome

mi Jacopo:

ndam alle

1.) Peroni

di Jacopo

n Lodovico

he un fra-

ali loro

lo ebbe

ciò d

o primob-

uvono

n cura-

ere fu

la regu-

Accopi

niam

yurdein

zurebte

aru lon-

ii exim-

hi fac-

riam

n mul-

ui con-

re non

ebbe alia

na

per eas possessiones solvas deolvere, ac  
habeas curas, absque eo quod canonici de  
aque aliquid habere aut capere possent. at  
hæc charta in diebus finibus scripta fuit,  
scripta fuit, presentente d. dominicus de cristo  
vicario civis.

atque hæc tanta Civitas Montisreg. Cui  
2 die, summas vero illas, quas in tractatu ne capere  
jās pluries memorate dare illis convenirent  
solventes, ut et charta antecedenti abbreviat  
videtur: quare ad illas obtinendas, anno 1461. et  
4. junii idem Rivoleti taxpe memoratus, pater  
Capituli Montisreg. procurator, d. Raphaeli de  
Castrovis, aliisque civis intimandis jussit, ut  
summas persolverent sub prece communicationis  
per totum mentem junius anni illius, d. que  
fuisse videtur Georgius de Salvo Capellanus ead  
Montisreg. non Raphaeli de Castrovis tractat  
sed et beato Banzoro, Joanni beato Sigismondo  
14. non tenet ac nobili Marco de Moravia  
de valle, et Gulielmo Baudino annis ad eum, et  
7. junii, vendit hunc preceptis non obstantibus  
non solvissent, ideo aimentius episcopus ad  
illo, eod. instanto Capituli procuratore, lras  
emissit literas, quibus omnibus curas per dies  
Montisreg. existeret, ut inter missas solvendi  
pulsatis campanis, abbas, atque in terra prope  
his sandelis, tribus diebus dominicus, et festis  
eod. communicationis declararent. an postea ipsi  
solventes, ego ignoro.

Interea d. antecedenti amentius aimentius  
episcopus, qui canonici illi, quos ipse ad mentem  
bullam testari vi. in sua cathedra primus in  
tueretur, elegitque, ut videret eorum prece omni  
bus curis, atque ad cultus divinos et que pro  
et aspiduitate, atque diligentia prestantur non possent  
ad illas patens vere amore diligere, forentque  
aliqua etiam ea mania sua detrahit, ipsi autem  
tante, eis inque concessit, atque donavit anno  
1467. die 17. octobris mercedis decemans gratia  
vini, et aliis vend, de quibus ab hominibus

Sacerd. albani, Berardone, et Trinitatis solus  
 solus decima episcopo, et capitulo pro indivis  
 cul medietate peminand, que etiam simul  
 solvuntur, que etiam as. floreni parvi ponderis  
 annuatim solvendi ab illis dd. in festo Michaelis  
 d. in monte regali, ubi constat de transactione  
 inter dd. illos, atque Aimericum episcopum in  
 anno 1145. die 29. septembris, de qua alibi habetur,  
 que quidem omnia se facere dicitur dd. episcopus  
 eo quod considerasset episcopalis mensura sua  
 completenter, et ad duplum ultra dotatam prima  
 ab Urbano Cap. facta, que etiam florensis 600  
 de camer. meliorata fuisse: quare ut videretur  
 tunc capitulum ad egerat declinare, atque ad ver-  
 teret non esse alienationem, dare eulogio, quod  
 iam ante eulogio, deo ut bene, benevolenter  
 salutis prospiceret, et paverat. Canonici autem, tunc capitulariter congregati  
 huiusmodi donationis causa, promiserunt se atque  
 successores eorum cantabunt esse omni die hebdomada  
 hora prima in Capella Reverendissimi episcopi, super  
 edificata, excepta die dominica una missa, in  
 qua fieri requies ob illius reverentiam, et ut videretur  
 et etiam omni die, ante principium ipsius missa  
 cum tali signo campanarum esse, videlicet duodecim  
 ictus, ob reverentiam duodecim apostolorum,  
 quo signo mediante intelligat populus missam  
 episcopi celebrari. Id est ex post missa, omni die  
 quo celebrabitur missa de regine cantabunt:  
ne recorderis et in solenni Cantu. Eodem capitulum  
 in suis extremis tabulis, anni 1469. 1479. die  
 9. Martii suis episcopalis Capellam reliquit, dimisit, et  
 illud in testis parte mercedem instituit suam velle.

atque ille suus cardis, atque dotatio insignis  
 Capituli Reverendissimi Canonici eulogio  
 cathedralis montisregalis, que a variis documentis  
 extracta fuerit, post longum, quod post erat. Interdum defuncto Aimerico episcopo  
 illo anno 1470. die 12. Martii Aimerico episcopo  
 defuncto, eisdemque in illa cathedra succedente  
 Antonio de Blidis jaruanti, ipse boni illi, que

hinc a voi

e inferiore

a d. l. r. n. o. m. e.

mi Jacopo:

ndam alle

1. - Peroni

di Jacopo

in Lodovico

he un fra-

ali loro

lo ebbe

io d.

lo primob-

avono

n cura-

ere fu

la regu-

. Accopi

incom

quidem

incom

hi fac-

incom

in mul-

in com-

in non

in non



ne vero episcopo obtemperare, atque pro-  
concepit amor in actum lulepis, quod a  
tanto tempore uti matris venerari fuerant  
eidemque obtemperare nove illi montis-  
regalis urbi, que ad parietes hactenus  
fuerat, in causa eius erat, cum quod antea  
sequalis tempus suspenderat, nunc sibi parentis  
indignaretur. Dicitur Joanni de Solis labo-  
rante quidam fuit plurimus, non in demer-  
tante. Tanto diacrisi sua extensione, sed et in verificando  
non docendo etiam Joannis innotuit istius  
antecessoris quod jurisdictionis episcopalis  
exerueret in Monteregalis, et vicinis, Castrique  
inter flumina Tanagris, et Sturis existentibus.  
quod quidem omnia pro diacrisi Monteregalis  
antiquitas, hoc est in hac erectione designate  
fuisse dicebatur.

atque cunctisque istis qui etiam Civitatis  
nomine hunc non gauderent, istis quod istis  
portas concessis eis fuit, uti alibi dicebatur  
conspiciunt tamen habebant oppidum, atque  
nobilitas, aliorumque hominum incolam frequenter  
insignibusque viris, etiam, atque sic istis pollent  
pluribusque istis sibi subditos habebat locos, atque  
oppida, qualia in nova Monteregalis diacrisi  
erant, sicut Cursum istum, Ligerarium,  
Bontaforellum, Bovisium, Beineum, etiam Bagien-  
nem superius, Margaritam, atque Morcium, domi-  
num Montegaleasium in spiritualibus auxilium  
atque illud attentis episcopi impense colebant.  
Saepe in dissimili causa vertebatur, illi qui  
veteris Bagiennonis angustas incolebant, non ut  
vicinis locis: sed ut apud illos plus bona habere  
attentis lulepis, ideo ista quaevis potestas fuit  
apud illos auctoritate habebatur, etiam Joannes  
de Solis, ut apud Monteregalenses Civis, aliorumque  
paucos, qui ab istis nobis, ut ita dicam, nostris  
pendebant, jurisdictionem episcopalem exerceere potest.

hinc a voi

inferiori

a illo nome

mi Jacopo:

ndam alle

i. Porroni

di Jacopo

in Lodovico

he un fra-

ali loro

lo ebbe

l'io d'

lo primob-

l'uno

in cona-

ere fu

la regu-

. Accopi

in am

yardem

Eurehte

ma lon-

in exim-

phi fac-

eviam

in mul-

in con-

ne non

ebbe aia-

na

Igitur ut eulejre tua jura defenderes, q  
apud illos, quos antea memorabas pene non  
habebatur, ad alexandru V. Pont. confus  
ut ee, que confuse Urbanus VI quoddam  
diocesim statuerat, ipse clarus explicat  
atque ediceret annuit votis Pontifex, suis  
litteris datis diebus VII. Cal. septembris Pontif  
sui anno primo, licentia eidem concessa p  
- ditionem haberent, atque propriam teneb  
illis, quos damianus Jovaglin eduxerat p  
tamen artensis episcopi, atque Capituli atq  
eiusdem alterius tempore salus. Deinde hoc  
questionem non deindebat, quod defuncto  
Joanne de Solis acinus exortate suis suis ep  
- egi. Amnerchius. Bauzono ejusdem sumptu  
ipse eius videtur re inspecte quoad diocesis  
limitationem suis fuit functus ipse antea  
- forem, natus ad maritimu V. hae super de h  
dedit litteras, qui suis in forma brevis ad ep  
- egius. Bauzoniensem atque abate <sup>de Bauzoni</sup> ~~de Bauzoni~~  
de Bauzoni, datis, Pontificatus sui anno (VI  
choe est anno 1430), quibus eod. sollicitat  
ut id agerent: unde belle hunc temporis inter  
Abandise, atque Mediolani ducis regentis, et  
quod quoad caute ad Civitate Astensem, et  
duhu, neque fuit it erat aditus accessus caute  
etis pvedonit, atque armigeras, pendente lite Bau  
- quibus obit, et negotiis inspectis remanent.  
Eidem Bauzoni, vel Gerivallius de Balme  
datus super sumptus annos 1430, ipse limitati  
- his huc diocesis negotiis denuo reassumptis  
vel ut videtur cunctis una ad locis Vallis  
Secii, atque Vermentis, incolat quoque oppidi  
Trinitatis illud illud, atque nunc ad alter  
- tem episcopus, ~~nunc~~ aliquando ad illud  
monasterium recurren, atque ades praesent  
- tui septimi quoad praesent, correctionem  
evitare, ideo amodo dat. Dunc una ad ipse

Vina di Dalmazzo Berardenco derivata dal Taro

etiam edocante ab Eugenio Raym. III. novis  
breve obtinuit, dabo Slovenia d. Cal. Septemb.  
Pont. ejusdem anno 11. quo mandavit ab-  
batibus S. Stephani Verellensis, atque illi S.  
Petrus de Savilliano, non solum ac Constant  
Taurinensis Leulejue, ut diocesim illam  
limitarent, idque prostrant abbas S. Stephani  
Verellensis, qui a variis exarto juramento, tal  
episcopus ~~monasterialis~~ monasterialis episcopus  
esse in possessione eberendi episcopalis juris-  
dictionem in locis, et Castro inter limites  
in bullis Martini V. designatis, hoc est inter  
flumina Tanagris, et Rhine Salvis oppido  
Curei, Castro Trinitatis, Cilianis, et Bloche-  
Cilianis, Camparati etiam, Turis, et Michaelis  
atque aliis nonnullis, quae a Marchione Moni-  
fense, tunc detinebantur, quae deo Moni-  
episcopo parere volebat, ~~des illi etiam~~, suc-  
tentante late ante Leulejis Cathedralis Civitatis  
Moni-regalis, eadem episcopus subditis anno  
1556, die decimoctavo Maii, Pontif. Eugenio  
predicti anno VI, idque confirmatus curavit  
ab eodem Pont. suis litteris datis Bransive anno  
eodem, sexto Idus Julii.

Hoc deinceps abbas S. Stephani, confirmavitque  
Eugenius, atque hoc modo diocesis hujus fuit  
clarius terminata fuit, atque distincta, inhi-  
bitis ulterius in contrariis hae super re licuit  
invenire. Verum cunctis, et Moni-reple-  
imperio aliquomodo detrectarent, deo brevis  
suos, etiam designabantur auctoritate. atque  
hinc temporibus inter Curienses fuit nobilis  
vetustissima familia de Corvis  
quae apud Cuneates iam a multo tempore detit.  
qui pro contributione sedis episcopalis apud  
Cuneates florent. nullo obtulit, atque tunc  
pauci negotio evenietat, inter tunc Moni-regalis

tal Leulejue, quae secularis, inter quos fuit nobilis Antonius  
de Bellforte vicarius (in temporalibus pro dabo sine) monasteris, atque  
Augustinus de Castellano, natus etiam S. Andreae ecclesie effectus  
qui opus est, ad unum, quod separatis, provisis juramento representare  
monasteris regis etc.

quibus quidam etiam, Leulejis depositis, inter quosque  
urbani VI. bullae, exente episcopalis monasteris. Ita etiam quae  
pro civitate limitare sedem monasteris V. deo loca illa etiam  
hinc quae inter Tanagris, et Rhine etiam, ea quoque, quae  
hinc Tanagris iocent, Bonitha nempe, Cilianis, et Rhine  
Cilianis monasteris, episcopalis auctoritate sua sententia  
+ presentibus autem de Bellforte, etiam pro, aliis quoque pluri

hinc a voi

inferiore

a dho nome

mi Jacopo:

ndam alle

i-) Perromi

di Jacopo

in Lodovico

he un fra-

ali loco

lo ebbe

lo priob-

in uno

in terra-

ere fu

la regu-

. Accopi

in rem

yurdein

Eurebte

mau lon-

in exime-

hi fac-

iniam

in mul-

in con-

in non

in dho alic-



sem sedem recurrentes, ab ejusdem Calegari  
sententia appellaverat. Hic ut occurreret  
atque sed biennio diffidentis animos ut compo-  
neret. Blanche Sabaudie Ducis, et huiusque  
Carli Joannis Amelci Sabaudie Ducis sui  
filii, partes coram se evocatas fuisse, quibus  
comparantibus commisit, ut omnia quae utraque  
pars hae super re sum, atque allegationes  
haberet Consilio suo seculi retineat. Præter  
cui in mandatis dedit, ut eadem <sup>per se</sup> ~~compararet~~ <sup>adhiberet</sup> ~~adhiberet~~  
partesque audiret, et partes referret. Quibus  
omnibus lectis, atque auditis, relatis partibus, atque  
acuminate preceptis, utriusque partem semum  
diei undecimae maii anni 1495 assignavit ad  
audiendam, atque ~~requisitam~~ <sup>summanis</sup> ~~summanis~~  
ordinationem, atque sententiam.

Scitur illa die, ut ante ejusdem conspectum  
venissent Reverendissimi Calegari, et spe-  
tabilis Doctor datus Dominicus de Taurinis,  
et Bertinus Salvagus, Burgeses, et mandarii  
hominis Curie, ut homines de luce nihil  
tractant exhibuissent, quibus demonstraretur  
illud preceptum admodum debere. Deo præfate  
Episcopo dedit in mandatis ea tua certa tenentia,  
et nota proprio, ut Curientibus concederet  
unus vicarius, qui in Curia, Vallibus, et districtibus  
ejusdem sit redere, atque ministros ille  
Episcopatus, a quo vicario appelleretur ad istos  
Reverendissimi Curulem, seu Episcopi Vicarium  
generalem, in Montenegro residentem, atque hinc  
mediantibus predicti homines Curie, et Vallibus,  
atque districtibus de cetero presentem Episcopo  
coram vero latoribus, declarato tamen, quod si  
futuris temporibus rependeretur aliqua privilegia,  
seu alia res sua, ob quae dicti Curientes  
habere deberent unum vicarium generalem,

hinc a voi

inferiori

a illo nome

mi Jacopo:

ndare alle

1.) Porroni

di Jacopo

in Lodovico

he un fra-

ali loro

lo ebbe

io d'

lo primo

l'uno

in cura

ere fu

la regu-

Accopi

in rem

quidem

Curie

ma lon-

in exim-

hi fac-

vision

in mul-

us con-

re non

ebus alic-

na

procurant postulabant tunc, et eo casu, fiat, et  
remaneant ipsa iura, et privilegia eis talia  
et illata, et eo casu, et ubi iura aliqua ven-  
turi privilegia reperiantur, nihilominus et iura  
prefati reverendi episcopi illata remaneant  
pariter, et intacta. Quam arbitrarentur testis  
etis episcopus libenter suscepit: annuam autem,  
atque indatam Curiam ad supra memoratam  
repleverunt habere se certa iura, et privilegia  
pro eorum favore in premissis disponenda, quae  
hactenus reperiri non potuerunt, proindeque  
requerebant terminum sibi dari ad illa persequen-  
dum, et exhibendum: et nihilominus diderunt  
se reddituros ad suos, Communitates, et homines  
et forent eis plenaria relationem de omnibus  
premissis. Nos autem nichil eisdem imponere  
precepimus, et mandavimus ut supra.

Ita Blanche de Consilio sui sententia dedit  
atque ita tempore hactenus uti venit. atque huius  
modo firmata diocesis montisregalis ab antiqua  
divisione inter Taragum, et Turonem, quod aperte  
talis in suis huius episcopatus erectionis literis  
utitur ut non fecerat, sed patet episcopatus istius  
universitas tenuisse, atque etis nunc habere veterem  
Comitatus Brevalensem, paucis forte saeculis eductis  
namque usque eadem, etis anno 1483 accepit  
etis Redonensis abbatia, qua iura plura habebat  
sed in validis precii et heremennagium, in cunctis  
etis, atque alia, non leve incrementum ab eo tempore  
montisregalis episcopatus in suis obtinuit proventus  
quales sunt etis nunc: de qua quidam unione  
us alibi dicendum est oportet, plures tamen huius  
aliquae etis addere, ut universa explicitas huius  
episcopatus erectionis historia, atque incrementa  
qua progressu temporis postea accepit in veritatem  
suis accurate quanta fieri possent etis declarare.

Vita di Dalmazzo Berandenco descritta dal Tachino Canzone

urbanius papa VI. in sua jam totius civitate  
bulle erectionis istius episcopatus, ut principio  
ad notatam, pro Montisregalensis episcopi dote  
atque annuis proventus illi attribuerat, atque  
concesserat 600 illas florenas, quos in Montisregali  
arcentis episcopus percipiebat: qui si illam  
tamen proventus illis summas non sufficiebant ad aquatant  
commune nover illius urbis ad supplementum  
tenebatur annis singulis: sed tunc etiam notatis  
quid Zoraspia episcopo Montisregalensis concesserat  
velpectu huius summe annis 1399, quidque  
anno 1404. decessit de illis secundo Montisregalensis  
episcopo, sed apud paucos esse datus decernerat  
atque ita tempus usque ad dimeriam regiam  
vel se habuit: utrum vero annis singulis florenas  
aut 600 ex rebus iisdem assignatis a Montisregalensi  
illis episcopi tempus habuerat, ego ignoro: etiam  
caute bellorum, quod frequenter propter domini  
diversitatem, quae in hunc partem tunc erat  
toto tempore viguit illos proventus adeo imminuit  
ut episcopus ipse status sui decimas vicibus  
non haberet, neque a suis civibus, atque dider-  
tant augmentum aliquod posse obtinere, in caute  
fuit cur alibi augmentum illud exquirere.

erat pene in extremis Comitatus Bonducaensis  
finibus vetustissime di. Dalmatii in. abbas, cu-  
ledonensi urbe, in cuius suburbio erat posita, dicta  
de ledone. Itae illi proventus gaudebat amplis-  
simis, qui tamen, sed darenensis causa, tum  
etiam ungaronis, qui loca haec, atque alia etiam  
non semel peragravit, adeo imminuta fuerant,  
ut attente brevis ad ea reparanda ab  
augusto in beneficium necessario concedenda fuero  
monachis, uti videtur aliquo tempore alio dimissis.  
atque haec pro virtute efficit audas, cui fuero  
commendata, ad idque spectare etiam sequentes  
episcopi ad annum usque 1100, quod fere inaequale

hiera a voi

e inferiori

a ebbe nome

mi Jacopo:

relate alle

1.) Porroni

di Jacopo

n Lodovico

he un fra-

ali loro

lo ebbe

io d

o priob-

ivano

n cen-

ere fu

la regu-

Accopi

incom

quidem

quidam

non lon-

in exim-

hi fac-

incom

n mul-

in com-

non

etiam alia

na

ut alibi demonstrandum erit tunc deus  
 habere cepit abbatem, cuiusque prius proventus  
 qui tamen, ut antea notatis, eo quod a pluri  
 occupati fuissent omnes obtineri non potuerat  
 Unde tantis bellis, quibus regio hec  
 infelicissime ab illo anno, usque ad 1244.  
 interea fore semper dilatare fuit bene illi  
 atque proventus ad eo decrescere, ut pauci  
 apud illos monachi reperirentur, qui ut in  
 abbate rem divinam in ille curarent, velque  
 eo processerant, ut monachorum numerus, qui dicitur  
 imminebat, nulli modo sed propter proventus  
 defectus, quod aliis etiam de causis suppleretur.  
 Hec ut videtur, precepsitque sollicitus  
 viri de qua ut jam antea nominatus congruus  
 videtur et, huiusmodi abbatis suo monasterialis  
 episcopalis unionis apud Eugenium Pontificem  
 urgan. ~~sollicitus~~. neque hinc abnebat amicus  
 Dux, qui postea Julius V. dictus fuit. ito igitur  
 cuius temporali dominio tunc abbas ille, quod  
 monasterialis civitas tunc parebat prefatus  
 Pontificem supples adiit Augustinus, atque ad  
 eodem, illis unionem obtinuit, ut constat ex  
 ejusdem Eugenii literis datis Ferrarie anno 1468  
 quarto Cal. Decembri, Pontificatus anno octavo  
 alibi recitatis: quod quidem omnia edentibus  
 fuisse demum verificate plus redditum  
 abbatis huius tenuitate, et pensionis abbati  
 de Borais, tunc concessa, cuiusque proventus  
 monachis qui supererant in eadem etiam veluti  
 confirmate fuisse ab Eugenio eodem suis literis  
 datis Florentie anno 1469, decimo quinto Calendas  
 Maii Pontificatus anno nono: quibus a Synodo  
 Baldeensis Eugenio a Capite canonizato atque  
 ab omni Capite administratione in spiritualibus  
 et temporalibus suppletis, cum ex omnia, quae  
 ad totum Caput, et ad eum apostolicis spectant

+ contentiente

Vita di Dalmazzo Berardengo descritta dal Teologo Casimiro

ad ipsam synodum effectus devolute, deinde deinde Basilicenses habet ceteros, de synodus  
eandem ea quae favore aimerici, quod huius  
abbatis unionem ab Eugenio acta fuerant  
victus carere declaravit, unde a. Belie v.  
delegationem deim aimerici obtinuit ad vercellen.  
et Taurinensium episcopos, atque abbates de Belmi  
de Davillians, datis Thomae VI. Dux markii  
anno 1440, Pont. anno I., qui Belia postea illis  
unionis confirmavit: hocque etiam synode, propter ecclesiae pacem  
Cajabri cedente, Calistus papa III. suis literis  
datis Romae anno 1456 praedixit idus maii, eod.  
supplicante aimerico de novo ratas habuit.  
Atque hoc modo sedonensis abbatia Montis-  
regalis episcopatus unio fuit, cuius censum  
plurimum audivit, quae quidem unio haecenus  
perseveravit: neque tam uniois ejusdem tempore  
ubi quidam credere Benedictionis ordo in illa  
ecclesia suppressus fuit, nam ad annum usque 1600  
monachos illi edam invenisse alibi demonstrabo.

Hoc de initio, fundatione, erectione, atque  
variis huius episcopatus eventibus priusquam in  
illis formis, in qua nunc est coaleverit, quod  
a nullis haecenus agitari fuisse quot noverit  
et veteribus pluribus documentis, quae adhuc  
supervenerunt, deinceps, quibus plura certe ad huc  
permittat, si episcopale illius urbis tabularius  
incentis consumptis non fuisse, sed quoddam  
monumentis edicere, quae per manus quorundam  
vagantem huiusmodi vero librorum ipse v. omnia  
etiam feudalia, quae antea episcopus antea in  
ita huius episcopatus parte, quae pro montisrepleti  
ab ipso fuit assignata etiam huiusmodi noverit cathedra  
concedebat, deo huius forte etiam locus esse de iudis  
etiam dicere, si mihi documenta videre licuisset  
quae post illius cathedra erectionem ab ejusdem  
episcopo acta fuisse. Ego certe novi ea chartis  
attestibus, prout dicat, cui de illius episcopi

hinc a voi

e inferiore

a illo nome

mi Jacopo:

valere alle

1.) Peroni

di Jacopo

in Lodovico

in un fra-

ali sono

lo ebbe

in d

o priob-

urono

n cen-

in fu

la regu-

Accipi

in rem

in dcm

in dcm

in lon-

in rem

hi fac-

in rem

in mul-

in rem

in rem

in rem

in rem

in rem

lemus erit in hoc opere, obtinuisse eodem  
propter alia plurima, etiam Bredulensem Comi-  
tatum, educto tamen semper Bredulo (nunc  
Bredonze) artibus igitur eulensis, atque ab  
episcopi etiam, feudatarii erant illi omnes qui  
in illis locis, quos Comitatus ille in se conti-  
nebat castella habebant, atque praeterea pro  
annuo 12... quo a Marchionibus de Breda  
Bovisium, unde in suis pertinentiis habuerat  
atque pro anno 1240 quo Morocci regibus  
plura castella non longe a Morocis <sup>habebant</sup>  
castra Cuneisium, atque Monregalensium, quod  
eodem subiecit, atque ad hoc oppidum quiden-  
dam praecipue coniecit pertrahere huius  
animus stridebat, contendebarque, ut se suum  
a communibus illis retineat, etiam sibi subiectis  
habuerat. Breda, autem, Carraonius, Vindis, aliaque  
etiam in eodem locis vicina oppida sunt eulensis  
attentis fuisse iam ab illis. Tempore quo Morocci  
viri aduarsi coepit iam principis huius dispo-  
sitionis dicebam, extraxitque de his etiam, nonnullis  
de de supra recensitis, aliaque etiam plura. Non  
mente, quae id clare demonstrant.

Idcirco ut supra urbanus in suis ecclesiis  
litteris, omnia Monregalis episcopi, possessiones  
omnes, quae attentis episcopis in huius parochia  
habebat illi tribuere, plura equidem concedere  
quae pro unius episcopi dote certa tuerentur  
plus quam satis: verum aut illi iam a pluribus, et  
quidem potentibus iam occupata fuerant, et quidem  
a multo tempore, atque adeo de facti vindicari  
non poterant: verum clare hanc litem de iure ipsius  
urbani verbera quae legimus (Chronol. pag. 90)  
ad haec omnia, singula possessiones ex bonis, ac  
iure, quae in dicta Civitate Monregalis, et parte  
ad episcopalem mentem, necnon ad praefatos reges  
tribus, et eulensis attentem, utque modo conjunctis

Vita di Dalmazzo Berardenco scritta dal Teologo Giuseppe

ut dividim pertinerent, etiam si feudalia  
emphyteutice, censuales, vel aliusmodi qua-  
cumque, quotacumque, et qualicumque fuerint,  
et in quibuscumque consistant, opera per loca,  
et vocabula, confines, qualitates, quantitates,  
et valores ipsorum habere volumus presentibus  
pro expressis, et sufficienter specificatis, cum  
omnibus iuribus, et pertinentiis suis, ad ipsos  
mentis, capitulo, et ecclesie assignati, presentibus  
tenore subtrahimus, et omnimodo separamus,  
illaque omnia, et singula, cum dictis iuribus,  
et pertinentiis, quemadmodum ad mentem, capi-  
tulum, et ecclesiam assignatis predictis utique nunc  
communitas, vel dividim pertinerent, ite  
Episcopali mentis, et dictis capitulo, et ecclesie  
monasterialis communitas, et dividim applicamus  
et in eandem dote volumus computari.

Et reverent, insinua, ut ita dicam, ex eo  
quod in illis partibus ecclesie, atque episcopatus  
antiquis habebant feudalia emphyteutice, censuales  
vel aliusmodi, uti urbanus dem habet, atque  
inter feudalia certum eis habuisse ipsos vicum,  
Oraxoniis, cum omnibus suis pertinentiis, castre-  
illis, atque villis, sancti Michaelis, Turris, Campo-  
rati, Borsius, Vasci, seu melius Vatti: hae autem  
omnia per multo ante annum 1200 tempore ipsi  
possidebant: in Bagianis autem, seu in veteri angusta  
Bagianis, praeter Bagianis ipsa, Bagianis, atque  
alia oppida, ab istis non longe posita, tunc quoque  
barriles, ad multum super, pertinentis etiam ad domum  
ad claudis inelapsa memoria Comitissae, possidebant  
sanctum albanum, ubi praef. castro, palatium  
etiam habebant, clusis, etiam Bamo lachis, talem  
in parte, reliquis enim ad monachi regulos, et  
contabiti, ubi tunc dicebatur, et multo post etiam  
Bordelli atque alia plura in locis istis. Eodem  
anno vero 1210, uti superius notabam non

hiis a vi

inferiore

a illo nome

mi Jacopo:

Wain alle

1.) Porroni

di Jacopo

in Lodovico

he un fra-

ali sono

lo ebbe

ind e

lo priob-

iruno

n cen-

ere fu

la regu-

Accipi

niam

yubem

Eurebte

area lon-

in exim-

hi fac-

riam

n mul-

in com-

ne non

ra alicu-

na

Butheba marchiones factis, sed et illi Comites  
atque Crassabane caute eandem, quae in hunc  
locum perfidebant, sed et Monachi alios quoque  
vergeti, quod attente dilectus ante illa tempora  
numquam in tuis rebus suspensum, venerat  
unaque omnia eidem subferunt. atque ante  
id 1200 talis in vico, quod in Casapontis, alioque  
locis et quibus Montisregalis civitas crevit  
habebat multa bona possidebat: in ipsa civitate  
Montisregalis videtur propter protestarios, ubi  
dicebatur, ut salario librans 100 pimentum  
et tertia parte baronum, et poenarum, et iudiciorum  
et tertia parte partis, quae per dicebat ad eandem  
Montisregalis de predictis poenis, una domus etiam  
ipsius Comitis expensis illi edificata, omnes etiam  
fructus prunis, atque molendinis, lignis propter  
paleas, et culcitras, atque hospitium commune  
propter hunc, totius quoties ipsa episcopus in de  
protestarios teneant, tunc ad ministrarios, ipsius  
eius erat in Montisregali aut protestatio si ipse  
esse voluisset continere, aut contulerat, propter ipsam  
communi videtur esse, propter clare colligimus et  
plurimum quod in libro vindi attenti dilectus  
chartis etiam nunc legatur.

atque in Bagienno, seu in vester angustis  
Bagienno, episcopus propter plurimum possidebat  
etiam, ut propter catum, quod episcopi dicebatur, in  
quo plures datus fuerant chartae, atque Bagienno  
supra iam superius memoratis, domos quasdam in illis  
habebat vineasque plurimas in territoris episcopi  
non sicut ac in segnis, clois, atque directis alibus  
atque in Bagienno superioribus, quae nunc  
Bernede nuntiantur, in Morois, incluta, et  
alibi etiam, quae singula non vacat hic enumerare  
Hanc eius paucam et tunc consilio adnotat, ut  
videret quidquid, atque adverteat, quanta hunc

Vita di Dalmazzo Berardenco descritta dal Teologo Giuseppe

Montisregalis. Cathedra pro tunc dote concessa  
fuisse, si eadem vere ille obtinisset. at  
jā antea. ad veritatem Montisregalis eodem  
dominus Zovagha primo eodem episcopo  
quodam solis inlenda concessa, atque una  
hanc fuisse, propter omnia, quae astensis ecclesie  
habebat uti antea notatis, ad eam etiam hanc  
speciatu claudere, quod nullus episcopus de  
hullomodo intrinsece propter in jure, et  
in jurisdictione temporali civitatis, nec de  
illis, quae erant in prope Montis, et in terris  
Montisaltis, Rebutanis, Carratis, Rastis, quae  
omnia remanere debeant civitati eodem libere  
et in perpetuum sine ulla restrictione. Idcirco  
autem de solis, quod alia addiderit, sed am  
illa omnia certe, quae astensis ecclesie tunc  
etiam non ignovit plurimum illi ecclesie ante  
episcopatus hujus erectionis in hunc partibus  
fuisse usurpata.

De feudalibus autem plurimis, quae uti  
antea memorabam ipsa ecclesie habebat astensis  
in hunc partibus, totas vides memoratis in  
veteribus documentis quae videri potui ad  
hanc ecclesiam Montisregalis spectantibus sacris  
albanis, atque Transitis, quae etiam juris essent  
quodam infestationis hujus ecclesie Montisregalis  
et illis tamen de <sup>transitis</sup> ~~transitis~~ qui illorum tenebant  
et regalibus: quare vides eodem id. una cum  
Agnerio Montisregalis episcopo, anno 1446 et de  
19. junii quodam inter de amicitia in iussu  
conventuali, in sequentibus iussu libris inter eos  
jā inceptis, atque imprimis Agnerio cum dem  
Dab. duci demittat quicquid juris ipse habebat  
nomine ecclesie Montisregalis in d'altanis quod  
diversis dominis, et id. d'altanis de Belgis  
quod utile, dummodo id a locis appropriatis  
atque inter alia ~~ecclesie~~ ecclesie, atque episcopo.

hinc a voi

e inferiore

a d'altanis

mi Jacopo:

relate alle

i.) Portoni

di Jacopo

on Lodovico

che un fra-

nali sono

ilo ebbe

liero d'

do princip-

furono

in terra-

ere fu

la regu-

l. Accopi

ruinam

cyndem

Eurebte

maria lon-

in exire-

ubi fare-

si eniam

con mul-

bus con-

rate non

ebat alia

na

omnes decimas prediales, quas in loco sancti  
albani ipsi perhibere consueverant, prohibens  
ut ne nunquam eos in eandem ecclesiam hactenus  
turbarent, et solvere triginta denarios annuatim  
episcopo montis in civitate Montisregalis, in  
statem in proximo festo sancti Michaelis, et  
aliis in festis beatis, a quibus tamen summe  
persolvenda annuatim, immunes erant totius  
quoties redditus annuus, vel centis perpetuis,  
utque ad summas decimarum de episcopo vel  
successoribus, in civitate Montisregalis vel in  
eiusdem diocesi deservire

Quod illa autem quae ad villas Beccand  
inferiores, atque Trinitatis spectabant, de episcopo  
per anno 1448, die 29. septembris, et nobilitas de  
Corti, convenit prout sequitur, et primo quidem  
etiam ipse <sup>attestante</sup> ~~ad contentum~~ capitulo cedebat onere  
suis, quod ecclesiae suae humiliter in illis locis habere  
et barones de Corti, quod directus nempe dominus  
autem barones de Corti quod utile dominium prout  
a deo deus investiti sunt de eisdem: ipsi autem  
episcopo, atque ecclesiae Montisregalis, concedebant  
omnes decimas, quas in territorio dictorum locorum  
pericipiant, ut illas libere possent colligere, salvo  
ille parte, quod peripere solent Rector ecclesiae  
Beccand, cui solutio de baronibus istis, nempe  
Iudovicus, Philippus, amicus, et barones de Corti  
eorumque successores se obligaverunt. Conventum  
quoque fuit, quod si a duobus annis exanimis  
indat, qui tamen, si non concordaverint tertius  
a partibus eligendus, non sicut ac alii despecti  
super congrua assignatio de bonis aliquibus im-  
mobilibus, vel possessionibus simul, vel in duobus  
locis intra diocesis tamen Montisregalis vel Tauri-  
nensis, a villaspanis nempe, et ejus territorii  
inclusivo, utque ad Civitatem Montisregalis, quae dictis  
decimis respondit, tunc omnes decimas, excepte

Vita di Dalmazzo Bernardino descrittiva dal Teologo Giuseppe

Ita Ecclesie Bernardi, sicut dictum Bernardus ex  
 transmissis: atque in recompensatione eius huius-  
 modi cessavit, ne Ecclesie Bernardi reg. nimirum  
 hoderetur, promissionem dominus Episcopus, atque  
 beneficiorum de solutis esse in civitate Bernardi  
 in de Maria d. viginti quinque floribus dat.  
 parvi proinde annis singulis, pro hac soluto  
 omnia bona sua obligando, quae in dictis locis  
 habebant, reservata tamen tunc facultate illis proinde  
 loco huiusmodi floribus annis singulis solvendis  
 annuatim centum, vel rebus assignandi Episcopo  
 in civitate, et diocesi Bernardi reg. pro concurre-  
 renti quantitate, quod assignandi ipse Episcopus  
 exequere non poterat. Convenit tamen, quod  
 mediantibus decem floribus parvi proinde, ad  
 ipsius proinde persolvendis in augmentis proinde  
 huius Ecclesie Bernardi, duobus viris uno.  
 Episcopo, alio autem ab ipsius proinde assignandi  
 a thasanis eligendis, Ecclesie illa esset de  
 jure patriarche dictum Bernardi: illa autem  
 Fructus plene jure esse debet Episcopi.  
 Haec tamen omnia nulla esse debent, si  
 forte Ecclesie Bernardi haec deus obtinuerit.

Inter decimas antea memoratas  
 habet Episcopus Bernardi regis alius eius in dicto  
 albas, atque latragui, eademque Aimerici  
 idem ille forte est, qui in bonis Bernardi videtur  
 nos quod alius de sancto albas, quos illi de  
 galles, atque de Bernardi possidebant, una cum Bernardi  
 alexandri, ut se afferret privilegium habere  
 non solvendi eadem ipse concessit cum  
 idem anno 1443, die 18. julii de solvendis  
 nimirum in perpetuum tempore proinde pro concordi  
 possessionibus annuatim decem floribus solvendis  
 et quinque proinde pro suis beneficiis: illi  
 autem tempore floribus 14. Quod communiter  
 latragui anno 1442, die decemata die apertis  
 convenit eius, quod ipsum solvere deberet

hinc a vi

e inferior

a dte nome

mi Jacopo:

ndam alle

i.) Porroni

di Jacopo

on lodovico

che un fra-

nali sono

ilo ebbe

di dte

do priob-

lurono

m certa-

are fu

la regu-

l. Accipi

ruem

ryubem

Eusebio

ma lon-

in exim-

in fac-

in exim-

en mul-

bus con-

rac non

ebbe alcu-

na

annis singulis decimas grani, atque mactent  
- grana quae ligantur in cavitibus ad rationem  
de viginti ductus mensuris una, et decimas  
tribus pro quolibet agro et horto, cui ipsi be-  
debant contendere solvere tantum debere ut  
homines Cures, nempe tricesimus.

Hoc tantum de feudalibus, aliisque bonis  
decimisque, quae Montisepiscopus in sua  
diocesi percipiat in citatis documentis, quae  
mihi videri licuit invenisse, quae equidem  
relata ad ea, quae Episcopi attulerat, atque eadem  
ille antiquitus percipiebat, transire videtur  
ad ~~de monstrando~~ <sup>probat</sup> quod antea asserbam. Hoc  
tamen omnia ab athenis Episcopo per hoc  
nominato anno 1448, de hactenus novembris  
Bertino Episcopo de Chiro, in eodem tamen Montis-  
episcopo, recipienti nomine Gregorii Ambrosii de  
Tegusis et de Mediolano, locata fuisse praeter  
210 florenas annui parvi ponderis valoris  
correspondere duodecim, solvendis intra duos terminos  
2 annis singulis, quos unus terminus erat  
in die festi sancti Joannis Baptiste, alter vero  
in fine anni eiusdem, necnon etiam centum  
testarum grani, annis singulis ipsi Episcopo  
persolverent, hoc tamen addito pacto, quod ille  
Episcopus teneretur vinum, cornum, et bladum, et  
alios fructus vineae facere ad dictam Civitatem  
Montisepiscopi suis agentibus, et hominibus.

Hic explicatio de Cathedrali Ecclesia Montis-  
episcopi nunc est dicenda. Hanc Ecclesiam asserunt  
- quosdam Montisepiscopi Cives omnes asserunt  
quod tamen nunc amplius ille non est, quod  
in Urbani VI. litteris memoratur. Erat vetus  
- huiusmodi ille Ecclesia supra montem posita, atque  
sub titulo sancti Donati. Hoc antea parochialis  
Ecclesia erat, prout fuit eius potius, quamvis  
in Cathedrali erecta, atque archiepiscopatus  
- sub titulo fundebatur, prout etiam nunc ille

Vita di Dalnazzo Berardenco scritta dal Teologo Giuseppe

quidem, etiamque canonicus antipræbiter, cui  
 curam animarum incumbit, quod tamen ipse per  
 vicarios exerceat. Hæc ecclesie legimus montem  
 præbendam præbendam, a vicariis illis ante ipsam  
 montem præbendam vicariis a vicariis  
 temporibus præbendam, divoque donato archidiaconi  
 in præbendam episcopo sacre, ejusdemque sacre  
 archipræbiter titulo decematur, habebatque  
 in vicariis territorio tunc partem decematur  
 una cum emolumentis aliis. Sicut qui dicant  
 in vicariis illis canonicos præbendam aliquando  
 deinde quo tempore id evenit, ego non invenio  
 hunc equidem et præbendam conventus inter non-  
 regales civis et una parte, atque doctores  
 de solis eorum episcopo anno 1104. die  
 18. apertis memorari fere in fine eorum  
 sacrosanctos et reliquos de ordine sancti Petri  
 habentes beneficia cum cura, vel sine cura in  
 dicta civitate, et diocesi, ac vicariis quos ipsi  
 Civis, non solum ut ibi legitur, annuunt archi-  
 præbiter, illi recommodari esse volebat, sed  
 et ut permittentes quod illa retinerent beneficia  
 quæ præbendam ipse tunc possidebant. Unde ego  
 nullus ex his memorari vicariis reliquorum  
 vicariis præbiter, sub certe quadam regule, sed  
 memorari tantum præbiter qui in civitate  
 atque diocesi montis præbiter erat, dique una  
 tententia clare demonstrare ille vicariis, in quibus  
 apertus tenuisse illis tunc et illis quodam  
 tunc beneficia cum cura, alios autem obtinuisse  
 et illis quodam sine cura: nullus deinde ordines  
 mihi hactenus invenire datus est sub nomine  
 sancti Petri, qui possideret beneficia cum cura,  
 vel sine cura animarum, nisi clericos seculares.

Cur de his quidquid sit, quod datus montis  
 regalis, quod inter alios datus reliquos  
 curas tamen et in civitate ipsa vicariis vicariis  
 bulla, anno 1188 quodam fuisse canonicos in  
 illis sancti donati ecclesie, quod tunc ipsi fuisse

thoma a voi

le inferiori

a dte nome

mi Jacopo:

ndam alle

i) Peroni

i di Jacopo

on Lodovico

che un fra-

ali sono

ilo ebbe

diro d

do priob-

lurono

m certa-

ere fu

la regu-

l. Accipi

vinum

rywden

Eurebte

ma lon-

to priu-

mi fare-

vi viaon

con mul-

ebus con-

ante non

non ebbe alia

na

Collegiatus et eadē contrat: in enī in illa  
bulle legimus. et insuper collegiatam de  
sancti donati in hujusmodi nov. civitate  
bitam in: cathedralem leulsiū similiter erig-  
mus, et constituimus &c. quod res erectionis  
illius tempore canonici sperant, ego igitur, tunc  
tamen, aut quatenus semper fuisse videtur ad  
Cyprianus de gaudis, qui in superius dicitur  
canonici. numerus autem usque ad decem  
in huc leulsiū Montisregalis, prout dicitur  
superat: namque in illa constitutione, que est  
anni 1440, diei 13. Octobris nominatos videmus  
totum Capitulum Montisreg. dignitate, nullos vero  
alios canonicos, archidiaconum nempe, cantorem  
bronicensium archipresbyterum, quibus addi etiam  
debet prepositus, et in charta illa non nominatur  
qui auctoritate apostolica de prepositum huc  
fuerit provisus: Ob id tamen charta ad hunc propositum  
danti in ea scripto que locus in choro canonici  
ipsi assignavit constituto qui tunc, et qui nunc  
sperant canonici: atque archidiaconus videmus  
assignavisse primus locum a dextera primus autem  
a sinistris Cantor, sequentibus a dextera archi-  
presbyterum.

Vita di Dalmazzo Berardengo descritta dal Teologo Giuseppe

nichistia a voi

alle inferiori

ma ebbe nome

monni Jacopo:

andare alle

(1). Permonni

sta di Jacopo

e con Lodovico

anche un fra-

quali sono

avuto ebbe

in di ciò è

ando priuato

si furono

non senza

essere fu

de la regu-

sal. Accipi

peruonem

ex reguonem

re Cusobite

mo non lon-

ghis exire

l' mchi fac-

nipi mian

licem mul-

rebus con-

inane non

ne da cui non ebbe alcun



Vita di Dalmazzo Berardenco scritta dal Teologo Giuseppe  
Francesco Meyranerio Priore di Sordano nel 1740.

Al Nobil uomo Giuseppe Vernazza di Alba

Giuseppe Francesco Meyranerio.

Ricordi, Amico la vita del Berardenco. E perché l'ho scritta a vostra richiesta, a voi  
la dedico per contrassegno di vera amicizia.

Dalmazzo Berardenco nacque nel 1414 in Valoria, terra nella valle inferiore  
di Stura; e morì in Cuneo in età di anni 45. all'incirca. La madre sua ebbe nome  
Maria, ed era figliuola di Antonio Boveri di Nemone. Il padre chiamossi Jacopo:  
e fu Castellano di Rosea parvura, e poi di Nemone.

Dalmazzo avere alcun tempo agli studii in Cuneo, ed è probabile che andasse alle  
scuole di Antonio de Alegui, di Pietro Tortello, e di Antonio Boverello (1.) Perotti  
ad abitare in Bene: e quindi nel 1432. ammogliesi con Cerebia figliuola di Jacopo  
Garagna, e di Maria di Jacopo Manassero. Partì poi a seconde nozze con Lodovi-  
ca Corva, e n'ebbe un figliuolo per nome Jacopo. Avea Dalmazzo anche un fra-  
tello per nome Antonio (2.) dal quale discendono i Berardenci, i quali sono  
ancora di presente in Valoria.

Il genio di viaggiare e di vedere e copiare le antichità dei libri sacri lo ebbe  
da giovanetto, e il diletto ne per età ne per domestiche affari. La prima di ciò è  
che manifesta con le annotazioni di un suo Codice, del quale discorrendo più ob-  
bano, come per alcune lettere originali che restò presso di me, e che mi furono  
già comunicate dal Padre Massimo Rolli Agostiniano di Mondovì, uom cen-  
tesimo dotto e cortese la cui morte accadde nel 1764. La prima di esse lettere fu  
scritta dal Berardenco ad un personaggio della nobil casa Loversi; ed è la seguen-  
te: Dalmazio Berardencus Nicolao Lupovic nobilissimo Sacerdoti sal. Accipi  
" tuas litteras audivi rectius, quibus honorari me visulacum quatuordecim peritum  
" ut rectius rectius consideram illique Antonii Iovanni Iovanni dilectissimi. Venit enim cyrdein  
" quiniatone aduolacem si ita dicere fas est. Venit gravissima exoritur ex Cerebia  
" infirmitas, quae me a studiis, et huiusmodi abstrahit (etiam enim a domo mea lon-  
" ge positus, et in antiquitatis conspectu, atque exultandi in Langhii exultan-  
" ti, cum me nunciis de incerta infirmitate me inuenerit Alba positus) id mihi facit  
" ut non sint. Mea igitur rogatio, utque Antonii mei tibi commendando. Scripsi etiam  
" ad Gualdum nostrum, carissimumque Rebaccinum illi carum quod iudicem mul-  
" tum possit. Tu inter Berardenci cui mecum meque tibi cum rectius rectius con-  
" mendo. Basanii VIII. Kal. Septembris MCCCXLV. "

Poco a noi importa il sapere di che si tratti in questa lettera, che certamente non  
ha l'aspetto di affar letterario. Dopo due anni gli morì la moglie, da cui non ebbe alcu-

na prout coram te vnde dalla seguente lettera da lui scritta al suo amico Antonio Gastaldi  
 " Dalmacio Bernardenchus Antonio Gastaldo amico charissimo S. Hec ad vespertinam in pri-  
 " necesse hora luctum meum mea dilectione in pace dei tui absoluit, neque omnium mor-  
 " talium miserrimum mors tua fecit. Proinde dolor! Uxor charissima atque amica dei  
 " diem meum et terram hinc miserum ad inferos, ut credo, evolavit. Sed quid me miser  
 " non in hac infelicitate lacrymarum valle deolatorem D-O-M. delectavit? Oh mi-  
 " seram illam, quam mihi sociam Deo dederat, et cum qua ad annum XIV. summa me-  
 " pace, atque maxima concordia vivebam, requiescit! Quoniam vero desperationis, et  
 " ira dicam, mea, ubereque lacrymarumque me ab epistola proseguenda impediunt, tu  
 " imprimis, inter paucos mihi charissime amice, amicum dolentem aspectu tuo, si  
 " res, consolare. Quod si id precorare requiveris, subdilectum precebe. Dominum Lupum  
 " aut, ad quem debet nimis conserui, amicum requero, meo nomine saluum esse prebe-  
 " idque etiam Francisco Rebaccino, Remo Morano, amicis que aliis. Neque, utpotest  
 " meam dilectionem tui orationibus commendo. Vale. Id. Jun. MCCCXLVII. ex  
 " nomine Augusta Bagienorum."

Sicut il Bernardenchus in Bene illo al 1449, e nel 1450. vna a Curo. Cio' e' prout  
 va dalla seguente parte di lettera del suo amico Antonio Gastaldi a lui scritta: An-  
 " tonio Gastaldus Dalmacio Bernardenchus S. Chi vix tamquam dei filius, et pater in  
 " illius non vidi, mihi tamen conservare non potui, quin ad te scriberem. Hec enim die  
 " ad vespertinam luctum meum, et ab amicis meum ac deum meum inquit, cum conserui  
 " tui de ore istius, utique tui, et salus tua multum inquisitione circumvenit  
 " tua. Gaudere omnes in bene valent, singuliter utique utaliam sed advenit meum  
 " in hoc oppidum omnes pervenirent. Nec scire novi quid me ab hoc exsequendo  
 " ovare queat: nulli mihi filii sunt: filia nulla: uti nunc iam a te omnes diuandice, quid  
 " morari ergo? Si nunc nos uterque ducit, si bona tibi comparant, si domum adquirent  
 " velis, id tibi facili negotio eveniret. Vni ergo amicos tuos, neque in prius consolantur  
 " sed quando id exequi velis (opto quidem et ego ut id quamprimum facias) nos mones  
 " ... maledico te hinc, e' finire coram te. Vale. Id. Jun. V. Kal. Martii anni  
 " 1449. Che egli venne po' a Curo in quell'anno (ho cavato da una Cronaca anti-  
 " ca di Curo, dove si legge con: Hoc anno MCCCXL. veniens luterica ad habitandum  
 " multi preclari viri inter quos Dominus Dalmacio Bernardenchus de loco Vallis au-  
 " rae in Valle Francie inferioris, vir doctus et liberalissimus, et amicitia junctus cum  
 " omnibus melioribus familiis de Curo, et duxit in matrimonium anno MCCCXL. Ma-  
 " riam Ludovicam Corvam Consuetudinariam nostram, ex qua natus sunt filii et filie  
 " inter quos Dominus Jacobus Bernardenchus, etiam ipse Morano, et viri litterarum  
 " mei etc, se nullo vno glieli dalla seguente mia lettera ad Antonio Gastaldi suo  
 (copiata)

Cognato: Sono giunti ieri di sera a Cuneo mio cuzzo Messier Antonio Garagno e appena  
 " era arrivato alla casa di Messier Raffaele Lorenz, che fu subito circondato da molti amici,  
 " i quali si piacevano di vedermi per loro bontà, e gentilezza. Ho passato più de otti quattro  
 " a deservire con essi, e poi tutti rimati abbiamo con molta letizia e contentezza. Ve furono  
 " a quella sera delle zittelle belle e garbate Zennidonne, e tutte me facevano delle in-  
 " terrogazioni tanto che ostanti era incapace de rispondere a tutte, sentite volavamo tutte  
 " sapere qualche cosa de' viaggi nostri, e delle cose da noi vedute. Se fece poscia un ballo  
 " molto lieto e vi concorsero molta gente, che quando o potesse andarsene a reposi-  
 " are loro già quasi giorno. Circa mattina sono andato a vedere al Borgo la possessione,  
 " che mi ha comprato Messier Antonio Gastaldo nostro, per la quale noi abbiamo fiorini  
 " di più millia, ma vale di più molto: onde Messier mio Cognato amantissimo, me fa fare  
 " molta grazia a farvi pagare dai fratelli Cascia de quello me devono, perché se bene  
 " abbia questo, et de più ancora, pure vorrei avere lo suo denaro, perché giacche me fu  
 " mostrata una bella casa qui da comprarsi al Borgo, et che mi piace. Fareme  
 " dunque otto favori e non raro. Corio li XX. de maggio 1450.,,

Arrivò adunque a Cuneo il Bernardino a 19. di Maggio del 1450. e venuta me  
 acquino e la casa, e la possessione di cui si parla nella lettera avanti devota. In un  
 codice antico del Catastro del Borgo di Cuneo ho veduta mostrata una possessione sul fin-  
 aggio del Borgo verso Cuneo vicina ai beni della Badia appartenente al Messier Bern-  
 ardino de Cuneo de giorno XX. et vuole dire. E da una carta del 19. di luglio 1450.  
 " che è la vendita di una casa fatta dal nobile Bartolomeo Corvo al Messier Federico Arce-  
 lio nel Borgo di Cuneo si vede che la casa di cui si tratta in essa carta, era contenuta  
 nella parte di mezzo giorno a quella, nob. et proprii viri Dalmatii Bernardeschi. Non  
 " tutti. Era il Borgo nella città di Cuneo fuori della porta che ora è detta di Min-  
 e come scrive il Cronista di Cuneo una volta la parte più bella di Cuneo. Aveva poi  
 oltre alla sudetta possessione al Borgo, molti altri beni ancora si a S. Benigno, che a  
 Guavarata al di là della fium come ancora al di là del Gezzo.

Stabiliti in Cuneo pensò il nostro Dalmaceo ad accasarsi di nuovo e condusse in  
 moglie Ludovica de Corvi nobilissima Donzella Cuneese, e ciò avvenne, secondo la me-  
 moria poco sopra registrata nel 1455. Con essa contrade la seguente lettera da lui scritta a  
 Nicolo Guasco di Mondovì, " Mikoldo Guasco nobilissime viri Dalmatii Bernardeschi  
 " S. P. Cum tantum superius habundantia sedendique in viri clarissimi consilium meum me  
 " non possi, quia ad se hanc meam spiritulalem libertatem. Tamen accipi nunc, quod ad se hanc  
 " nunciat, sed mihi unde carissima una pueri mei illud fuit, quod nunciat illa carta a  
 " se nuper Carissimo suo inuente et quidem pulcherrima ad me dominare voluit: omnia  
 " equidem fuisse mihi quatuordecim, pueri mei viri vero Novo, Dominianus, Ursipianus, alius Cali-  
 gula

11 gela, que mirari satis non possum. Gratias igitur tibi ago maximas, majores reddimus,  
11 et mihi excipere narranta, quae cum Cassione, tum Viti, tum Bredali, supponentibus di-  
11 bus recum legebam, quaeque una cum aliis excipere non potui addenda in pluribus, qui  
11 iam a pluribus annis colligo, atque excipio in parva nostra. Quod equidem opus et mi-  
11 um laborem, qui invident plurimi, tum tamen cum paucis aliis mecum vixant, nobis cum  
11 que doler quod tot perire, atque alibi in uno marmora illa (quod equidem dolendum est  
11 determinata fuisse. Temporentiarum etiam ego satis valeam, uton tamen una charitissime  
11 Ludovica, quae hactenus die primogenita mihi filium peperit, non satis valet: monent  
11 me tamen Medici nihil in purpurea esse periculi; angor tamen infirmitate ipsius. Tu  
11 interea cura ut valeas, atque tibi semper commodatum habe, atque amicit, qui in uni-  
11 tua civitate Montivigali erat, oppido mihi dilectissimi. Sursi V. Kal. Augusti MCCCCLV.

Una da questa lettera si vede chiaramente ~~spual~~ <sup>qual</sup> sono il padre del Bernardino per lo  
studio delle antichità, come già da molti anni si aveva applicato l'animo, e ne aveva  
formato raccolta. In quanto alle iscrizioni, che allora si trovavano in Vico, in Cossio  
sunt in Buro, fu nei miei desideri comprarsi dal Guasco. E però stimo sentire poi la  
regione lettera di ingratitudine. Balnarius Bernardinous Nicola Guasco no-  
11 bilissimo viri saltem. Medici mihi fuerit hactenus die ad unguem charitissime mihi  
11 littere, quibus et atque universam meam domum, conjugumque familiam optine-  
11 valere mihi nuntiasti, quod equidem quanto me gaudio perfecerit, tibi non opor-  
11 tet non valere: verbar enim de mihi salute, de amicitia omniumque parvi mihi; sed  
11 nunc vos omnes, et singulos bene valeat, et D. O. M. quanto de id vobis invicem. Sed  
11 quamquam mihi periculum pro latini illi epigrammatibus, quae descriptae mihi sunt  
11 Cassione, tum Viti, tum Bredali. Descriptae quidem sunt eleganter atque ac fideliter  
11 adeo ut mihi cum illa lego, marmora ipsa prae oculis habere videar, quod equidem  
11 ego ipse melius deservire non potuissem. Acc. e manca il rimanente di quella lettera.

E questo è quanto ho potuto sapere di Balnario Bernardino. Come poi egli operò  
alle fino al fine de' suoi giorni, sotto io abbia fatto molte diligenze in tutti' archivi,  
principalmente in quelli della Città di Cuneo, dove egli ebbe buona parte de' suoi giorni,  
e dove non io non lo ritrovo. Solo mi son venute sotto gli occhi alcune memorie, le  
quali parlano della sua morte. La prima si legge in una copia antica della Cronaca  
MS. di Cuneo, ed è la seguente: Hoc anno MCCCXCIX. obiit Dominus Balnarius  
11 Bernardino natus Valauria in Valle Stura, incola autem huius oppidi Cunei et  
11 anni annorum LXXXV. die V. Septembris, optine senect et vir humanissimus. La  
11 seconda più copiosa si trova in un'altro Exemplare della medesima Cronaca. Hoc  
11 anno MCCCXCIX. die autem V. Septembris obiit plenus senect atque in senectute  
11 bona nobilit et principatus vir Balnarius Bernardino natus in loco Valli  
11 auctor in huiusmodi Valle inferiori, Consuevit la Valle di Stura inferius a Dornone  
e finit

Al L. e. A. Augusti

finire a Moscopara) avanti l'anno LXXXV, si restituir con un con ma D. Lud.  
" ovica Corva, et quatuor filii sui quid J. Franciscum. Vir fuit literarum, aique a  
" singulis multis dilectus. Censui però nella Chiesa di S. Francesco di Curro molte volte  
se vi era qualche memoria di lui, ma non mi venne fatto d'incontrarne alcuna.

Ora io dirò della sua raccolta d'invenzioni. Questa era un libro in foglio di oltre  
a 400. fogli numerati alla Romana, e non che ci mancavano molti fogli, i quali si vede-  
va essere stati tracciati. Le invenzioni erano copiate senza ordine alcuno di classi, ov-  
vero di Cronologia, e si vede che erano scritte come, e quando egli le aveva vedute, e le-  
tte. Ma sono in bello e nitido carattere, ed in numero di circa trecento. A carico ad alcune  
dove il suo lo permette, ne furono aggiunte varie altre. Veggio poi che in una di que-  
ste è notato il nome di Jacopo Bernardino e questa essendo scritta di carattere simile  
alle altre, le quali sono aggiunte alle prime, io penso che tutte queste siano state dettate  
se da Jacopo: certo certo, che sia carattere di Nalmazzo suo padre quello delle altre,  
che formano il principal corpo della raccolta, ed imitano molto il carattere majuscolo  
delle invenzioni originali. La raccolta non ha titolo, né indice: né ho potuto conoscere  
che fosse mancante né nel principio, né in fine. Sol ne mancavano alcuni fogli nel mezzo del  
volume. La prima invenzione è quella che fu pubblicata dal sig. Durandi nel *Memoriale*  
Cipriano antico alla pagina 140. Sol l'aveva comunicata con molte altre al sopra-  
citato P. M. Rossi, ed egli mi scrisse d'averla letta sul manoscritto che si trovava in Bene, ed  
avuta in contrabbando claustrina. Seguivano poi le altre di Bene stampate dal medesimo  
sig. Durandi al quale io ho comunicate quasi tutte le invenzioni invente in quell'opera,  
indiquelle, che erano a Ferrano, e certe altre, indi quelle ritrovate a Demone, e nelle  
Valli di Naira, Varona, del Po, alcune di Nizza, e suo Conrado, in appresso quelle di Alba  
le quali sono nell'opera citata dal sig. Durandi, e più erano stampate dal Bressio, quel-  
le di Pollenzo, Cervere, e di Cornigli, indi alcune della Valle di Susa, e di Aosta, di Tona,  
e di Torino ancora, e chiudevansi ogni cosa colle invenzioni apparte ai signori de' Uscovi  
di Vercelli: e' vero però che in molte di queste altre non si vede che piccoli pezzi, i quali non  
hanno più di tre, o quattro parole alcune delle quali sono di poco, o nessun momento.  
Buona parte di queste invenzioni furono stampate dal suddetto sig. Durandi in nella  
sua opera citata che nella Dissertazione sopra Germanica Pedona ecc.

Or questo bel Volume del Bernardino stava in Curro: ed io ne feci acquisto l'anno  
non mai venti anni. Ma poi avendolo dato in prestito ad un amico, questi morì, ed io  
non l'ho mai più potuto ricuperare.

Dalle memorie per altro che ne aveva potuto, e che vengo, posso deservirne alcune  
in parte gli anni, ne quali il Bernardino aveva a copiare quelle invenzioni ed accenna-  
re i viaggi da lui fatti a cagione delle andature. Dopo le invenzioni di Bene vi è not-  
ato

aro: descripti Baennii anno 1430. die 9. Maii: dopo quelle stampate dal sig. Durandi  
(Pier. Gif. pag. 114) eritensi a Castelmayno, e Monivorno, e le due di Accoglio (ibid. pag.  
115) e l'altra di Campiano (ibid. pag. 116) si legge: exscripti anno 1433. Dopo quelle stampate  
dal medesimo signore (a pag. 137. sino alla 141) si legge, exscripti anno 1433. Dopo  
le altre di Hollenro (a pag. 144. ed 145) dice, descripti Hollenro die 5. Julii 1433.

Fu poi a Cervara nel 1440. xv. Kal. Augusti ed ivi copiò quella invenzione stampata  
dal sig. Durandi (pag. 134. loco citato) e nell'anno medesimo, una però di agosto (Augusto  
mensis) prese in Romanino quella che li leggono (ibid. pag. 140, 141) circa quelle  
di Arinione, e di M. Vicio, io passando per Fontano, le ho vedute in carta uscite alla  
fabbrica dello spedale di quella città e le ho copiate. Erano in carta bianca  
e la prima era di altezza di cinque piedi liprandi senz'alcun ornamento. La seconda  
era tutta di lunghezza privi di un buon piede, e due centesimi di larghezza: le lettere  
della terza linea erano affatto corrose: allora si fabbricava e tutte e due furono  
e cacciate nella muraglia. Nel 1445. fu nella Valle di Siva, e vide che di Maggio  
copiò nella città quattro invenzioni dove a quella dell'Arto di Siva, la quale fu da lui  
invenuta nella maniera medesima, come poi la diede nel Museo Veronese il Chianini-  
no Marchese Maffei. Nel 1447. Johannes Januarius copiò tre frammenti di marmo, che  
erano in Borgo Scuri. Andò poi in Alba nel 1450, e quindi copiò nel mese di luglio  
tutte quelle che vi ho comunicate e che dividevo sin da voi vendere pubbliche. Nel  
1451. fu a Nizza, ed a Ciavella: e trovò che die 19. Junii inveniva quelle che stampò  
il Giuffredo (Nizza Civitas pag. 14. e 19) e quelle stampate dal Durandi (lib. cit.  
pag. 71. e 72), e forse ve ne inveniva altre molte di più: questo dico, perché dopo  
quelle di Gaiò Valente mancano al Volume sedici fogli. Nel 1450. fu a Vercelli, do-  
ve copiò alcune invenzioni, e principalmente quelle che erano ne repertori de' Ver-  
covi di Vercelli. A. 6. di Maggio fu a Vercelli, dove copiò ancora qualche invenzione.  
Andò anche in Torino ed in Asti: ma non si vide notare il tempo di tal viaggio.

In tutto quel MS. non vi è alcun disegno di marmo, ne vi è notata la lunghezza,  
e la larghezza di caratteri, meno ancora se vi siano ornamenti, o bami neri, ma  
solo vi si vedono le lettere o sia invenzioni, e nulla più.

Resta ch'io dica alcuna cosa di Jacopo Bernardino figliuolo di Dalmarzo. Ei  
fu Notajo, ed autore anch'egli allo studio delle buone lettere, tanto che inventò del  
sopramontato Cronista di Suro il titolo di Vir litterarissimus. Fece come ho detto di sopra,  
alcune addizioni al codice MS. del padre e scrisse la vita del Beato Angelo Carletti  
suo conoscente, ed amico: e la vita della Paola Gambara Senta. Lasciò inoltre un'  
altra opera, la quale è inedita anch'essa, ed ha per titolo Rationarium temporum.

In questa egli andò notando le inonde memorie che nasce da vari libri, e documenti, in cominciando dall'anno 900. e venendo fino al 1450. Piacemi di rinvenire alcuni passi di questa Cronaca, scegliendo quei solamente, dove si ragiona di mio padre.

- " Hoc anno MCCCCL. venit Cusum pater meus Dalmacin, apud in matrimonium
- " duxit anno MCCCCLV. Dominam Ludovicam Corvam genitricem meam, ex qua natus
- " sum ego Jacobus anno ~~MCCCCL~~ 1453. die 26. Julii.
- " Anno MCCCXCIX. die V. Septembris defunctus est Dominus Dalmacin Berardus
- " natus pater meus, cuius anima requiescat in pace, et sepultus est apud S. Franciscum
- " huius Oppidi Cunei: in vita sua ipse plurimum fuit amicus illorum de Lupen, de Sal-
- " vagni, de Modocis, de Ribis, de Gastaudis de Barrenis, de Rocabianca de Bernardis,
- " de Corvis, de Accolis, de Paresis, de Buccardis; nam cum ipse induit in hoc Oppi-
- " de tempore suo ~~de~~ iuramentis. Ipse pluribus annis circumivit totam patriam per
- " montes et vallis, et per loca plana et aspera, iussit servitiam Augustum, Tpporiam,
- " Ventellia etc. et iuravit omnia loca finitima et fuit iussit ad Nitiac et monum
- " eius et vidit multas gentes in patria nostra et fuit unicus magnam voluntatem, in quo
- " ipsa omnia manerent, et lapides, quos viderat, et legerat, transiit prout ipse vi-
- " dit et legit in illis: et cum certe magnam thesaurum pro illis, qui hoc auctor legere
- " et non quantos gentes olim fuerint in patria nostra, de quibus nunc amplius non
- " scitur."

Tanto basti aver detto in proposito di Dalmazzo Berardetto, il quale può a mio giudizio considerarsi per uno de' più ragguardevoli, e forse il più antico degli antiquarii del Piemonte:

- (1.) Ordinato Consulare di Cuneo dei 15. maggio 1430. Item quod infirmaverunt de novo
- " ad gratiam huius Communitatis R. D. Antonius de Aleguis de Niva et domus pueros in literis
- " humanitatis unacum sociis suis Petro de Tonellis, et Antonis de Bonellis in suis classi-
- " bus, prout usque modo annis elapsis fecerant hinc ad septem annos cum florant mercanti-
- " bus prout pendenti pro unoquoque et suo regio in domo Communitatis prout assensum est consueverunt."
- (2.) Linus de Salucis Vicecomes Rellanis et Bernensis, et Johannes Ludovicus de
- " Bollens Vicecomes Bernensis et Dominus Consullis Fidelitas et grata obsequia quae no-
- " bis presentibus nobilibus et egregiis benedictis subditis nostris Dominis Antonius Berardus
- " natus de Valaunia huius universae Domus filius bene memorie nobilis militis Domini
- " Jacobi, <sup>et</sup> in officio et agenda nostris eundem committimus curam habere...
- " Dat. Consullis die XVII. Martii MCCCCLXXI."



*Disertazioni*  
*sopra la fondazione della*  
*Collegiata di S. Donato di Mondovì*

*fatta dal Teologo Meyranensis*  
*Autore del Piemonte sacro, in diverse nu*  
*lenore del 1743.*  
*al P. Clemente Noglio.*



Copia di Lettera del 1745. 21. Febbro  
scritta dal Sig<sup>o</sup> Teologo <sup>Giuseppe Frasco</sup> Mercurio Prevosto

di Lambucco sopra la Chiesa di S. Donato de Monte al P. Degrè Min: Omi:

Io penso che lo stabilimento de Canonici nella Chiesa di S. Donato del Mondovì sia antichissimo e che antichissima ancora sia questa Chiesa credendo che la medesima già fosse in piedi molto avanti la fondazione di questa Città: ed ecco le mie ragioni. Fra alcune Carte non però intere, le quali venti anni fa circa mi comunicò il mio cavallino e domestico amico Sig<sup>o</sup> Angiolo Paolo Cavona da lui avute non so se dal P. M. Rossi oppure rinvenute nell'Archivio del Sig<sup>o</sup> Marchese Morozzo era una di donazione fatta da un certo Soggetto di Morozzo alla Badia di Pedona, ora Borgo di S. Dalmazzo, o pure di Cuneo, di due giornate di terreno vicino al Cerro subtus montem dicitur S<sup>ti</sup> Dalmatii, alla quale sono viventi per i testimoni Petrus Antiprestiter, Ceteri S<sup>ti</sup> Donati de Monte e con lui dopo vari altri due altri Canonici cioè Poncius de Morozio Canonicus S<sup>ti</sup> Celsi S<sup>ti</sup> Donati de Monte . . . Adam de Guagnaro Canonicus S<sup>ti</sup> Donati de Monte. La Carta si dice scritta in Carto vetari Morozii dal Mod<sup>o</sup> Guglielmo de Judice, del quale ho veduto parecchie Carte. Anno Dñi MCXCVI. Ind<sup>o</sup> XIV. et die V. Julii etc. Dunque nel 1196. già era in piedi la Chiesa di S. Donato del Mondovì e di quell'anno già vivevano Canonici due de quali vediamo nominati in questa Carta, anzi di più era Antiprestura, e Pietro era allora Antiprestore di essa.

Ma questa Chiesa di S. Donato de Monte sicuramente è ancora più antica dell'anno 1196, perchè trovarsi parte di un'altra Carta dell'anno 1121. Ind<sup>o</sup> XIV. et die 9. Martii Julii, nella quale Bonifacio Marchese (sicuramente del Vasto) unitamente a due suoi figliuoli Mainfredo, ed Ugone (quali in alcune Carte vediamo nominati col titolo di Marchesi de Saluzzis e figli Bonifacii Marchionis) accorda ai Canonici, gli quali servivano alla Chiesa S<sup>ti</sup> Donati de Monte, in aumento della dote, quale a loro aveva accordata suo Padre Bonifacio Marchese, decem jugia terre aratorie in Baennis impenduntur . . . insuper pecuniam unam terre que est apud Morizium loco dicto . . . mei juris, Cyo qui supra Mainfredus Marchio jugum quinque cum dimidio . . . vinear duas in Baennis <sup>infer</sup> impenduntur et in Baenna . . . mei juris, qui supra Hugonis quies Marchio . . . ad Salorum . . . etc. mancando il vincente. Comincia questa Carta come siques ed è peccato che essa non sia intera almeno nella Copia da me veduta e ricopiata. Anno Domini MCXXI. Ind<sup>o</sup> XIV. et die IX. Martii Julii, actum in Carto Vici. . . Carta donacionis fecerunt Dñi Bonifacio Marchio cum filiis Mainfredo atque Hugone . . . Ceteri et Canonici S<sup>ti</sup> Donati de Monte et Canonici in ea servientibus in augmentum dotis <sup>quam</sup> predem fecit ipsi Celsi et Canonici Dñi Otto Marchio Patronus et Fundator ipsi Celsi et Canonici, et predictus Dñi Bonifacii filiis etiam Marchio . . . con quello e registrato più avanti altro non leggendo di questa Carta nella Copia Comunicatami. Era dunque sicuramente già in piedi non solo l'anno 1121. la Chiesa di S. Donato del Monte o sia Mondovì ma di più in essa già uffiziavano i Canonici non solamente in quell'anno ma ancora avanti e questa fu fondata dal Marchese Ottone come si ha da questo documento il quale unitamente a suo figlio Bonifacio costituì la dote non solo per il mantenimento di essa ma ancora de Canonici gli quali vi uffiziavano onde si può dire loro essere stati costanti gli fondatori di quella Chiesa e de Canonici abitanti nella Canonica di quella Chiesa.

Questo Marchese Ottone e il medesimo che Teo Teore o Teore come variamente e nomi-  
ato in varie carte e da parecchi scrittori, gli quali parlavano di discendenti del Marchese Al-  
ano e degli ascendenti di que' di Saluzzo, Ceva, Savona ecc. nome celebre assai nel secolo XI.  
che poi lui veramente sia detto e non altri, si videro dal considerare che una parte delle su-  
tenute erano poste nel Contrado di Buro o Brodulo e le altre erano ne Contradi o sia Vicovari  
di Acqui Arri, ed Alba come si ha da parecchie carte insorte dall'osservare particolarmente  
noi fino al presente non possiamo riconoscere alcun altro Marchese Ottone o sia Teo, per dirlo con  
più comunemente e nominato dai nostri scrittori e da altri ancora se non se colui il quale con-  
glio del Marchese Anelino, e genero per gli altri il celebre nostro Monifazio dal quale sono poi  
nati Manfredo, Ugone ecc. ed i quali oltre a quello precedea il loro Padre ne Contradi ioveni  
nominati ebbero ancora tre di cui per ragione della loro Madre e per concessione del Re Corrado  
tutta cioè nel Contrado Cuniatese o per dire tutto in breve, tutto intero quel Contrado, il quale si in-  
dica dalla terra al Po tanto ne' monti nella pianura come e noto oltre a quello cui tenevano di  
credita' del loro Padre negli altri già più sopra nominati Contradi.

Stabilito questo per certo e che si possa dimostrare qualora si voglia ancor più chiaramente  
avere ora non potrei coprire l'anno in cui venne fatta dal Marchese Ottone insieme a suo figlio  
Monifazio ancora lui Marchese, la fondazione della Chiesa di S. Donato di Monre e de' Canonici gli  
quali abitando nella Canonica da cui Marchesi fabbricata, servivano alla medesima, giacche a noi  
al presente non viene di ritrovare quella carta di fondazione o sia donazione di una Chiesa. E quindi  
primieramente osservare conviene che secondo Monifazio della Chiesa nel Libro de' Marchi di  
Saluzzo e in altri suoi libri si narra che Monifazio dal Marchese Ottone o sia Teo nacque in diversi  
tempi Anigo, Anelino, e Bonifazio a quali dee aggiungersi da diversi documenti un Manfredo, detto  
in due carte da me vedute Manfredone forse per la grandezza del suo corpo: deesi notare in questo  
luogo, che Manfredo, ed Anelino furono ammazziati non sapendosi però il nome delle loro mogli e de  
figliuoli di Manfredo era un Anigo, il quale visse nel 1098. ed ebbe succedendo ma di lui il padre Ma-  
fredo, che il suo fratello Anelino morirono in una battaglia l'anno 1080. non era ancora una moglie  
ed ammantava la Vedova del Marchese Anelino suo fratello. Che il Marchese Ottone aveva per  
figliuoli Anelino, Manfredo, e Bonifazio (non essendo troppo nuovo l'Anigo notato da Monifazio  
Chiesa) oltre a suoi documenti, ne quali essi leggonsi come figli di un Marchese Teo o sia Ottone  
abbiamo ancora da una lettera di S. Gregorio VII. (epist. lib. 7. epist. 9.) diretta ai Vescovi di  
Torino, ed Acqui nella quale comanda a medesimi di portarsi dal Marchese Bonifazio il quale con-  
avanti diceva, a cagione della morte avvenuta de' suoi due <sup>fratelli</sup> Manfredo, ed Anelino, tutto faceva il pos-  
sibile per avere in moglie la Vedova del fu Anelino sua cognata, ed impedire un tale matrimonio  
parlatum ad nos est (con il suo Padre nel luogo citato) che Bonifazio Marchio, germanus Ma-  
nfredi, et Anelini, nuper interemptorum, ejusdem Anelini deponatam conatur ubi in conjugium  
pulsus, quod quam sit flagitii plenum, quam a Christianae religionis legibus absonum, nemo qui ratio-  
canones novit, poterit ambigere ecc. Comandava indi ai medesimi Vescovi ut illum nostra vice con-  
venientes commoneant, quatenus contra Sanctorum Patrum statuta tali tanquam nefario con-  
ubio deinceps ulterius operam dare. Datum Roma III. Non. Novembris Indit. III. ma la lettera  
di Bonifazio con quella Vedova andò si avanti che dalla medesima ebbe una figlia la quale poco  
tempo non divenne Regina di Francia. Ora leggendo in questa lettera nominata la Indizione III.  
ed essendo la medesima scritta gli tre di Novembre, si fa vedere che ella va riferita al 1080. e non al  
1079.



le quali ora non ho tempo di osservare ai quali due aggiungerli quel Mistero Arciprete del quale diceva nel principio di questa lunga mia leggenda - e questo e quanto io mi ricordo avere notato circa alla Chiesa antichissima di S. Monato del Mondovì il che tutto sono per ben volentieri al tutto di lei discernimento e intendimento: circa alle altre Chiese delle quali ella mi fu parola io non ho altre memorie se non le quelle vicinate si possono dalle carte d'Asti a lei notissime: accetto ben volentieri quanto vorrà ella comunicarmi del lavoro quale ella akenna di fare sopra di esse, e questo sotto il suo nome comparirà nella mia Opera come e di dovere.

Ho poi ricevuto da Curio le Carte quali la S. U. mi ha ricopiate e le vedo di esse distinte come queste una mi sarebbe ancora necessaria le altre due Carte citate in quella della fondazione del Monastero di Fogliola. Nel Canonico Regio già ho avuto per le mani uno scritto il quale contiene in compendio alcune Carte dell' Archivio de Canonici di Mondovì ma non saprei che il medesimo avesse ancora tutta una Cronica de Vescovi di questa Città della quale ella mi ha continuato uno squarcio. Sono anverso alle mie memorie per vedere se ritrovo quanto desidero il sig. Canonico Guani, e se ritroverò qualche cosa lo comunicherò con piacere, e quindi rinverrà anche la mia servitù ecc.

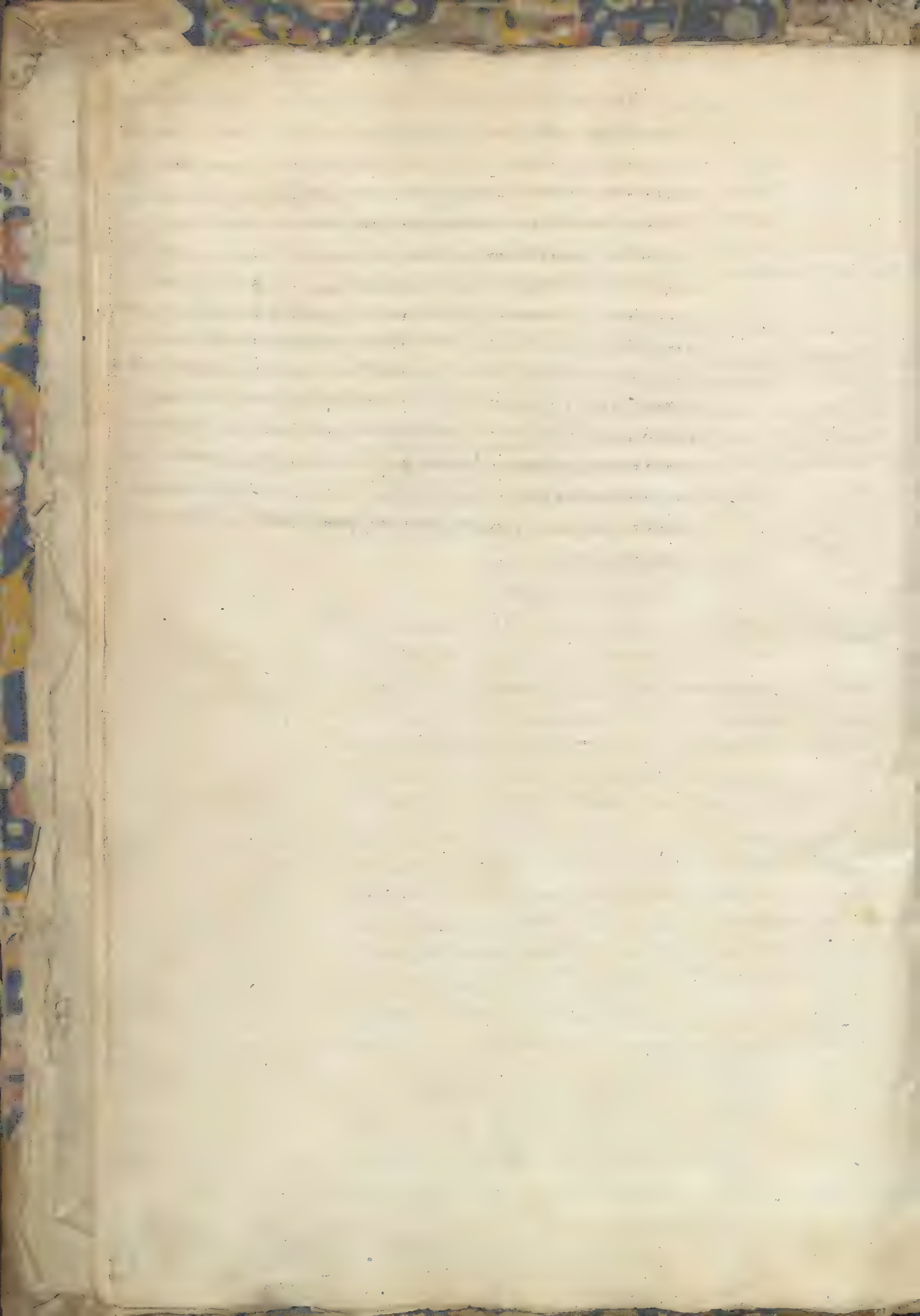
Copia di altra Lettera dello stesso Teologo

Mercoledì dei 6. Maggio 1745.

Il Marchese Bonifazio del Vasto, come si prova con vari documenti avere nell'antico Contratto di Bredullo molte possessioni e parecchie terre non essendo vero come paventati ho visto di certe Carte che queste tutte appartenessero sino dai tempi più antichi ai Vescovi d'Asti come piacque di dire ad alcuni principalmente dopo la prima donazione a lei nota fatta ai medesimi dagli Imperatori (1041). Io poi sino al presente non ho potuto vedere se veramente esse o per acquisto, o per guerra, o per matrimonio il prefato Marchese abbia ottenuto il Monastero ed alcune altre terre ad esso vicine o le abbia avute dall'eredità di suo Padre il che forse col tempo altri s'incorreranno: sia però la cosa come si vuole, ella e' cosa certa avere fondata Tene quella Canonica di Monie e ricoverata in territorio di sua possessione e dominio sebbene lontana dalle antiche possessioni accordate dall'Imp: Orione al Marchese Alvarado onde essendo il Monie appartenente ai discendenti di Tene non poteva ricoverare il Vescovo d'Asti numerarla quella Canonica fra le possessioni o Canoniche esistenti nel suo Vescovado e di questa parlare gli Pontefici qualora ne confermassero le Parrocchie a quei Vescovi richiedenti tali approvazioni non trovando io in tante Carte quali ancora si vedano della Chiesa d'Asti alcuna donazione fatta da Tene o dai suoi discendenti alla medesima onde penso o che lui come fondatore abbia sempre ritenuto sotto il suo dominio e di quello de' suoi discendenti quella Canonica come si vede avere fatto molti altri fondatori di Canoniche e di Monasteri o pure, se ciò non fosse, come ha abbia la medesima e sottoposta come U. R. crede al Vescovo di Alba ove era la maggior parte de' suoi Feudi o pure a quello di Acqui. Che poi il Monie anticamente fosse abitato io parimenti lo credo e penso esser stato rovinato o dai Saraceni, o dagli Ungari, ed esser inabitato sul fine del secolo Undecimo, giacche in carta del 1200 lo troviamo abitato e questo ancora serve a dimostrarlo quanto lei esorditamente mi accenna circa a quelle due pieve ritrovarsi in Asti non meno che quanto scrive il P. Monino.

(a) cioè quelle che sono nel muro del Marchese d'Orona rimangono quasi alla Capella di S. Rocco a S. Croce.

... Io poi ben volentieri datti, come ho promesso nella prefazione, una notizia delle tue Religioni tanto di uomini, come delle donne, ma ancora l'anno della fondazione di esse, quando mi viderai di poterlo sapere fondatamente, siterai, se potrai ottenergli, quanti privilegi ottengono dai Pontefici, e dai Sovrani, noterai parimenti le loro trasmissioni da un luogo all'altro, gli uomini, quali in esse fioriscono in santità, e dottrina, insomma quel tanto potrei illustrare quella tua, o convento, anzi se si ritrovasse qualche vita antica de' medesimi Religiosi insigni in santità non meno che in dottrina, o alcuni singolari privilegi, ben volentieri gli farei stampare nell'appendice de' documenti: e con ancora se mi si volessero comunicare alcuni MSS. o libri rari che chiedono nelle loro librerie, come io esservene nuovamente ben volentieri ne darei l'Indice, imperocchè tutto questo tradurre sempre l'opera più pregevole e forte con il tempo ricercata, e sarebbe forse ancora di onore ai possessori di esse: onde ella può ben figurarsi, quale sarà il piacere, che mi farai, se potrai ottenermi tali notizie, e gliene sarò grato, non meno che a chiunque vorrà comunicarle e non mancherà, come è di dovere d'accennare nell'opera a suoi luoghi da chi tutte queste cose io potei ottenere, e per quale mezzo, acciò sappia il pubblico a chi ne dee essere tenuto per esse - ecc.



Copia Foundationis Abbacie Agaunensis  
a Sancto Sigismundo

In nomine Domini nostri Iesu Christi  
cum felicitate regnante Domino nostro Sigismundo  
sub die pridie Kalendas Maij et sexaginta Episcoporum  
et quod Comitibus, habito consilio, in christi nomine  
Agauno publice idem Rex ausus est dicere, audiri in  
Evangelio Dominum dicentem, ubi duo vel tres congregati  
suerint, in nomine meo, in medio eorum sum certus  
enim de Vestra Sanctitate, Domini patres, ut isto co  
adjutor nobis sit Deus omnipotens, tunc S. Maximus  
Urbis Genevensis Episcopus ait, quoniam nihil est quod  
ipso non agatur, petendum nobis est ut adminicu  
lari viam veritatis gradiamur, et aeterna gloria  
pervenire mereamur; Tunc rex ait. ad hoc enim  
adunavi, ut mererentur me consolemini, et quid ei  
vel quid responsum ediceretis, responderunt Episcopi  
tuus est o Rex iudicium diligere et facere misericordiam  
et sollicitum ambulare cum deo tuo: quibus rex  
iam abiici omnem ambiguitatem, et abstersit de  
omnem perfidiam arianarum, adeptus sum fidem  
servus sum Iesu christi, instruite me quomodo ei pro  
cujus me confiteor esse amicum, Nam praefatus

Prædicator maximus dixit: Audi summum Regem; o pijsim  
rex, dicentem accedite ad eum, et illuminamini et vultus  
vestri non erubescant: et alibi: facta cogitatum in domo  
et ipse te nutrit, et Dominus in Evangelio, Venite ad me  
omnes qui laboratis et onerati estis et ego reficiam vos  
ad hanc Ergo rationem Compunctus Rex ait, dic ergo ad  
me pater, valde delector in tuis sermoeinationibus. Tunc  
summus ille ait: quamvis indigni, nostrum officium est ad  
annunciandum, sed tuum est ad Implendum, sit ergo  
sermum nostrum sale conditum, ut audiant mansueti et  
contemantur, et ut non vituperetur ministerium nostrum, sermones  
nostri deo adjuvante, et divina autoritate salutem tuam  
preferentur, dilige hos qui recto corde sunt et ambulant  
simpliciter coram Domino, in omni bonitate et iustitia et  
veritate: te ipsum custodi Castum, et noli communicare  
pecuatis alienis, ut eum beato David securus dicas, audi vi  
congregationem malignam, et innocentes et recti adhererunt  
mihi. hoc Inim faciens te ipsum saluum facies et eos qui  
te audiunt, nobis oportunum est et tu iuste vivas et propter  
illud quod Prophetam ait, qualis fuerit doctor civitatis  
tales & habitatores civitatis, haec et his similia Beato  
maximo dicente, rex et omnis populus qui eum eo erat  
suspirantes et deo gratias agentes quia talem habuerunt

Instructorem qui omnem hesitantiam auferret a cordibus  
eorum, Tunc S. Theodorus Episcopus, Sedunensis ait: instant  
cordis mei est ut proferam sermonem vestris salubribus conciliis  
quid agendum sit de martyrum thebeorum corporibus, id est  
mauriti cum suis commilitonibus, qui pro deo summo et  
maximiano perempti sunt et inhumati facient, nescio qui  
sit homo qui praevaleat secundum merita eorum singulis  
fabricare Ecclesias, tunc omnes Episcopi dixerunt, de cruore  
eorum locus iste sacer est & electus, illi exules fuerant a patria  
vitam mundi contemnentes, caduca respuentes, sanguinitatem  
proximi non recogitantes, juventuti non parentes, pro christo  
mortui sunt et per christum sanctificati sunt, tunc Rex ob  
devotionem plenissimam, lacrimabili voce prorupit, utinam  
impietas mea mihi impedimentum non fuisset, ut cum illis  
et occubissem, socias fuero gaudio eorum, sed nunc auxilia  
deo, videte quo modo honorifice accipiant sepulturam  
consilio ad Regem dixerunt, visum est nobis bonum esse  
tantum quorum nomina comperta sunt, id est beatorum  
mauriti, exuperii, candidi, Victoris, infra ambitum basilicae  
quod clementia Regis ad hoc opus ornare iussit sepeliant  
religiosa vero corpora congerantur, in tutissimo loco  
amplissimo in uno condantur loco et sub eximia Custodia  
sui Custodes deputentur, ne forte (quod absit) falsa  
fuerint, et officium psallendi die noctuque pudesint

constituatur. Una cum Rege omnibus placuit, ut virum  
Summum, in omnibus operibus bonis comprobatum, in ipso  
loco ymnemundum, constituerint abbatem, qui et ipse  
acversitas a Venerabilibus Episcopis una cum Suis Viris  
S<sup>to</sup> Acioto, et S<sup>to</sup> Ambrosio, et S<sup>to</sup> Proto, et ceteris Summis  
Viris, qui ad opus hoc suscipiendum de monasterio granensi  
Venerant, hanc Episcopi inter se agitantes, cum praelato Rege  
Sigismundo quam monachis regula institutionem imponere deberent  
qui propter illud institutum psallentium, quod ibidem deo  
protegente, à modo et in perpetuum sit Conservandum, non  
potest ut cetera monasteria exercere opera, sanctas Victoris  
urbis gratia napolita episcopus ait: Dixit Salomon, ubi plurima  
sunt Consilia, maxima est Salus, ad hoc venimus ut prolati  
ea divina Scriptura Sententia devotio Regis Suppleatur, ejus  
que serius roboretur; tandem quid utilius invenire possimus  
favere est non silere ut Subditi queant subire, et ne nos  
Versuti Judices videamur, de quibus Dominus in Evangelio  
ait, alligant enim onera gravia et importabilia et  
imponunt ea in humeros hominum, digito autem suo nolunt  
ea movere, ecce enim jam dictus Dominus noster Sigismundus  
rex monasterium aganense, largitalis sua opibus ditavit  
Conveniens itaque est, ut quata quod supra dictus almus  
Pater ymnemundus, abbas perillissimam vitam Gerit  
Posteri ejus imitantes, et exemplum sanctitatis ejus in

Corde meditentur et in opere exercent; recte mihi  
videtur ut secundum plenissimam devotionem Dni R.  
De psallendi, institutionibus fiant novem norma' id est  
Granensis, Islanajurinsis, Melvensis &c. et succedent  
in officiis, canonicis id est nocturnis, matutinis, prima,  
tertia, sexta, nona, Vespertina, in pace die noctu  
Indesinenter deo famulentur, his vero dictis omnes  
Consenserunt, quibus Rex ait, Jam enim de psallan  
officio, desiderio meo satisfactum est, quia Vobis videtur  
de Munificentia monasterii et exhortatione doctrina,  
qualiter ipsi Monachi vivere debeant, Jam enim sup  
dictum est, ut quia sicut latera monasteria prop  
stitutum psallentium, non queant opera exercere, quia  
Regula institutionem debeant sectari, Diligenter examina  
ut ex nostra auctoritate sit munitam, et firmitate manu  
nostra roboratum, atque sub Vinulo, anathematis obligat

Ad hanc Interrogationem Venerab<sup>l</sup> vir Viventiolus, Urbis Lugd  
Episcopus, una cum aliis Episcopis dixit, Optime nobis  
ut munificentiam ad Regem habeant exhortatione  
ex doctrinam habeant ad Sedem apostolicam, ja  
quid scimus probatum habere disciplinam et sanam  
Conversationem, sanctum ymnemundum, quem praeter  
constituimus monasterio huic, posteri ejus ipsum  
sequantur ad omne opus explendum, tamen sub

Brevitate institutus, ut omnes obediant ei et sine praeceptis  
eius nihil agatur, et quid quid a prioribus ordinatum  
fuerit, Juniores sine murmuratione implerant et per  
singulas normas singuli decani constituentur digni  
et abbas diviso pondere de providentia eorum sit sit levis  
De Vestimentis Vero; si mus quia locus iste, aeris intemperie  
Intemperatus est, propterea tam ad induendum quam in  
lectis in abbatis sit consideratione, si mitres de cibo et potu  
Unum habeant dormitorium, unum habeant refectorium  
Unum locum ad calefaciendum, de disciplina Vero:  
De graviore Culpis, secundum canones Judicentur,  
De minoribus autem ut abbas Judicaverit et fratres, consensu  
melius est enim cum amico flagellari quam cum adversario  
in Interitum precipitari. Jejunium ut cetera monasteria agant  
et die nocte que orationibus vacent et semper meditentur  
ut deo placeant, et Egredi de monasterio sine permittu  
nullus praesumat placuit et nobis ut ipse abbas qui nunc  
est et qui futuri sunt, sint instructi ex autoritate tam  
De Veteri testamento quam De Novo ut alii edificantes  
ex per capitula scribantur ut postea teneant; haec  
instituta sunt propter eum qui dilexit nos et tradidit  
semet ipsum pro nobis in odorem suavitatis, videat  
ne quis sit qui advenit violare haec audiat et  
qui iram omnipotentis Dei incurrat et si tempus

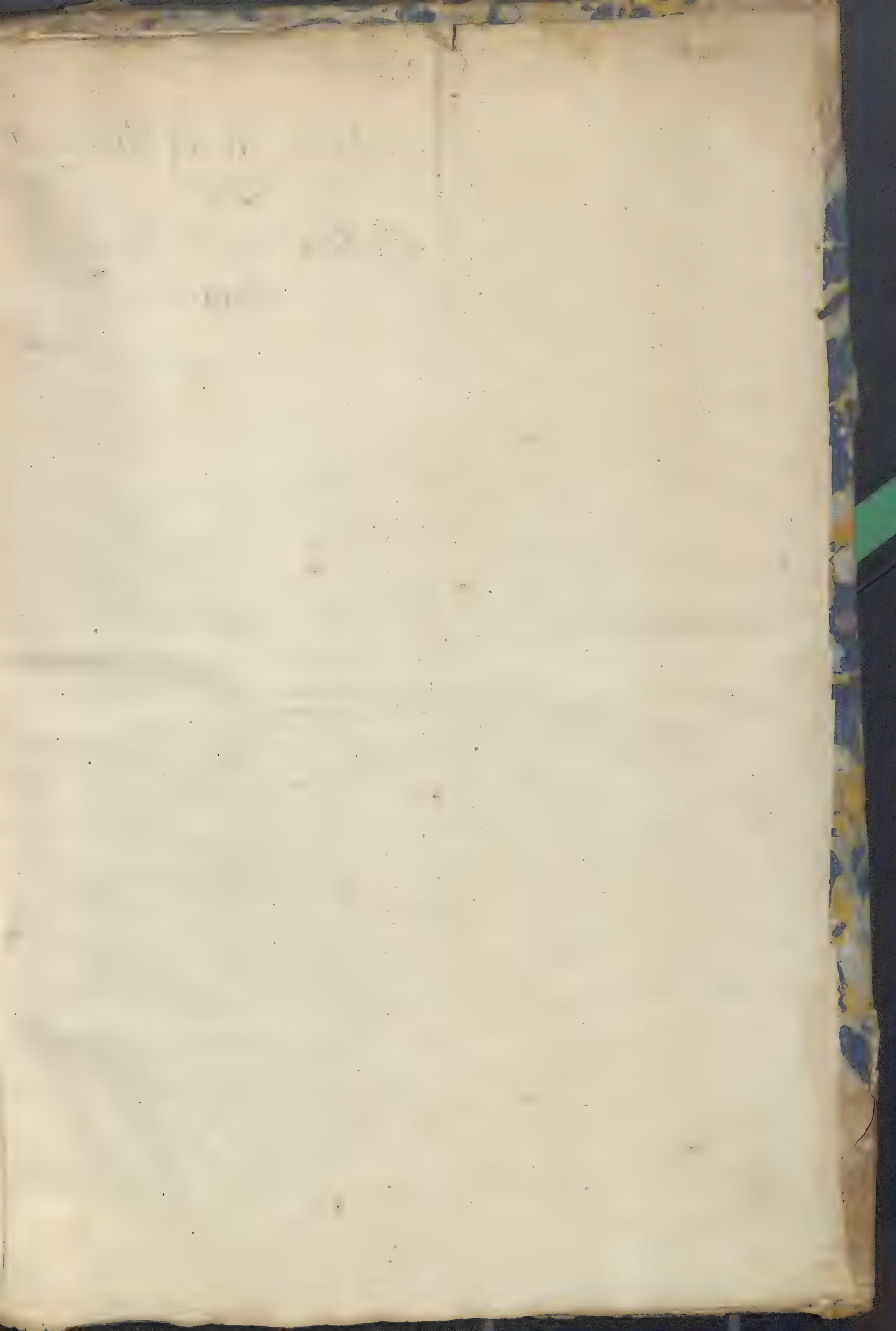
adveniret quod deus avertat / quod convulsione aut convulsionem  
aut deceptione, contra hac agere tentaverit, tunc abbas  
predicti monasterii ad fontem conversionis ad sedem  
apostolicam ebeat, quasi lumen petas illuminans pro  
a cellam suam revertatur et probet quod potentior est  
deo auxiliante omnium sapientia et quod sit distans  
interclusum et opusculum, et ideo deo auxiliante non  
de exhortatione sancta, confortati quoniam stabilitate  
permaneat in Divina charitate, et sicut nunc est  
gloriosissimi regis devotio et omnium est consensus  
sit in perpetuum conservatum atque roboratum  
Propterea ego Sigismundus gratia dei rex Burgundiarum  
Burgundiarum, Christo auspice consideravi, una cum  
supra dictis sexaginta episcopis tot que comitibus de iam  
dicto monasterio qui vocatur augunum quod nunc domino adjuvante  
infra regnum nostrum Burgundiarum, construimus et venerabili  
virum ymnemundum sicut praediximus ibidem constituimus  
abbatem, ubi tanta et talia sacra corpora thesaurorum  
martyrum, qui pro christo eorum sanguinem non dubitaverunt  
fundere ad luminaria vel stipendia monachorum quid  
agere debeo, nisi sicut dominus noster iesus christus loquitur  
dicens, beati misericordes quoniam ipsi misericordiam  
consequentur, et date elemosinam, et haec omnia mundo sunt  
vobis, et qui unquam reliquerit domos aut agros propter

nomen meum contuplum accipiet et vitam eternam  
possidebit. Ideo pertractans Verba Redemptoris  
Nostri eidem monasterio pro anima mea salute de  
rebus meis dono. donatam quæ in perpetuum esse volo  
hoc est in pagis vel territoris lugdunensi et Viennensi  
et augustanæ camerariæ et pago genevensi gratia nuptæ  
et pago valdensi, et fine aventicensi et lausanensi  
et Boisuntinensi, Curtes sic nuncupatas, Trivigio,  
Brona, Cæusa, Vaulbregio, Stathier, cum communia  
Mariniaco, murato una cum appendentiis earum  
et in pago Vallensi, et in valle augustanæ quæ est a  
finibus Italia, alias curtes, contextum Sidrio -  
Bernona, leuca Bramorio, duodecimo Paterno -  
in civitate augustanæ turrem unam quæ respicit  
ad occidentem, et levim legionem qizorolis et morga  
cum omni integritate et appendentiis vel adjacentiis  
earum, id est in terris domibus, ædificiis, mancipiis  
liberis, libertis, plebeis, acolis, vineis, silvis, olivetis  
campis pratis pascuis aquarum quæ deversibus, et  
spruzibus, mobilibus et immobilibus seu decimis  
exquisitam totam ad integram quæ quæ ad ipsas -  
villas aspicere videtur, ad laudem præfatum de sancto  
mauntio, donamus, tradimus, atque indulgemus  
ex enim ratione, ut ab hac die ipsas res, superius

predicta ecclesia Dei, vel rectores eius in  
luminaribus, ipsius ecclesiae vel ad stipendia  
ibidem decertantium monachorum habeant  
etque possideant, teneant, vel quid quid eligerent  
exinde facere debere perscrvantur arbitrio.  
Propterea hanc donationem nostram fieri  
iussimus, perquam omnino iubemus, ut nullus  
quis libet de fidelibus nostris neque de iudiciali  
potestate predictam ecclesiam Dei vel B. B. martyrum  
et rectores eius nec non monachos ibidem  
consistentes inquietare, nec calumniam generare  
praesumat, sed sub firmitatis nostrae studium, deo  
propitiante, nostris et futuris temporibus sicut  
diximus pro mercedis augmento, in luminaribus  
ipsius ecclesiae, vel monachorum ipsorum stipendia  
proficiat in augmentis equaliter ipsam congregationem  
B. B. martyrum, delectet pro nobis domini misericordia  
attentius exorare, et ut haec donatio, vel auctoritas  
firmiter habeatur, et per tempora conservetur  
manus nostrae signaculum, omni tempore obtineat  
firmitatem; Maximus urbis genevensis Episcopus  
scripsit; theodorus urbis sedunensis Episcopus sub  
victor urbis gratiae neapolitanae Episcopus subscripsit  
viventiolus urbis lugdunensis Episcopus subscripsit.

Vendemarius comes signavit. Fredemundus  
comes signavit. Gondeulfus comes signavit. Benedictus  
comes signavit. Aegano comes subscripsit. Donifacius  
comes subscripsit. Theudemundus comes subscripsit.  
Fredeboldus comes subscripsit. Data sub die -  
idus maij in virorum flatu prope alycano monasterio  
Feliciter.

Presentem copiam suo originali per nos collatam  
fideliter correspondere approbamus cum nostris  
signaturis, Signi Angelino Bret nottaire et antoni  
greylox nottaire.



Copie de la Fondation  
De  
L'abbé de St Maurice  
Agaune  


Anno Dni Millesimo ducentesimo vigesimo quarto indictionis VII die veneris  
quinto mensis Januarii. In nomine Dni amen. Jussu et spectu de altissimo  
parentis altissimi et consilium civitatis ejusdem, et locum altissimi pro communi  
sui arbitratore, nec non et huius consilii pro communi vice et nomine com-  
munis altissimi super libris, quibus contra veritas et discordias que ante  
fuerunt et esse poterant inter D. Jacobum de Podenodanis Episcopo cum altissimo  
nomine altissimi Ecclesie et altissimo cum et D. Marcellino altissimo cum  
statum et altissimo de ecclesia D. Anthonem altissimo cum, benedictionem et con-  
gruam, et D. Raimundum de Rastis et altissimo et altissimo consilii  
altissimi et altissimo et montis falcom et D. Philippum altissimo cum  
fuerit, et D. de Jacoviano nomine altissimo et altissimo consilii  
Fredolm et D. de Calaralio nec non et alios altissimo pro et et co-  
munis cum ex una parte, et commune cum altissimo et altissimo  
et D. Anthonem altissimo cum altissimo et altissimo cum altissimo  
et altissimo cum altissimo et altissimo cum altissimo cum altissimo  
et arbitratu fuerunt, ut infra per distincta capitula continetur.

In primis Episcopus nomine Ecclesie, et episcopatus, et ipse Ecclesie, et  
altissimo f. Petri de Jacoviano habeant, teneant et possideant cum quasi  
pro et pro et habendi habeant in omni cum altissimo cum altissimo  
et in ipsis locis sine contradictione pro altissimo cum altissimo  
et hominum habitantium in predictis locis aut alius persona pro eis,  
universos iura, et rationes, fidei, divites, predigios, albergarios, mores, et altissimo  
nes, redditus, villas, et altissimo cum, et altissimo cum, et altissimo cum,  
omnis alio, qua ad consilium, et iura ditionem pertinent in personis, et rebus  
altissimo hominum, pro et habeant, et habere consueverunt ante cum altissimo  
regalis adificationem, et ante guerram incipiam ad altissimo cum altissimo  
altissimo (exceptis locis) cum a predictis hominibus non pertinent, cum  
sub commune predictorum locorum, et homines habitantes in predictis  
locis non possint, nec debeant ad iura, teneant, nec habere in altissimo  
nec pro habitantibus homines, et cum altissimo. Et Episcopi et Ecclesie altissimi, et  
altissimo et altissimo et altissimo Jacoviani, aut homines altissimo cum  
vassallorum cum altissimo, et altissimo, et altissimo, qui non habita-  
bunt in altissimo locis tempore compromissi, et si aliquos, aut aliqui ho-  
mines altissimo cum altissimo cum altissimo cum altissimo in altissimo  
et altissimo cum altissimo cum altissimo cum altissimo cum altissimo  
teneantur et debeant, et eos altissimo cum altissimo cum altissimo cum altissimo  
manus altissimo cum altissimo cum altissimo cum altissimo cum altissimo  
nec debeant aliquam societatem consilii, iuram, seu ligam facere,  
cum vassallis, et hominibus dei Episcopi, et Ecclesie altissimi, altissimo cum,  
altissimo cum, et altissimo cum altissimo cum altissimo cum altissimo  
tunc altissimo cum altissimo cum altissimo cum altissimo cum altissimo  
a tempore compromissi cum altissimo cum altissimo cum altissimo cum altissimo  
aliquibus predictorum, sine eodem consensu hoc faciant, in totum, aut  
in partem cassum, et irritum sit et hoc ipsum cassum, et irritum  
teneantur, et hoc de illis hominibus altissimo cum, qui altissimo cum  
predictos locos tempore compromissi. Item quod commune pro et co-  
munis habitantes in praesentibus non possint, nec debeant adjuvare, valere, et  
defendere vassallos, et homines, excepto communi altissimo cum altissimo cum altissimo  
altissimo, altissimo cum, et altissimo, et altissimo cum altissimo cum altissimo  
D. de alio ingenio pro communi nec pro diviso. Item quod



aliquam, quo aut qua impediantur iura, dominia, et rationes, et consilia do-  
minorum, aut in aliquo diminuantur. Item quod homines Saviliari et  
Pelle seu discenti faciant pacem et quietem exercituum, et cavalcarias pro  
Pelle Dominis, sicut facere consueverunt ante quietem incaptam.  
Item quod homines Saviliari, qui sunt homines pro domo Dominorum  
et abbas de quatuor partibus supradictis Dominis sicut testium ante  
dare consueverunt de rebus, et possessionibus quas vendiderunt. Item quod  
omnes homines, qui tenent ex parte episcopi assensu, claustrorum, et  
Castellanorum et abbas, et de aliis locis, aut de aliquo ipsorum exaltant  
pro ipsis Dominis, aut alio de causa sustinuerunt in integram sine  
aliqua ventilatione et habeant finem, et pacem de omni offensa, et  
pugna, bello, et odio, et specialiter Andree, Balzamus, et generi, et  
omnes qualiter, ut suis rebus utantur ad eorum voluntatem. Item quod  
homines Saviliari permittant, et nullum impedimentum ponant Domino  
aut Dominis de Cavaliis majori, et de nec per alios, neq. per alium  
de sua parte, quin esse Dominus, aut Domini dicam locum Cavaliis, et  
villam, et territorium, et totum poss. in aquaticis, et piscaticis, in boschis  
venationibus, piscationibus, lupis, et canis, feni, et molendinis, et in  
omnibus aliis consensu, et jurisdictioni, fieri, dicens, et redditibus teneant  
et possideant, et quasi possideant sine omni contradictione hominum  
et communis Saviliari, et alterius personae pro eis, quemadmodum se  
nebant, et tenebant ante incaptationem. quietem, et quod homines Savi-  
liari non urantur, nec se immittant de omnibus partibus, neq. de aliquo, p. 1. d. 1.  
aut aliquibus partibus sine voluntate Domini, aut Dominorum Cavaliis, et p. 1. d. 1.  
specialiter communis assensu. Item quod D. Raymundus de Barca p. 1. d. 1.  
et debeat laborare in suo loco Monasterio, et edificare, et posse ad suam  
voluntatem sine contradictione communis, et hominum Saviliari, et ipsius  
libet persona, salvo communi assensu. Item quod Saviliari vestiantur  
ab Episcopo, et Ecclesia assensu, et a claustris, et a Castellanis D.  
Ottoni abbas monasterii S. Dalmatii, et omnibus hominibus Montis,  
Cunei, et Saviliari, et militibus, ita quod eadem Saviliari habeant  
et teneant sicut tenere consueverunt ante incaptationem quietem, ut inde  
faciant fidelitatem et servitium sicut fieri debent, secundum quod con-  
tinetur in formis et tenore compromissi. Item quod Episcopus assensu  
absolvat a vinculo excommunicationis homines Cunei, secundum quod ius  
Ecclesia postulat, et secundum formam compromissi. Item quod dices  
Episcopus restituat communi Montis equalis unam castam, quam homines  
vici ei fecerunt, in qua continetur quod homines vici non debebant ha-  
bitare in loco Montis vici, et exinde sit causa et iudicium. Item quod  
omnes iniuria, et omnia damna darent, et illius ex utraque parte, usque  
tempus ultimum sine remissione penitus et absolute, et remitterent, et  
absolvantur secundum tenorem compromissi ex utraque parte. Item quod  
homines Saviliari qui remanserunt in loco Cavaliis ibi habitent sicut  
nec possint aliquo modo removeri aut debeant. Item nec pro habitantibus  
bis recipi ab hominibus Montis, vici, nec ab aliis personis et edificare  
possint in suo, nisi villam Cavaliis ad eorum voluntatem. Item quod  
homines vici non possint vendere facere homines de Cavaliis locum Clus.  
Item quod ibi habitent nec possint inde removeri ab hominibus Cunei,  
nec ab aliis aliquo personis, et ibi habitent, et teneant sicut stabant  
tempore compromissi.

Item quod iurata et conventiones, et assensum, quod habent inter se com-  
mune et homines canonicos debeant observare et firmo tenere sicut in cartis modo  
et homines canonicos solvantur libere 24 junius, et libere quatuor, et sold. **R**  
depothitum, que debent ipsis marchionibus, que restitui occasione monie  
incantationum, qui evant a quid cevam, et mulozanum, et si non solverent  
paxantur hos denarios solvat, qui fuit inde remittit. — que omnia supra  
dicta et similia super omnibus et singulis capitulis superius memoratis  
et scriptis dicitur. propterea athenis et pro communi nostra dicto dixerunt, statim  
monitum et arbitrium salvo tenore et formis compromissi, et his, que  
in ipso compromisso continentur, que volunt firma, et subire ab omni parte  
incommutabiliter observare, exceptis istis duobus capitulis, que sunt de iudicibus  
ambulatorios, et syndicos javiliensium, et per ipsum commune javiliensium,  
et de de hereditatione dñorum, et de omnibus dominis, et possessionibus  
ipsorum, super quibus obtineat secundum quod superius continetur, eo salvo  
quod si altera dñorum, aut officialium, seu consularium, aut conventus officialium,  
aut apparet, seu veritatem inter partes in aliquo de dictis partibus occasio-  
ne sententia, et compromissi, aut unius capituli, aut plurium iuramentorum  
et illorum cum scriptis sunt in compromisso, super his fiat interpretatio  
definitio, et cognitio per commune athenis. — que omnia dicunt, et promittunt  
salvo omni iure, et iuribus rationibus, et consuetudinibus, que per-  
tinent, aut pertinere visa sunt ad commune athenis, in quibus omnibus  
commune athenis per suum habeat, et per inde ipsi communi nullum ius  
suum in aliquo minuerit, nec aliquod preiudicium creaverit. actum et factum  
in Ecclesia S. secundi. Tere interfuere D. Otto de (Dobzano abbas) clon-  
ensis, et alii, D. Robertus de terra ruber. J. gregorius pater. D. guilelmus de  
clonensis. D. Robertus de terra ruber, et obsequius nunciis communis athenis, et D. albertus  
procurator athenis precepit fieri plures cartas unius tenoris, inde illis personis  
et communi, qui ex quod decipere voluerint, et similiter quod de quolibet  
capitulo, et articulo uno et pluribus intimis, et separatis quod fieri  
sunt instrumentum. Per se isti venerunt, et interfuere cum audientibus  
sententiam D. Jacobus athenis Episcopus, D. philippus abbas S. Petri de  
Javiliensium, D. Otto abbas monasterii S. Dalmatii de Napoli, D. Leo, et D. Ma-  
rius de Cerasa, Monachi regali, D. Jacobus canonicus proceras monasterii regalis, et  
ambulatorios episcopi loci, obsequius javiliensium, viderimus de giudice. A Curia  
Nicolai archidiaconi, Jordanus palatini. A Javiliensium. Jacobus proceras, Manfredus  
proceras, A. clonensis, et compositio, et pro heredibus D. Ruffinus de clonensis,  
Otto de clonensis, et alii de Domina clonensis. A Curaxono. D. Bonifacius de  
Curaxono, archidiaconi Curionis. A Curaxono. D. de Curaxono. pro marchione, alu-  
riam. D. Robertus de Curaxono, Nicolai de Lovanzano. pro consor-  
tium Marchiani, Javiliensium, et montis falconi, D. Guilelmus pilatus, D. Bran-  
conis de clonensis. pro communi Romanis. D. proceras Javiliensium  
proceras Romanis. Item de Curaxono Egidius Riccius de Curaxono, et  
archidiaconi de Curaxono. ego Ruffinus Javiliensium palatini  
interfuere, et interfuere proceras athenis proceras castrum speciali  
et pro communi Javiliensium scriptum.



proceus de  
ardicus de  
inrostri, et inro.  
tes pro Commu





